

FAMEJA

ALPINA



*"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."*

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci
In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi

17 MARZO 2011:

MOLTE SINGOLE FESTE, UN SOLO CUORE ALPINO PER I 150 ANNI D'ITALIA



Anno LVIII - Giugno 2011 Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbo. Post. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1, comma 2, DC/B/T - Fasso Pagano - H&B Padova

Il 17 marzo 2011 tutti i Gruppi dell'ANA si sono schierati all'unisono, alle ore 9 del mattino, dinanzi al loro monumento, al loro cippo ai Caduti, al loro pennone, alla Bandiera nazionale. Un numero impressionante di alpini, ma anche di amici, familiari, Autorità civili che hanno salutato il Tricolore nel giorno deciso dallo Stato per festeggiare il 150° anniversario dell'unità italiana. Nessun'altra Associazione italiana può fare un gesto di questo tipo organizzato in maniera coordinata e armoniosa come la nostra. Dobbiamo andarne fieri. Un po' meno fieri siamo di coloro che hanno deciso tra molti, "sì", "ma", "forse", "non so" di festeggiare l'anniversario di questo giovane Paese: ricordiamo i mugugni, le discordie, i boicottaggi e le problematiche sollevate nei giorni precedenti, soprattutto ad opera di determinate espressioni politiche che preferivano non festeggiare nulla, perché secondo loro "... non c'era nulla da festeggiare e serviva invece risparmiare i soldi dei cittadini". Per noi invece c'era eccome, perché ci riconosciamo nel Tricolore e abbiamo giurato fedeltà alla Patria (terra dei nostri padri) e alla Bandiera italiana: non dimentichiamocelo. Però siamo aperti alle idee di tutti e sappiamo che i tempi cambiano e anche le idee possono farlo. Per noi però il concetto di Italia unita è ancora un punto fermo e lo dobbiamo mantenere perché su di esso si fonda buona parte dei concetti, dei valori e dei presupposti culturali su cui fondiamo il nostro vivere e operare quotidiano, per le nostre famiglie e le comunità in cui siamo presenti. Per altri non è così: il fatto di aver sancito con un Decreto la festa del 17 marzo e non averlo tramutato poi in Legge, la dice lunga su come la maggioranza dei nostri governanti hanno interpretato il 150° dell'unità. Un anniversario da tollerare. Ed ecco una legge "monca", senza arte né parte, decaduta già alla nascita praticamente, che è andata incontro ai ricatti politici di quelli che hanno puntato i piedi affinché non si dovesse ripetere ogni anno la ricorrenza (ma anche se era Legge e non Decreto poteva limitarsi solo a quest'anno, non è questo il problema giurisprudenziale!). Però in questo modo hanno evidenziato in maniera plateale che il provvedimento per quest'anno non ha da ripetersi in futuro. Vedremo se sarà così nelle prossime ricorrenze. Intanto c'è chi ci dà una lezione di "amor di Patria": il 2 giugno, Festa della Repubblica, 80 delegazioni di Stati a noi vicini hanno salutato la Repubblica Italiana e i nostri reparti in armi durante la tradizionale sfilata a Roma, al fianco del Presidente della Repubblica Napolitano. Segno del riconoscimento che soprattutto i nostri ragazzi "al fronte" ricevono dagli altri Paesi e quindi dal lustro che riusciamo a raccogliere in ambito internazionale grazie a queste operazioni militari. E noi? Gli altri ci festeggiano e noi discutiamo, discutiamo all'infinito... una bella contraddizione e un'evidenza di come purtroppo non siamo ancora veramente uniti e capaci di raggiungere una mentalità coesiva che ci permetta di guardare al futuro in maniera positiva e costruttiva. Come molti giovani e molti settori importanti dell'Italia, tuttavia, anche noi alpini ci sentiamo parte di uno Stato che può e deve raggiugnere quella maturità anche di sentimenti e di mentalità, di cui gli alpini sono gelosi custodi: vogliamo farlo perché crediamo fortemente in questa Italia.

P. B.

SPOSTAMENTO IN SITO SEZIONALE

Siamo stati costretti, nostro malgrado, a "deviare" alcuni articoli sul nostro sito sezione www.sezioneanatreviso.it a causa della mancanza di spazio che causava non pochi problemi sul giornale. Alcuni di essi verranno ripresi e reinseriti nel prossimo numero dello stesso, altri, essendo diventati ormai obsoleti, non potranno giovare di questo rinvio: scusandoci con gli interessati, siamo costretti comunque a fare questa operazione pena l'aumento incontrollabile delle pagine di "Fameja Alpina" che ci costerebbe troppo.

La redazione

IN COPERTINA: Alcuni scatti delle cerimonie alpine del 17 marzo 2011 per celebrare il 150° dell'unità d'Italia;
A PAG. 72: nei villaggi afgani sotto il controllo del nostro esercito si stringono amicizie e si tenta di aiutare la popolazione (foto del cap. magg. Fabio Marconato).

FAMEJA ALPINA

Anno LVII - Luglio 2011 - n. 2

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Luigi Casagrande

Direttore Responsabile:
 Piero Biral

Redattori: Paolo Carniel,
 Giampietro Fattorello, Amerigo Furlan,
 Gianni Frasson, Marino Marian,
 Isidoro Perin, Ivano Stocco, Toni Zanatta

Hanno collaborato in questo numero:
 Walter Candeago, Remo Cervi, Giuseppe Comazzetto, Bruno Crosato, Agostino Dario, Roberto De Rossi, La Commissione Sportiva Sezionale, Oscar Miotto, Giglio Sartori, Marco Simeon, Stefano Zanatta, Giorgio Zanetti

Autorizzazione:
 Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:
 Treviso - Via S. Pelajo, 37
 Tel. 0422 305948
 fax 0422 425463
 E-mail: famalp@libero.it
www.sezioneanatreviso.it

Stampa:
 Grafiche S. Vito - Carbonera (TV)

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
 Sezione ANA di Treviso
 Sped. in abb. postale
 2° quadrimestre 2011



Udello, 27 gennaio 2011

È deprimente per noi occuparci di "cultura e promozione del territorio", mentre il territorio sparisce, viene eroso, mangiato, consumato, abbandonato: cosa promuoviamo, il fango?

L'uomo mette in ordine perché l'ordine ci serve, come specie umana, ma la natura se ne frega di questa nostra esigenza. Anzi, per lei l'equilibrio naturale è proprio il fango, e siamo noi ad avere bisogno di acqua da una parte e terra dall'altra.



Poco serve ricordarlo: quando

andremo a votare la prossima volta, non ci vorrà molto, ci faremo infatuare dall'affascinante slogan "paroni a casa nostra".

Il problema è che la natura non è federalista e noi, se ci pensiamo, siamo "paroni de gnente": non è federalista l'acqua dei

fiumi, che passano da una Regione all'altra.

Nemmeno l'aria lo è: arriva da dove vuole e va dove vuole. Non parliamo delle correnti marine, anche

loro disobbediscono alla nostra propaganda (perfino le "padanissime" anguille fanno sempre di testa loro e vanno a riprodursi nel mar dei Sargassi). Meglio lasciar perdere.

Cosa fare, allora?

Niente. Abbiamo già tutto quel che ci serve: conoscenze, risorse, tecnologia; ma le adoperiamo per le sagre: del mas-cio, del bo, dè a vongola, dè a luganega, dè e trippe, dei s-ciucsi, dei osei.

Eppure cinquecento anni fa la Repubblica di Venezia, di cui ci si

riempie la bocca, finanziava i "Savi delle Acque".

Soldi buttati via...

Paroni a casa nostra, dunque.

Del paltan...

Paroni a casa nostra

Il capogruppo
Giorgio Baggio

(Da appunti di "Inveneto ONLUS")

SOMMARIO

| | |
|--------------------|-------|
| Editoriale | p. 2 |
| Posta alpina | p. 3 |
| Dalla Sezione | p. 4 |
| Raduni&Anniversari | p. 30 |
| Protezione Civile | p. 31 |
| Al Portello Sile | p. 34 |
| Solidarietà | p. 36 |
| Cultura | p. 42 |
| Sport | p. 57 |
| Vita di gruppo | p. 58 |
| Anagrafe | p. 66 |

APPUNTAMENTI DEI PROSSIMI MESI

- 4 settembre: 40° raduno intersezionale al bosco delle Penne Mozze – Cison di Valmarino
- 24 settembre: 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso – Concerto dei 4 cori ANA della Sezione – Quinto di TV
- 24-25 settembre: 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso – 35° Campionato ANA di corsa in montagna a staffetta - Pederobba
- 2 ottobre: 42° Campionato ANA di tiro a segno con carabina e 28° con pistola standard – Vittorio V.
- 8 ottobre: 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso – Conferenza sulla storia della Sezione ANA di Treviso tenuta dal gen. C.A. Italice Cauteruccio - "Al Portello Sile" - Treviso
- 8 ottobre: 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso – Inaugurazione della mostra al Portello sui 90 anni della Sezione di Treviso
- 14-15 ottobre: 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso – Esibizione delle fanfare ANA nelle due serate antecedenti l'Adunata sezionale – Treviso
- 16 ottobre: 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso – Adunata sezionale – Treviso
- 29 ottobre: 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso – Concerto dei cori dei congedati "Julia" e "Cadore" - Zero Branco
- 29 ottobre: S. messa per i manutentori del bosco delle Penne Mozze
- 13 novembre: 90° anniversario di fondazione della Sezione ANA di Treviso – Riunione dei Capigruppo – sede provinciale – Treviso
- 26 novembre: Banco Alimentare

**GLI ALPINI
NON POSSONO
AIUTARE TUTTE
LE ASSOCIAZIONI**



Stabilire cosa debbano fare gli alpini non è, come sembra, facile. Vorrei prendere lo spunto dal volontariato e riflettere su come attuarlo e su cosa intendiamo quando parliamo di aiuto agli altri. È un argomento che non sarà di certo condiviso da tutti, ma che potrà essere valutato e discusso per trovare la via più corretta.

Al riguardo mi soffermo sulle tante Associazioni che continuamente si appoggiano agli alpini per vendere il loro prodotti: lo trovo un sistema per sfruttare lo spirito alpino. Sono disposto ad aiutare le Associazioni che ce lo richiedono, ma solo dopo aver fatto le dovute valutazioni. Secondo il mio modesto parere le tante Associazioni dovrebbero arrangiarsi da sole. In questo modo avrebbero la loro visibilità pubblica senza coprirsi sotto il cappello alpino che non sa dire di "no". Invito quindi a valutare correttamente le richieste che ci giungono. Questo è il mio modo personale di porre il problema e se lo faccio è perché sono troppe le Associazioni e gli Enti che chiedono aiuto al Gruppo che rappresento: non so se per gli altri la situazione è simile.

Un saluto alpino.

*Il consigliere sezionale e capogruppo di Cornuda
Giuseppe Comazzetto*

**84^a ADUNATA
NAZIONALE**



La "tre giorni scarpona" è stata anche quest'anno ricca di significati, emozioni, incontri e divertimento: Torino ha accolto gli alpini in una grande cornice grazie anche ai festeggiamenti concomitanti per il 150° dell'Unità d'Italia e del prologo del Giro Rosa, che seppur ha causato un po' di problemi di traffico e sovraffollamento (come preventivato), comunque ha dato quel pizzico in più anche alla nostra manifestazione. 90.000 alpini hanno sfilato per i viali cittadini mentre la nostra Sezione ha fatto molto bene con questi numeri:

- circa 2.000 alpini in sfilata, compresa la Protezione Civile con i suoi volontari schierati nel 3° Rgpt. Nazionale (quindi molti di più erano gli alpini presenti a Torino: molti non sfilano per motivi di salute);
- il presidente Casagrande scortato dai 3 Vicepresidenti e da 15 Consiglieri;
- 15 Sindaci dei nostri paesi;
- il vicepresidente nazionale emerito Gentili;
- 4 striscioni sostenuti da 35 alpini;
- i cori sezionali con 61 coristi;

- le bande di Maser (38 musicisti), Motta di L. (in 43) e Roppolo (BI, in 52);
- le 90 bandiere;
- 20 persone di Servizio d'Ordine.

Quindi anche quest'anno abbiamo dato il nostro apporto al sentimento di Unità nazionale ma ancor più la dimostrazione che ci teniamo alla nostra festa nazionale, che tutte le Associazioni d'Arma, e non, ci invidiano per la partecipazione, la serietà, il senso del valore e dell'amicizia che dimostriamo in ogni occasione.

È con grande piacere che scrivo questa lettera, complimentandomi con tutto il Gruppo "M.O. E. Reginato", per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, il quale rappresenta una vittoria dell'intero Gruppo, indipendentemente dai risultati conseguiti dai singoli. Il 16 marzo 2011 si è svolta l'Assemblea straordinaria del Gruppo dove è stato eletto il nuovo Consiglio. In quell'occasione è stato proclamato capogruppo l'alpino Venturino Cagnato e sono stati eletti i nuovi Consiglieri: Enrico Gazzola (vice) Mario Petrin, Stefano Visentin, Paolo Biscaro, Lorenzo Vettoreto, Claudio Marin, Erminio Furlan, Andrea Luzi, Matteo Martini e Remo Martini (revisori dei conti). Ho avuto modo personalmente di conoscere e

apprezzare i nuovi Consiglieri, tutti profondi conoscitori della storia del Gruppo. Grazie a questa conoscenza, potranno meglio comprendere quanto sia importante non solo sapere cosa è accaduto e a opera di chi, ma anche perché è accaduto e quale verità ci insegna.

*I nuovi Consiglieri, assieme a tutto il Gruppo, faranno risorgere il "Reginato" e, come la storia insegna, chi risorge dalle proprie ceneri sarà sicuramente più forte! Auguro un buon lavoro a tutti gli alpini, amici degli alpini, e al nuovo Consiglio Direttivo.
Cordialmente*

*alpino Remo Martini
Gruppo M.O. E. REGINATO"*



LA CULTURA ASSOCIATIVA IN PRIMO PIANO AL CISA

a cura di Marino Marian

Il periodico nazionale dell'ANA ha pubblicato sul numero di maggio 2011 un completo ed esaustivo articolo dedicato al CISA (Convegno Itinerante della Stampa Alpina) tenutosi a Casale Monferrato nei giorni 2 e 3 aprile. Per conoscere come sono andate le cose, si rimanda alla lettura di questo documento, disponibile anche sul sito nazionale dell'ANA.

Come redazione di "Fameja Alpina" ci interessa dare testimonianza della nostra "partecipata presenza" con l'intervento (vedi box a pag. 7) di sabato pomeriggio, per illustrare il pensiero e le riflessioni sul tema dell'incontro: "Nel 150° dell'Unità d'Italia riflettiamo sui valori della solidarietà e della linea associativa".

Per questioni logistiche, la Sezione di Treviso ha partecipato ai lavori con i soci Mellucci e Marian nella sola giornata di sabato in quanto, contempo-



In alto: un momento solenne delle attività: l'Alzabandiera; sotto: un passaggio del discorso del presidente nazionale Perona; a pag. 7: il nostro redattore Marian legge il suo contributo al CISA. (Foto della redazione dell'Alpino).



aneamente al CISA (pomeriggio), si è svolto l'incontro annuale dei referenti per il Centro Studi (mattino e pomeriggio). Preziosa per il prosieguo dei lavori del CISA è stata la relazione di Dino Bridda, giornalista e direttore de "In Marcia", periodico della Sezione di Belluno. Il ritmo dei lavori, rispettoso della tabella di marcia gestita dal consigliere nazionale Adriano Crugnola, è stato l'alternarsi fra le relazioni pianificate ed il dibattito costruito con inter-

venti a braccio o con lettura di testi, preparati precedentemente, quale contributo allo svolgimento del tema assegnato.

Un'esperienza positiva, che si inserisce in un "cerimoniale alpino" collaudato, e che diventa palestra di "vera cultura associativa". Ci auguriamo che questa occasione possa essere colta, in futuro, anche dagli alpini della nostra Sezione: il CISA non è "un salotto" riservato alla redazione di "Fameja Alpina"!

NEL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA RIFLETTIAMO SUI VALORI DELLA SOLIDARIETÀ E DELLA LINEA ASSOCIATIVA

VALORI DELLA SOLIDARIETÀ

Il tema del 15° CISA stimola a guardarci attorno e misurarci con gli eventi quotidiani che spaziano dalla realtà locale fino alle vicende mondiali, solo apparentemente così lontane.

Se, in ultima analisi, con il termine "comunicare" significa "produrre un effetto", è importante per ciascuno di noi saper cogliere i segnali che ci arrivano dall'esterno attraverso le relazioni personali dirette e, più in generale, dai media nelle loro sempre più immediate e tecnologiche vesti.

Pensiamo che la cultura sia un efficace strumento per dare corpo a questa attitudine.

Infatti, ci può aiutare, ad esempio, nel saper distinguere quello che possiamo definire "un sano campanilismo" dal nuovo ruolo a cui siamo chiamati, indipendentemente dalla nostra volontà, per essere "cittadini del mondo". Oppure, con la conoscenza di lingue straniere e l'utilizzo di supporti informatici, in tempo reale, poter leggere direttamente "on line" le notizie che descrivono la storia del nostro pianeta. Ed ancora, partecipare da protagonisti alla costruzione di questa storia, con il proprio impegno personale, anche al di fuori del recinto dell'orto di casa

propria.

Impegno culturale infatti, è anche saper comprendere il ruolo fondamentale dell'economia quale strumento che regola e condiziona i rapporti fra gli uomini e fra questi e la natura.

Queste sono alcune premesse per comprendere come si possa difendere il valore del volontariato dal rischio di essere "smiunito" o "strumentalizzato".

"Smiunito" in quanto visto come potenziale antagonista alla "libera economia di mercato".

"Strumentalizzato" per la gestione di false emergenze, conseguenza della poca efficacia di una politica economico sociale condizionata dalle scelte degli uomini scelti per governare le istituzioni sia locali che nazionali, ma anche internazionali.

Esempi? Lasciamo ad ognuno il compito di una valutazione per quanto di propria conoscenza!

Certo, guardandoci attorno, ci preoccupa constatare l'attualità delle parole scritte da Platone nel testo "La Repubblica".

"...che un padre si abitui a diventare come suo figlio e a temere i suoi figli, e il figlio diventi come suo padre e per essere libero non abbia né rispetto né timore per i genitori"; ed ancora "...l'animo dei cittadini s'infacchisce al punto da non sopportare nessun genere di costrizione, che suscita anzi la loro collera. E finalmente, come sai, non si curano neppure delle leggi, scritte e non scritte, pur di non avere assolutamente nessun padrone." (Libro VIII, capitolo XIV).

La "solidarietà" quindi come scelta culturale di "amore verso il prossimo" e non generico atto, conseguenza di un comportamento da sprovveduti.

VALORI DELLA LINEA ASSOCIATIVA

L'impegno nella nostra Associazione è un valore aggiunto. Impegno che ciascun associato decide di portare e condividere nel rispetto di regole stabilite. Certo. I tempi cambiano e queste regole necessitano sia di "manutenzione ordinaria" che di manutenzione straordinaria". Attenzione. Si utilizza il termine "manutenzione" e non "rottamazione". Questo, perché vanno salvaguardati, sempre e comunque, i cardini base dell'ANA voluti dai soci fondatori.

Attendiamo con curiosità i risultati della lettura collettiva da parte degli associati del testo fatto circolare dalla presidenza ANA avente per titolo "il futuro associativo dell'ANA".

Ci aspettiamo costruttivi suggerimenti su cui confrontarci. Questo ci aiuterà a sedare e curare il naturale disagio, percepito da chi ha scelto di fare del "puro volontariato", quale conseguenza delle recenti decisioni legislative ispirate alla normalizzazione di questa risorsa sociale.

L'ANA è un'associazione d'arma! Questa caratteristica fondamentale deve essere preservata e protetta. Un impegno che deve continuare ad essere un sicuro riferimento nella progettualità del nostro futuro associativo (Ottimi esempi: Ospedale da Campo, Protezione Civile, Pianeta Difesa, Progetto Scuola...). Il resto, "... è un'altra storia!"

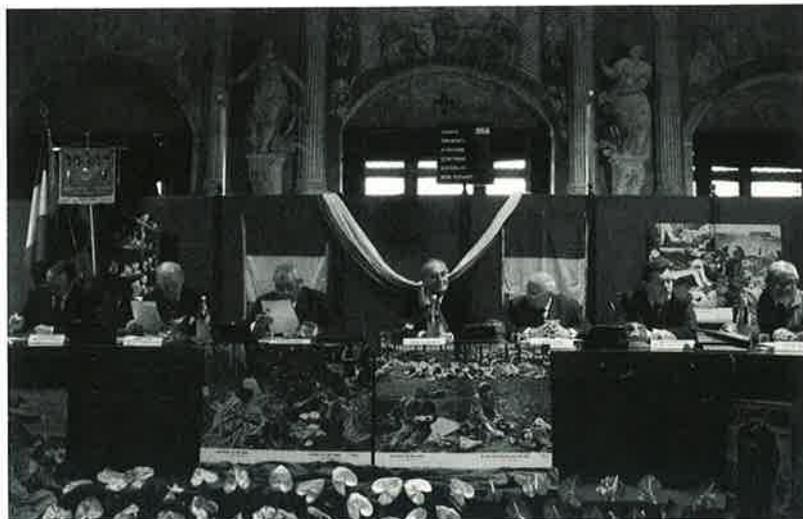
**Testo letto in occasione del
15° CISA x la redazione di
"Fameja Alpina"**



I PRESIDENTI DEL 3° RGPT. NAZIONALE RIUNITI A TREVISO

a cura di Marino Marian

Sotto: la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti; in alto: il palco delle Autorità nella splendida sala affrescata dove si riunisce il Consiglio comunale di Treviso; a pag. 9: la sfilata per Corso del Popolo fino al Palazzo dei Trecento.



In occasione del 90° di fondazione della Sezione ANA di Treviso, è stato richiesto ed ottenuto dalla sede nazionale di Milano di poter organizzare a Treviso la 103^a riunione dei Presidenti delle Sezioni del Triveneto, cioè del 3° Rgpt. Una cerimonia sobria prima dello scopo vero dell'incontro: l'ammassamento in Piazza della Vittoria, l'Alzabandiera con i Presidenti schierati dinanzi alla Bandiera e la banda di Maser a scandire i vari momenti del cerimoniale, mentre i Vessilli delle Sezioni erano schierati

dinanzi al monumento pronti a salutare la corona d'alloro portata sul monumento (Dedicato ai Caduti di tutte le guerre) e salutato dal Presidente nazionale Perona, presente all'evento, dal Presidente sezione Casagrande e dal pro-sindaco di Treviso Gentilini. Successiva sfilata in Corso del Popolo fino a Piazza dei Signori, preceduti dalla fanfara, fino al Palazzo dei Trecento, dove nella Sala Grande si è svolta la riunione.

Su proposta di Galler, referente nazionale per il 3° Rgpt., sono stati nominati dall'Assemblea le canoniche figure operative del presidente dell'assemblea, Luigi Casagrande e del segretario, Livio Parisotto, consigliere sezione, oltre che tre scrutatori per le decisioni da prendere.

Al tavolo della presidenza il presidente nazionale Corrado Perona, i vicepresidenti nazionali Sebastiano Favero e Marco Valditara, il direttore dell'Alpino Vittorio Brunello e, "quale padrone di casa" il pro-sindaco di Treviso, l'alpino Giancarlo Gentilini. Presenti, oltre ai Presidenti di Sezione in carica del Triveneto, anche altri Consiglieri nazionali ANA: Nino Geronazzo, Franco Munarini, Angelo Pandolfi. In sala presenti i Consiglieri della Sezione di Treviso nonché due dei suoi

Presidenti emeriti, Ivano Gentili, già vicepresidente vicario nazionale, e Francesco Zanardo. Contemporaneamente, in una sala a parte, si è svolto l'incontro dei "giovani" del 3° Rgpt.

Un ordine del giorno ricco di argomenti che riguardavano sia gli aspetti organizzativi interni dell'ANA ma anche spunto per discussioni su aspetti operativi e di comunicazione. Un confronto franco e costruttivo, privo di retorica, che testimonia la volontà dell'Associazione di continuare il proprio ruolo di associazione d'arma che tutela la "memoria storica" ma che vuole partecipare, forte dei principi e dei valori che le appartengono, alla costruzione del futuro del nostro Paese. Fra le decisioni prese dall'Assemblea, la scelta di Udine per il 104° incontro dei Presidenti di Sezione del Triveneto (01/10/2011) e di Feltre per il prossimo Raduno di tutti gli alpini del 3° Rgpt. nazionale (04/02/2012).

Un aggiornamento da parte del Consigliere nazionale Geronazzo sul tema della futura Adunata nazionale di Torino e la comunicazione dell'avvio delle procedure per la prossima Adunata del 2012 a Bolzano hanno preceduto l'intervento conclusivo del presidente ANA Corrado Perona.

Ai ringraziamenti rivolti a



quanti hanno permesso il successo del 103° incontro dei Presidenti, Perona ha voluto ricordare la preziosa collaborazione, nello svolgimento dei propri ruoli, di Galler, Valditarra, Munarini e Favero, preziosa espressione della volontà delle Sezioni del Triveneto.

Un'accurata carrellata sui temi discussi in Assemblea ma anche oggetto di futuro impegno associativo fra i quali il rapporto con il Ministero della Difesa (la manutenzione dei sacrari militari, il progetto "pianeta difesa"), il ruolo della

neonata "Colonna Mobile Nazionale ANA", il sostegno alle iniziative in campo sportivo (la prima manifestazione di giochi invernali) e l'ascoltare (meglio leggere) l'opinione dei Gruppi sul documento del Presidente nazionale dedicato al tema del "futuro dell'ANA".

Con l'invito ad affidare allo strumento della "critica" una funzione costruttiva, netto e deciso è il rifiuto per il messaggio di centralismo che occasionalmente si sente rivolgere alla sede nazionale ("quelli di Milano...").



RIUNIONE DEI GIOVANI DEL 3° RAGGRUPPAMENTO

Sabato 5 febbraio, mentre nella maestosa sala consiliare del Palazzo dei Trecento si svolgeva la 105^a Assemblea dei Presidenti di Sezione del Triveneto, in un'adiacente sala, facente però parte del Palazzo del Podestà, aveva luogo l'incontro dei rappresentanti dei giovani dello stesso Raggruppamento.

In un'atmosfera più intima e raccolta, tutti attorno al grande tavolo, 18 alpini, tra cui una penna rosa, in rappresentanza

di 11 delle 25 Sezioni previste, si sono confrontati sui temi indicati dal presidente Perona nel corso dei suoi recenti interventi, ma specialmente hanno approfittato dell'occasione per conoscersi ed iniziare a stringere amicizie, ingrediente base per ogni successivo sviluppo.

Moderatore dell'incontro il presidente nazionale della commissione coordinamento giovani, il trentino Roberto Bertuol, e "padrone di casa" il coordinatore di 3° raggruppamento, il valdagnese Alain Bedori. Presente anche un alpino in armi, commilitone ed amico del compianto Matteo Miotto.

Nel suo intervento d'apertura, Bertuol ha illustrato il peculiare ruolo dei giovani nella costruzione del futuro della più grande Associazione d'Arma a livello mondiale, nonostante la difficoltà a mantenere il turn-over e la contemporanea decadenza dei valori tradizionali; riguardo all'esiguo numero delle Sezioni rappresentate, ha sottolineato che ci troviamo nella fase del passaggio tra i giovani "della prima ora" in cui era importante crearsi un'identità, e quella della maturità in cui assumersi un ruolo peculiare. Inoltre debbono ancora svolgersi molte Assemblee sezionali in cui verranno nominati i nuovi coordinatori sezionali: anche Treviso si trova in questa situazione, dopo le dimissioni di Gianni Brisotto.

Nel corso del successivo dibattito i convenuti hanno stabilito di riempire gli organici in tutte le Sezioni ed avvicinare i soci di ultima generazione, in vista della prossima riunione che, salvo modifiche, si sarebbe svolta sabato 9 aprile (con possibile prolungamento dell'incontro a domenica 10) a Cimadolmo.

Al termine dei lavori, che sono proseguiti per un'altra ora, i delegati sono confluiti nella sala dei Trecento per ascoltare l'arringa finale del presidente Perona e portarsi poi tutti insieme alla sede della Provincia per il rancio.

P. C.

I giovani rappresentanti del 3° Rgpt. nazionale durante il loro incontro.





L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI 2011 CELEBRA IL 90° DELLA SEZIONE

L'Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali 2011 si è svolta nella sede della Provincia a S. Artemio domenica 6 marzo: un'altra celebrazione ufficiale organizzata a Treviso dalla Sezione in occasione dei festeggiamenti per il 90° anniversario che cade proprio quest'anno, dopo alcune manifestazioni già realizzate nei mesi scorsi sempre nel centro cittadino.

C'erano da eleggere ben 3 nuovi Consiglieri, i 18 Consiglieri delegati per la riunione di fine maggio a Milano, i tre membri della Giunta di scrutinio e i 3 Revisori dei Conti. Tutte le liste sono state votate dai 341 Delegati che hanno partecipato all'Assemblea, con questi risultati: tre nuovi Consiglieri nominati, cioè Marco Simeon, Raffaele Panno e Italo Scapinello, mentre sono stati rieletti per il secondo mandato Danilo Rizzetto, Cleto Barbon, Giovanni Mondin, Luigi Alecchi, Livio Parisotto e Vittorio Bellò. Gli scrutatori eletti sono Marino Gerini, Anselmo Scalco e Mirco Bedin; i revisori dei conti sono Silvano Pavan, Bruno Panno e Silvano Bottega. Il presidente dell'Assemblea eletto Giancarlo Bucciol, capogruppo di Piavon,

ex consigliere e vicepresidente sezionale, ha dato subito la parola al Presidente sezionale per la sua Relazione Morale: una relazione equilibrata, completa e precisa, che ha evidenziato il lavoro fatto nel 2010 dalla Sezione, la necessità di continuare soprattutto quest'anno proprio per i festeggiamenti per il 90°, i numeri della Sezione stessa che ha incrementato i suoi soci grazie all'aumento di aggregati e la diminuzione, come sempre negli ultimi anni, del numero di alpini, legato soprattutto agli "andati avanti". Un aumento di pochi soci, uno 0,69% in più che però fa sperare che ci sia la volontà da parte di tutti di portare avanti l'impegno e mantenere viva e vegeta l'Associazione. C'è ancora molto lavoro da fare, come ha spiegato il Presidente, perché l'impegno deve continuare soprattutto per quanto riguarda la ricerca di "soci dormienti", mai iscritti benché alpini o già iscritti ma che hanno cambiato idea per tanti diversi motivi: si può fare qualcosa di più con un piccolo sforzo da parte di tutti.

Dopo alcuni, brevi interventi da parte dei Delegati, soprattutto per evidenziare alcuni errori negli appuntamenti

del 2011 letti dal Presidente e per questioni di minore importanza, la Relazione Morale è stata approvata e Bucciol ha dato la parola per un breve saluto all'assessore provinciale Zambon, che faceva le veci del "padrone di casa", del sen. Pavan che ringraziava, a nome di mons. Pavanello, l'aiuto degli alpini all'Associazione "Il Nostro Domani", anche nel 2010, e soprattutto del consigliere nazionale Nino Geronazzo che ha ricordato la necessità di dare un forte segnale di unità il 17 marzo, organizzando in maniera uniforme delle brevi e sobrie cerimonie nelle varie sedi di Gruppo; ha stigmatizzato alcune notizie riportate da "Fameja Alpina" nell'ultimo numero, chiarendo come non sia vero che la sede nazionale non fa nulla per cercare delle soluzioni al problema dell'invio postale dell'Alpino, perché infatti a febbraio è riuscita ad ottenere un contratto annuale con Poste Italiane e a spedire scontato il giornale, tanto che il tesseramento nazionale per il 2011 potrà essere effettuato con una riduzione di € 0,50 a socio, costo che le Sezioni potranno ridare indietro ai soci quando faranno il

loro tesseramento; poi ha evidenziato l'inizio delle attività per prepararci all'Adunata di Bolzano: si dovrà svolgere in tutta tranquillità, perché gli alpini vanno a Bolzano per far festa in amicizia e non hanno altre motivazioni politiche o di altro genere. Geronazzo ha invitato a leggere l'editoriale di Brunello sull'Alpino di marzo per evidenziare ancora una volta la nostra posizione relativamente alla disputa sul monumento all'alpino di Bolzano.

La parola è quindi passata al tesoriere Schiavon per spiegare ai Delegati i bilanci sezionali. Bilanci che erano pervenuti qualche giorno prima ai Capigruppo e agli alpini - ma qualcuno chiede che vengano inviati con un congruo anticipo in maniera che possano veramente essere visionati con calma e valutati con attenzione -, perciò gli elementi salienti erano già a conoscenza della maggior parte degli interessati. L'avanzo di bilancio del 2010 è di circa 6.000 €: non granché, ma visti gli anni difficili dovuti alla realizzazione della nuova sede, si può comunque considerare un bilancio positivo, grazie all'attento lavoro di

controllo da parte del tesoriere e dei Revisori dei Conti. Nel 2011 grandi prove attendono ancora gli alpini, in virtù soprattutto dei festeggiamenti per il 90°, ma comunque le spese sono già coperte da aiuti finanziari trovati grazie agli Enti Pubblici e agli sponsors privati. La Sezione sembra pronta ad affrontare la situazione con tranquillità: vedremo alla fine dell'anno se tutte le previsioni saranno rispettate. Alcuni Delegati hanno chiesto informazioni per alcune voci nel bilancio consuntivo che non risultavano chiare: Schiavon, in mancanza di pezze giustificative al seguito, ha chiesto a chi lo incalzava su questi punti, di incontrarsi in segreteria sezionale per verificare assieme la documentazione e chiarire le incongruenze, affermando che senza dubbio erano errori di scrittura ma che i bilanci erano assolutamente esatti, verificati anche da Enti esterni: infatti, per ottenere dei finanziamenti dalla Regione, essi sono stati valutati anche dal Centro del Volontariato di Treviso, che li ha indicati come esempio di bilanci fatti a regola d'arte!

Anche i bilanci sezionali hanno poi ottenuto l'approvazione dai Delegati, nonostante 4 voti contrari e 6 astenuti per quanto riguarda il consuntivo.

Nonostante l'ora fosse già tarda - qualche Delegato ha iniziato a uscire alle 11 -, forse anche a causa dei discorsi degli ospiti dell'Assemblea che hanno approfittato del loro ruolo per parlare un po' troppo - a mio modo di vedere - i vari responsabili dei settori della vita sezionale hanno tirato i loro consueti bilanci annuali: da parte di "Fameja Alpina" un bilancio positivo del lavoro svolto, anche se il costo di spedizione del giornale continua ad essere un problema che inci-

de nei conti sezionali in maniera considerevole; inoltre ottimo lavoro svolto da Marian nel quadro del progetto "Salvaguardia della montagna" nelle scuole del territorio e chiarimento su un punto fondamentale: la redazione del giornale lavora per gli alpini e i Gruppi, per essere comunque la loro voce, scuotendo a volte gli animi alpini quando sembra che le difficoltà li colpiscano. Biral ha dichiarato che se qualcuno non è d'accordo con la linea editoriale può sempre parlarne a quattr'occhi con i direttore e cercare una soluzione, non con altri sistemi che colpiscono alle spalle la redazione e quindi la Sezione.

Crosato ha elencato le iniziative della Protezione Civile nel 2010, soprattutto il lavoro per l'alluvione in Veneto di novembre, e le varie iniziative del 2011, soprattutto l'Esercitazione di P. C. di maggio a Castelminio di Resana, per festeggiare il 90° sezionale. Grande tributo è stato dato a Crosato e ai suoi uomini per il risultato raggiunto, visibile all'esterno della sede assembleare: la nuova cucina da campo realizzata grazie alla caparbietà del responsabile della nostra P. C.!

Dopo un breve intervento di Sergio Furlanetto, capogruppo di Nervesa della Battaglia e membro della P. C. (relativamente ai lavori sul Lagazuoi, sull'aiuto per la ricostruzione de L'Aquila, sul lavoro a Motta di Livenza per l'alluvione e per i festeggiamenti in occasione del 17 marzo), la parola è passata a Giampaolo Raccanelli, nuovo responsabile del Comitato de "Al Portello Sile" dopo il passaggio di testimone da parte di Francesco Zanardo, preannunciato da tempo: un enorme grazie è stato tributato a Zanardo (presente in platea), dopodiché Raccanelli ha elencato il lavoro

svolto nel 2010 e le novità per il 2011, anche nella composizione del Portello che saluta due membri e si fa forte di altri quattro nuovi arrivi.

Per lo sport Gianni Brisotto ha richiesto la presenza di Capigruppo e alpini alle celebrazioni di sabato 1 ottobre per la corsa in montagna (trofeo ANA nazionale) a Pederobba, per fare un po' di bella figura dinanzi anche alle altre Sezioni che saranno presenti; dal prossimo anno, tra l'altro, la sede nazionale ha ideato le "Alpiniadi": tutte le gare invernali ed estive dei tradizionali sport alpini svolti con l'organizzazione ANA si svolgeranno nell'arco di una sola settimana in un'unica località (cioè una settimana d'inverno e una d'estate), soprattutto per avere maggior visibilità esterna ma anche per razionalizzare organizzazione e risorse finanziarie.

Anselmo Mellucci, per il Centro Studi ANA, ha evidenziato che anche quest'anno, grazie all'interessamento di Consiglieri e Capigruppo, è stato ottenuto il 100% dell'invio dei dati relativi alle iniziative di solidarietà e volontariato da inserire nel Libro Verde della Solidarietà alpina: si evidenziano ottimi risultati, tra l'altro, legati all'incremento sia delle ore di lavoro che della raccolta fondi. Egli ha espresso grande soddisfazione per il "cambio di rotta" degli alpini trevigiani in questo settore, rispetto a qualche anno fa, e ha dichiarato che alla prossima riunione dei Capigruppo di novembre verrà consegnata a tutti una scheda specifica per facilitare l'inserimento dei dati, con un conguaglio poi dei dati mancanti al tesseramento del febbraio successivo.

Per quanto concerne il Bosco delle Penne Mozze, il Presiden-

te dell'Assemblea ha riferito una breve comunicazione in vece del responsabile Remo Cervi: che i Gruppi continuino a iscriversi all'ASPEM e che si continui a sostenere il Bosco con tutti i Caduti ivi commemorati.

Infine anche Stefano Barbon, presidente del Comitato organizzatore del concorso letterario "Parole attorno al fuoco", ha potuto esprimere la sua soddisfazione per gli ottimi risultati nell'ultima edizione del concorso anche per la presenza del presidente nazionale Perona; ancora troppo pochi gli alpini presenti ma bene l'organizzazione complessiva anche se i partecipanti al premio nell'ultima edizione, nonostante lo sforzo pubblicitario fatto, sia stato intenso, sono stati troppo pochi. Barbon si aspetta, grazie al lavoro del Comitato, migliori risultati per la prossima edizione del premio.

Al termine delle relazioni dei vari responsabili, il presidente Casagrande ha ripreso la parola per dare le ultime informazioni sull'Adunata di Torino, specificando che se ci fossero delle richieste particolari gli alpini possono sempre passare in sede il mercoledì sera e parlarne direttamente con lui. Dati i risultati delle votazioni da parte del presidente dell'Assemblea Bucciol, i lavori si sono chiusi poco dopo mezzogiorno e i Delegati, con il Presidente e i Consiglieri, si sono dati appuntamento nella sede del Gruppo "M.O. T. Salsa" per il classico pranzo di chiusura della giornata, in amicizia e allegria.

P. B.

a pag. 10: a sin. il tavolo delle Autorità nella sala congressi della nuova sede provinciale di Treviso; a dx: la platea durante lo svolgimento dell'Assemblea.





PER NON DIMENTICARE

I ragazzi dinanzi al monumento alle Penne Mozze all'inizio dei sentieri del bosco: spostato sulla sinistra, proprio sotto al monumento, il vicepresidente dell'ASPEM Remo Cervi.

Il 24 aprile e il 7 ottobre 2010 i Gruppi alpini di Falzè di Trevisano e di S. Polo di Piave (Sezione ANA di Treviso) sono saliti al bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino (TV) assieme a dei ragazzi di scuola elementare: il primo Gruppo con 80 giovani dei Centri Estivi dei paesi di Musano, Signoressa e Trevisano, il secondo con 50 ragazzi di tre classi elementari. Si è trattato di un'esperienza bellissima per me, vicepresidente dell'ASPEM (Associazione Penne Mozze) spiegare loro la storia del nostro memoriale. Ho trovato dei ragazzi attenti, silenziosi e rispettosi del luogo in cui si trovavano. Mi chiedevano molte informazioni e soprattutto il perché di questo cimitero: ho detto loro che non si tratta di un cimitero, ma di un memoriale a ricordo di tutti gli alpini della provincia di Treviso, cioè appartenenti alla 4 Sezioni (Treviso, Vittorio V., Conegliano e Valdobbiadene), caduti in tutte le guerre. Alcuni fanno parte anche della Sezione "Monte Grappa" - sperando

che anche i Gruppi di questa Sezione consorella si diano da fare per la pulizia del bosco, visto che hanno circa 180 stele lassù...

I ragazzi, ad un certo punto, mi hanno chiesto cos'erano quei piedi sull'altare: gli ho risposto che facevano parte del monumento all'alpino di Brunico in Alto Adige, fatto saltare con la dinamite dagli estremisti altoatesini. Non solo ricordi di guerra, ma anche delle assurde incomprensioni in Patria, al bosco delle Penne Mozze! Salendo su nel bosco ho spiegato ai "bocia" la storia del crocefisso posizionato dagli alpini di Cison a ricordo dei loro Caduti, un Gesù contorto e sofferente a significare la sofferenza dei nostri giovani morti su tutti i fronti di guerra, dall'Africa alla Grecia, dalla Francia all'Albania fino alla Russia. Poi, salendo fino alla statua della Madonna delle Penne Mozze, soffermandoci dove si trovano le stele dei Caduti dei loro Comuni di appartenenza, gli alpini ricordati sono stati nominati ad alta

voce dai Capigruppo. Qualche ragazzo diceva che quando sarebbe tornato a casa avrebbe parlato di quell'esperienza con i genitori in maniera da invogliarli a venire su al bosco per far provare anche a loro quale e quanta emozione si sentiva in quel luogo di pace. Io dico sempre ai giovani di non dimenticare mai, di tenere sempre viva la memoria e il sacrificio di tanti nostri giovani alpini e anche di tanti padri di famiglia caduti per la Patria. Io spero sempre che anche altri Gruppi e i Sindaci di molti Comuni riescano a organizzare molte di queste gite con scolari e cittadini al bosco a visitare questa "cattedrale degli alpini a cielo aperto". Nel libro del bosco delle Penne Mozze il prof. Mariot scrive: "La memoria dei nostri martiri del Dovere, del Sacrificio e del Valore è necessaria per vivere degnamente il presente e preparare un futuro degno dell'uomo".

*Il consigliere sezionale
e vicepres. dell'ASPEM
Remo Cervi*

CORNUDA

**LA TRAGEDIA DEL
GALILEA A TEATRO**

La tragedia del Galilea, una pagina di storia poco conosciuta, è stata rappresentata in forma teatrale a Cornuda il 30 novembre 2010 presso la palestra "Palapace". L'ottima interpretazione di Andrea Brugnara, del suoi musicisti e del suo staff al completo ha creato un'atmosfera degna di rilievo. La serata è stata programmata e pubblicizzata con locandine in tutta la Sezione di Treviso e nei Comuni limitrofi a Cornuda. Abbiamo ricevuto i complimenti da parte di Brugnara, e non solo i suoi, per la preparazione dell'evento, per l'ospitalità e per la disponibilità del Comune di Cornuda, che era rappresentato dall'assessore alla cultura Claudio Sartor. Ci hanno onorato con la loro presenza il consigliere nazionale Nino Geronazzo, il vicepresidente sezionale Adriano Giuriato, i consiglieri Flavio Baldissera, Livio Parisotto e Varinnio Milan. Il vicepresidente della Provincia di Treviso Floriano Zambon, i Sindaci di Cornuda e Maser e i rappresentanti di diverse As-

soziazioni hanno completato il parterre delle Autorità.

La scarsa presenza di alpini in rappresentanza dei Gruppi sezionali, in una simile manifestazione, è una nota degna di riflessione, magari in vista di altre iniziative promosse in futuro da altri Gruppi. Ad ogni modo la serata ha visto la presenza di circa 250 persone. Ringrazio per la loro collaborazione i Grup-

pi di Maser, Cornuda, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, l'Amministrazione di Cornuda e gli alpini presenti. A chi si lamenta che non si fanno cose interessanti e ai tanti alpini che parlano solo per parlare, mi permetto di dire che abbiano la cortesia, a volte, di stare zitti: la storia non va dimenticata!

*Il capogruppo
Giuseppe Comazzetto*



Uno dei reduci del "Galilea" presentato durante la serata della rappresentazione teatrale.

GLI ALPINI UNIVERSITARI ALLA SMALP

Nel marzo 1941 alla SMALP (Scuola Militare ALPina) di Aosta giunsero 1.600 studenti universitari per 4 mesi di preparazione al corso ufficiali. Qui portarono amor di Patria, entusiasmo, volontà di fare, qui trovarono un ambiente alpino che li confermò nell'orgoglio della penna nera, nel dovere e nell'onore. Qui ebbero un'istruzione militare severa che li portò – superati duri addestramenti e dimostrate chiare attitudini – ad assolvere con efficienza gli impegni del servizio, a guadagnarsi la stima e la fiducia dei propri alpini, ad affrontare convinti le pesanti responsabilità di comando nella guerra che li aspettava. Dopo il primo corso nel 1941 si tennero altri due corsi. Ora i ventenni di allora – con sempre nel cuore i propri valori e la "loro" Aosta – sono spiritualmente uniti in "Ragazzi di Aosta 1941" e qui ricordano i 252 commilitoni caduti, i 66 feriti, congelati, invalidi, i 215 decorati al Valor Militare. Ecco l'elenco degli "universitari trevigiani":

- CARLO ANSELMI (Vittorio V.);
- GIANCARLO BANCHIERI (Treviso);
- BRUNO BIANCO (Treviso);
- GIUSEPPE BERGAMIN (Treviso);

- LUIGI BOCCAZZI (Treviso);
- NAZARENO BONICCIOLI (Vittorio V.);
- CESARE BOVOLATO (Treviso);
- ELIANO BULDRINI (Oderzo);
- MARCELLO CAMBRUZZI (Valdobbiadene);
- TINO MARCHETTI (Vittorio V.);
- GIOVANNI MARSANO (Mogliano V.);
- GIUSEPPE MARTINAZZO (Montebelluna);
- ANTONIO MATTION (Castelfranco V.);
- BRUNO MEROTTO (Col S. Martino);
- GIOVANNI MODOLO (S. Pietro di Feletto);
- WALTER MOLARA (Treviso);
- UGO PANDOLFI (Treviso);
- MIRO PIANCA (Vittorio V.);
- ALDO PONTIGGIA (Vittorio V.);
- FLORINDO PRADELLA (Godega di S. Urbano);
- MARIANO ROSSI (Treviso);
- GINO SARTOR (Castelfranco V.);
- GIUSEPPE SARTORELLI (Treviso);
- ANGELO CANDIANI (Valdobbiadene);
- COSTANTINO CAVARZERANI (Treviso);
- RENATO CAVARZERANI (Conegliano);
- ENRICO CIRILLO (Treviso);

- STELIO COCONCELLI (Mogliano V.);
- PIETRO COLLES (Refrontolo);
- ANGELO DALLA BORTOLA (Treviso);
- FLORIANO DALL'ARMI (Treviso);
- RINO DAL POS (Spresiano);
- LUIGI SARTORI (Treviso);
- FRANCESCO SCARPIS (Treviso);
- GUIDO SCHIAVON (Istrana);
- ALDO SIRENA (Treviso);
- LUIGI SOLIGO (Asolo);
- CARLO STEFANI (Castelfranco V.);
- PAOLO STIVAL (Conegliano);
- BRUNO TOLOT (Vittorio V.);
- DOMENICO VALERI (Castello di Godego);
- ENZO VILLA (Conegliano);
- MARIO ZAMAI (Treviso);
- FRANCESCO DE CONTO (Treviso);
- GIACOMO DI DANIEL (Vittorio V.);
- VITTORIO DOZZA (Treviso);
- EGIDIO FONTANA (Soligo);
- ROBERTO FURLAN (Treviso);
- ANGELO GERONAZZO (Valdobbiadene);
- CARLO MAGOGA (Treviso).





in alto: la premiazione della vincitrice del concorso Katia Tormen;
sotto: un'immagine della ricca platea con in primo piano i membri della Giuria.

Il concorso letterario nazionale "Parole attorno al fuoco" ha festeggiato il suo 16° anniversario nella spettacolare storica sala dei 300 del palazzo omonimo, sede del Consiglio comunale e della Prefettura, il luogo più sacro e conosciuto della città della Marca, gentilmente concesso dalle Autorità cittadine in occasione della ricorrenza del 90° anniversario della fondazione della Sezione ANA. La prima cerimonia, che di solito si svolge il 5 gennaio ad Arcade, il cui Gruppo alpino ha la "patria potestà" del premio assieme alla Sezione, è stato proprio la consacrazione dei vincitori e dei segnalati del concorso nel centro di Treviso. Sala gremita di alpini e cittadini (circa 200), presenti quasi tutti i Consiglieri sezionali e il presidente emerito Zanardo e Gentili, la cerimonia è iniziata con l'Inno nazionale intonato

FESTEGGIATI A TREVISO I 16 ANNI DI "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

a cura di Piero Biral

dal coro ANA del Montello, seguito da un minuto di silenzio rivolto alla memoria dell'alpino Matteo Miotto, caduto in Afghanistan il 31 dicembre scorso. Tavolo delle Autorità proprio delle grandi occasioni: il presidente nazionale Perona, ormai "di casa" al premio letterario, una manifestazione che «mi ha sempre affascinato, assieme a mia moglie, per la ricchezza e la profondità delle storie raccontate e la bravura nel raccontarle da parte dei suoi abituali scrittori», avrà a dire il Presidente durante il suo applauditissimo intervento; il presidente sezionale Casagrande, che ha ringraziato tutti gli intervenuti e coloro che hanno collaborato, dando appuntamento alla popolazione alle svariate manifestazioni che coroneranno il 90° di fondazione della Sezione per tutto il 2011; il vicepresidente nazionale vicario Favero, il consigliere di Raggruppamento Geronazzo; il capogruppo di Arcade Cecconato, anima del premio e del Pavevin, appuntamento simbiotico al concorso, normalmente, ma quest'anno separato per il necessario spostamento a Treviso; poi le Autorità civili con il sindaco di Arcade Presti che ha rivolto un saluto affettuoso ai suoi alpini e ricordato le tante attività che essi svolgono per la comunità; il presidente della

Provincia Muraro, che ha evidenziato lo splendido rapporto instauratosi con gli alpini nella Marca soprattutto per quanto riguarda la collaborazione con la Protezione Civile ANA; il prefetto di Treviso Adinolfi, alpino anch'egli, molto contento dell'invito e certo che gli alpini possano portare avanti certi valori e certe istanze anche nella società odierna, colpita da un forte attacco di qualunquismo e perdita dei valori; il pro-sindaco di Treviso, l'alpino Gentilini, che ha tenuto in pugno la platea con il suo eloquio ad effetto, tumultuoso e passionale, ma di concetto: ha ricordato due anime del concorso, la signora Adriana Scarpa, poetessa scomparsa alcuni anni or sono, e l'ideatore, il maestro e alpino Carlo Tognarelli, scomparso anch'egli tre anni fa. Il politico Gentilini ha anche evidenziato che gli ideali alpini sono sacri: «Non vogliamo l'abbattimento del Tricolore e dell'Inno nazionale, ma portare avanti quei concetti per i quali abbiamo fatto un sacro Giuramento in caserma», ha sentenziato. Ha evidenziato anche come il Presidente nazionale stia facendo un lavoro di portata impressionante per condurre la nave alpina verso i lidi desiderati, verso certi ideali e certi valori ormai spesso in disuso; anche all'estero, dove fortissimi sono i

sentimenti di molti Italiani e alpini che tendono la mano verso la madre Patria: «Dio, Patria e Famiglia sono i tre concetti fondamentali che dobbiamo portare avanti soprattutto in altri Paesi perché attraverso questo trinomio potremo salvaguardare la nostra identità e il nostro spirito italico», ha ribadito il vicesindaco. Ha infine ricordato la lettera scritta al presidente della Repubblica Napolitano riguardante lo scorretto utilizzo dei soldati italiani a Napoli: «Una vergogna che dei soldati in armi vengano piazzati sulle strade per portar via la spazzatura. Dal Ministero della Difesa ho ricevuto la conferma che si tratta solamente di misure eccezionali e limitate nel tempo e che non si ripeteranno più terminato il periodo di crisi».

Prima della cerimonia vera e propria, il presidente Perona ha chiuso la girandola dei discorsi ufficiali. Egli ha evidenziato come il sacrificio sia una componente importante per tutte le attività svolte da volontari, e anche per il concorso letterario è così, ma bisogna continuare a crederci e "tirare la carretta", un passo alla volta. A proposito di sacrificio, ha evidenziato, tra la commozione della platea, come il sacrificio sia stato in certi periodi storici parte integrante dell'operato delle genti venete: quando molti Veneti disperati sono andati nel suo Piemonte a cercar lavoro, mantenendo la loro identità, il loro spirito e lavorando onestamente, retti e saldi nei loro principi e nei loro valori. Perona evidenzia come la cultura sia un elemento insostituibile, ormai, delle quotidiane operazioni svolte dagli alpini: per Treviso, un forte esempio è il "Portello Sile", spazio museale della Sezione, unico esempio del genere nel panorama alpino

nazionale. Rispondendo a un concetto espresso dal Prefetto, Perona ha evidenziato come gli alpini non siano in preda al panico per quanto riguarda la situazione al loro interno, con alcune dimostrazioni di cedimento e i numeri che cominciano a scendere inesorabilmente. Gli alpini e l'ANA sono preoccupati. Preoccupati per quel che ci circonda, per la perdita massiccia di valori e le gravi dimostrazioni di difficoltà della gente in molti episodi, sia economici che culturali che sociali. «Ma noi non dobbiamo aver paura del mondo che ci circonda, ma resistere e perseverare nei nostri valori e nel nostro operato, per mantenere in vita una storia che ha inizio quasi cent'anni fa. Non dobbiamo mollare nemmeno un punto, ma tramandare i nostri ideali di vita e farlo circondandoci di giovani che possano continuare dopo di noi», ha chiarito il Presidente nazionale, che ha continuato: «Il nostro destino, lo sappiamo, è quello di portare uno zaino, anche dopo la fine della naja: può essere leggero o pesante, a seconda dei tempi, ma lo dobbiamo portare senza mai togliercelo, perché abbiamo giurato anche questo e non possiamo mai dimenticarcelo». Il quale ha concluso dicendosi speranzoso di poter partecipare a un'altra edizione del concorso anche se il suo lungo mandato è ormai al termine.

La premiazione è iniziata con la parola data dal cerimoniere e presidente del comitato organizzatore Barbon a Giovanni Lugaresi, scrittore e giornalista, presidente della Giuria del premio: egli ha evidenziato come l'impegno culturale sia sempre più importante per gli alpini in genere e per gli alpini trevigiani in particolare, prova ne è

proprio questo fondamentale appuntamento annuale con «Parole attorno al fuoco. Tanto che non si parla più solo di racconti per un concorso, ma di vera e propria letteratura, a tutti gli effetti, perché giungono storie che non riguardano solo il mondo degli alpini o della montagna in particolare, ma di tante realtà correlate. Quindi omai è da sfatare ovunque il classico binomio "alpino=vino", perché a parte le feste e la goliardia, componente comunque importante dell'essere alpino, ormai l'ANA è ben altra cosa, sono tante realtà del fare che vanno dalla Protezione Civile alla solidarietà, dalle varie espressioni sportive alla cultura fino a "Parole attorno al fuoco"». Lugaresi ha evidenziato l'ottimo lavoro svolto dalla sua Giuria, sempre imparziale e precisa e il buon livello dei racconti giunti al premio. Finalmente la premiazione inframmezzata dalle cante del coro ANA del Montello. Tra i 49 che si sono cimentati nel 2010 per il concorso, i segnalati sono stati 7: Walter Ferrari di Tortona (AL), Giovanni Scavacca di Lendinara (RO), Laura Gatti Casati di Voghera (PV), Annalisa Fregonese di Oderzo (TV), Luca Rossetto di Arcade (TV), Donatella Tenderini

Un passaggio del discorso
del presidente nazionale
Perona.



di Venezia e Aurora Cantini di Nembro (BG).

Il trofeo "cav. Ugo Bettiol" per un racconto su un tema di particolare attualità è stato vinto da Angelo Paloschi di Mestre (VE) con "Il canto dell'alba"; il premio "Manilla Bosi sposa, madre e sorella d'alpini", per un racconto avente come protagonista una donna è stato vinto da Paola D'Agaro di Pordenone con "Aprile 1945". Ed eccoci ai vincitori: il terzo classificato è Gianfranco Dal Mas, alpino di S. Fior (TV) con "Il

rosario"; il secondo posto sul podio a Enrico Brambilla di Almeno S. Bartolomeo (BG) con "La fonte alta"; ha vinto una vecchia conoscenza del premio, già partecipante e varie edizioni, Katia Tormen di Trichiana (BL), con "Nemo": a tutti i vincitori sono andati un premio in denaro, metà del quale destinato per regolamento in beneficenza, un trofeo in finissimo cristallo, una targa e delle pubblicazioni omaggio. La signora Tormen ha letto una sintesi della sua opera, al

termine delle premiazioni, e delle foto di rito con tutte le Autorità. Poi, dopo il classico omaggio alle Autorità civili e al presidente Perona da parte del Gruppo di Arcade e della Sezione di Treviso, il coro ha concluso con tre cante la 16^a edizione del premio. I convenuti sono stati ospiti della Sezione di Treviso presso la Loggia dei Cavalieri, poco distante dal palazzo dei 300, per un rinfresco beneaugurate anche per l'anno nuovo.



Il tavolo delle Autorità nella maestosa sala del Consiglio comunale al Palazzo dei Trecento.

XVII EDIZIONE DI "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

Quest'anno il concorso letterario internazionale della Sezione ANA di Treviso e del Gruppo di Arcade si concluderà con la premiazione di giovedì 5 gennaio presso il palazzetto dello sport di Arcade, alle ore 16. La Giuria sarà presieduta anche quest'anno dallo scrittore e giornalista Giovanni Lugaresi. Ecco la scheda tecnica specifica del premio (la scheda di partecipazione la potete scaricare direttamente dal sito www.sezioneanatreviso.it/paroleattornoalfuoco):

PREMI

Il 50% dei premi in denaro dovrà essere devoluto in beneficenza ad Associazioni o Enti indicati dall'autore prima della consegna del premio.

1° CLASSIFICATO: Trofeo ed € 1.300,00

2° CLASSIFICATO: Trofeo ed € 800,00

3° CLASSIFICATO: Trofeo ed € 500,00

SEGNALAZIONI DI MERITO: targa personalizzata

PREMI SPECIALI:

• "Trofeo Capogruppo Cav. Ugo Bettiol" al racconto su tema di

particolare attualità.

- "Rosa d'argento Manilla Bosi, sposa madre e sorella di Alpini" al racconto avente come protagonista una donna.
- I premi sopraelencati non sono cumulabili.

A TUTTI I PREMIATI E SEGNALATI: pubblicazioni e premi di rappresentanza.

I premi non ritirati personalmente NON saranno inviati per posta e rimarranno di proprietà dell'organizzazione. A tutti i partecipanti sarà inviata la pubblicazione con il verbale della Commissione Giudicatrice e i racconti premiati e segnalati.

NORME DI PARTECIPAZIONE

Le opere, non firmate e prive di qualsiasi indicazione atta all'identificazione dell'autore, dovranno pervenire in OTTO copie dattiloscritte, possibilmente trascritte anche su supporto informatico con etichetta anonima, in busta anonima, alla Segreteria del Premio entro il 18 SETTEMBRE 2011, e portare in allegato:

una busta sigillata ed anonima contenente la scheda di partecipazione; altra busta anonima contenente la quota di partecipazione di € 10,00 per ogni opera presentata.

Non saranno ammesse alla selezione le opere di lunghezza superiore a OTTO cartelle - pari a 14.400 caratteri complessivi.



MIANE HA DATO UNA DEGNA SEPOLTURA AD ANGELO CASON

Il giorno 11 dicembre 2010, si è svolta a Miane la cerimonia per dare una degna sepoltura all'artigliere c/a Angelo Cason, morto il 30 ottobre 1941 per una malattia contratta sul fronte russo e sepolto in Moldavia, in un cimitero tedesco. Il cerimonia è stato Ivano Gentili, presenti un picchetto armato del 5° Reggimento di Ferrara, una ventina di Labari dell'artiglieria, diverse bandiere di varie Associazioni combattentistiche, i Labari dei caduti e dispersi in Russia di Treviso, Vittorio Veneto e della Pedemontana (quest'ultimo scortato dal reduce Giovanni Tosello di Musano). Presenti anche le scuole medie. La cerimonia si è svolta sul piazzale del municipio con l'Alzabandiera e l'onore ai Caduti. La S. Messa è stata celebrata dal parroco di Miane, che durante l'omelia ha avute paro-

le dure verso i Governanti di allora, invitando i credenti a pregare per i morti in tutti i fronti come Angelo e non per quelli che come macellai dell'umanità li hanno mandati a morire.

Dopo la funzione l'urna, portata dal nipote di Angelo, Luigi, e scortata dal picchetto d'onore del 5° Rgt., si è avviata verso il cimitero dove, dopo il Silenzio, è stato sepolto vicino ai genitori e ai fratelli. Il nipote, artefice di tutta l'iniziativa, era molto

emozionato. Bravo, Luigi! Mi ricordo quando insieme siamo andati a Cagnacco a prelevare la salma di Angelo. È stata un'emozione anche per me vedere l'ufficiale fermo sull'attenti salutare il caro Angelo sotto una pioggia battente finché il mezzo che trasportava la salma non è scomparso alla sua vista. È stata una grande emozione.

*Il consigliere sezione
Remo Cervi*



In alto: l'urna con le ceneri di Angelo scortata dal 5° Rgt. di Ferrara e dal nipote Luigi verso la sua definitiva sepoltura; qui accanto: tutto lo schieramento di Associazioni, Autorità e reduci in onore di Angelo nella piazza di Miane.

Sei mesi a
Bala Murghab:
l'esperienza del
caporal maggiore
Fabio Marconato
nell'avamposto in
Afghanistan.



«SONO STATO IN MISSIONE:
HO VISTO LO SPETTRO
DELLA GUERRA»

Quasi un anno di addestramento preparatorio, poi, nell'autunno 2010, la partenza per il fronte più discusso ed insidioso sul quale sono impegnati i militari italiani: i ricordi fluiscono nel racconto di Fabio Marconato, caporal maggiore della "Julia", Btg. "Tolmezzo" che, con l'ausilio di un p. c. portatile sul quale scorrono le fotografie, ci trasporta idealmente nel suo avamposto presso Bala Murghab. Questa famigerata località si trova a circa 600 metri di altitudine ed è circondata da alte montagne. Un ambiente che si presenta con un aspetto monotono ed uniforme sia d'estate, arido per la mancanza di piogge, sia d'inverno, coperto dal manto di neve. Fangoso ed umido in autunno, per le persistenti piogge!

Fabio è tranquillo, in mez-

zo alla sua famiglia alpina del Gruppo di Istrana ed al quale appartiene da anni (si è arruolato dopo aver finito gli studi e anche dopo aver iniziato il lavoro di idraulico, avendo fatto lui gli impianti della bellissima sede del Gruppo di Istrana!), ma dietro l'apparenza di un ragazzo timido e "normale" lo sguardo guizza e si fa serio o commosso in base a quali fotografie passano sullo schermo: è stato in guerra, ha poco più di vent'anni, ha fatto un'esperienza che nemmeno suo padre può raccontare, quindi ha la responsabilità di raccontare alla platea di giovani e meno giovani e far capire cosa è successo e quali sono le emozioni di una persona che spara nemico.

«Quando sono partito, l'apprensione dei familiari e della mia ragazza contrastava con

la mia determinazione a raggiungere l'Afghanistan. Siamo atterrati ad Herat, città "occidentale", provvista di ogni comfort, presidiata da militari di ogni arma e nazionalità e da organizzazioni umanitarie d'ogni estrazione: non li avremmo più rivisti per tutti i sei mesi d'impegno sul vero e proprio "fronte". Dopo quattro giorni di acclimatazione, ci hanno trasferiti a Bala Murghab, villaggio che in passato contava qualche decina di migliaia di abitanti ma che, in seguito alla guerra, ma specialmente alle intimidazioni delle bande di trafficanti e terroristi Talebani, si era praticamente svuotata; mi fa piacere sottolineare che grazie a noi, durante la nostra permanenza, sono rientrati alle proprie case circa 2.500 abitanti, dimostrando di avere fiducia nella nostra

LETTERA DA HERAT

Lettera per gli alpini di Selva del Montello
Afghanistan, 6 gennaio 2011

Carissimi,

Voi con i vostri pensieri siete con noi, e noi siamo con voi; colgo l'occasione di queste poche ore libere per dedicarvi un pensiero e farvi gli auguri per un anno di felicità. Dovete sapere che ora che ho iniziato a scrivere queste poche righe mi trovo un po' a disagio e non so come potervi dire, allora mi viene in mente quand'ero piccolino, che andavo dal nonno e gli chiedevo: «nonno, nonno, mi racconti della guerra?»

E lui, dopo minuti di silenzio mi rispondeva: «Eh, cosa vuoi che ti dica...», e il discorso terminava così.

Ora lo capisco, mi rendo perfettamente conto che certe esperienze vissute restano dentro e difficilmente

si trovano le giuste parole per raccontarle.

In questi ultimi giorni dell'anno abbiamo avuto un altro caduto, il quinto purtroppo, ma Matteo, oltre che collega, era un amico e voglio ricordarlo assieme a voi. Lui non voleva fare il militare. Lui voleva fare l'Alpino, era un vero alpino, ligio al dovere, sempre pronto ad aiutare gli altri, ha sempre creduto in quello che faceva e le sue parole nelle varie interviste che hanno riempito le televisioni mi sono familiari, perché erano le sue parole quotidiane, erano le parole del suo credo. Io sono fiero di averlo avuto come amico e soprattutto di averlo avuto al mio fianco in molte operazioni qui in Afghanistan. Carissimi alpini, voi che molto tempo prima di me avete vissuto assieme, conoscete lo spirito che ci lega, potete capire come ci siamo sentiti alla tragica notizia, ma qui il lavoro da fare è molto e noi dobbiamo continuare a farlo. Qui in Afghanistan non ci sono solo i terroristi,

capacità di proteggerli.

Appena sbarcati a Bala Murghab siamo stati accolti dall'ospite che ci avrebbe accompagnato per tutti i sei mesi: la sabbia sottilissima, quasi polvere, che si insinuava dappertutto, sulla pelle, negli indumenti, sui cibi, dentro le armi...; L'altro elemento determinante nella nostra esperienza è stato il freddo: d'inverno è molto rigido. Le dotazioni individuali offrono il conforto del calore per resistere in un ambiente così ostile. È un clima decisamente da montagna (e chi meglio degli alpini possono affrontarlo, ndr?)!

Lì avevamo campo base noi assieme agli Americani (loro, rispetto le altre forze ISAF presenti, sono "organizzatissimi", hanno una logistica impeccabile e mezzi per noi impensabili ancora, ma in compenso il loro periodo di permanenza lì è di un anno), ed ho iniziato subito con dieci giorni di guardia. Il nostro servizio vero e proprio però si svolgeva negli avamposti, piccoli distaccamenti con una/due squadre, a qualche chilometro dalla base, disposti a "bolla" al fine di creare una zona "sicura", bonificata, all'interno: di là si presidiava il territorio H24, provvedendo nel contempo alla fortificazione della ridotta ed al normale svol-

gimento della vita "di caserma": cucina, ordine, pulizia e prova delle armi, ecc. L'avamposto ce lo siamo costruiti da soli, utilizzando "gabbie" in rete elettrosaldata foderate e riempite di terra (hesquio): anche i sacchetti di sabbia facevano parte del "materiale da costruzione" locale. Quindi eravamo assolutamente specializzati e autonomi nell'avamposto, grazie alla preparazione ricevuta e alla messa in pratica delle lezioni teoriche e pratiche da parte dell'Esercito. Questa situazione è il risultato di due processi: il primo riguarda la formazione professionale degli alpini prima del loro impiego nelle missioni; il secondo riguarda proprio la loro essenza: sono alpini e sono Italiani. Sapersi arrangiare sempre e comunque (result oriented! ndr)».

D. «Avevate rapporti con la popolazione?».

«In quei territori la controparte è rappresentata dal capo villaggio, ed il Comandante aveva quotidiani rapporti con lui, con l'ausilio di militari afgani con il ruolo di interpreti (lì si parla il "farsi", la popolazione è di etnia Pastun, gente tosta e orgogliosa, che ha rimandato a casa l'Armata Rossa che aveva invaso il loro territorio negli anni '80); le donne vestono il

"burka", e sono considerate alla pari di mera merce di scambio. Per tutto quello che fai lì bisogna rivolgersi al capo villaggio. Rivolgersi al Governo afgano conta poco o niente: se riesci a farti amico o avere i favori del capo villaggio parli, comunichi, ti muovi e tieni sotto controllo il territorio, altrimenti puoi avere grosse difficoltà nella vita quotidiana e trovarti ad affrontare un nuovo nemico che fino al giorno prima pensavi fosse un amico.

Non ci sono scuole, condizioni igieniche molto scadenti - anche per mancanza di acqua potabile, pur trovandosi il villaggio in prossimità del fiume Murghab -, assenza di assistenza sanitaria: forse anche per tutto



ma anche le persone comuni, ed è quasi impossibile descrivere le condizioni di povertà in cui vivono, con pochissimo cibo, a volte per giorni senz'acqua, in condizioni igieniche che favoriscono il propagarsi di malattie e infezioni, ed è qui che andiamo noi, a portare il nostro aiuto, la nostra protezione e credetemi: tutto quello che facciamo è ancora troppo poco, ma noi ci mettiamo il cuore e siamo ripagati dal sorriso dei bambini che, appena ci vedono arrivare ci corrono incontro festanti. Ed è così che abbiamo passato questi lunghi mesi, abbiamo costruito 2 scuole, un ospedale da campo, rinforzato gli argini del fiume e costruito strade: il tempo è veramente volato. In tutto questo vi chiederete come viviamo noi qui: beh, le situazioni sono ben lontano dalle comodità lì a casa. Si dorme in brandina, a volte si mangia poco, capita di far la doccia gelata e tanta, tanta sabbia e polvere. Ma per noi non è un peso, ormai

ci siamo abituati e siamo troppo impegnati a dare il massimo per chi ha meno di noi. Per le popolazioni di questo Paese il soldato italiano è il più amato, forse perché siamo gli unici a portare un po' di umanità tra la gente. Noi di questo andiamo fieri e v'invito a essere fieri anche voi dei vostri "giovani alpini" che qui tengono altro il Tricolore e i valori del nostro popolo.

U'invito in questo nuovo anno appena iniziato a continuare le vostre missioni di aiuto verso il prossimo, missioni che sono un po' il simbolo del nostro Corpo, di ricordare assieme ai Caduti delle guerre anche i giovani alpini caduti nelle ultime missioni, noi da parte nostra continueremo a guardarvi con il rispetto di chi sa che dalla vostra esperienza e saggezza abbiamo ancora molto da imparare.

Viva l'Italia! Viva gli Alpini!

Il vostro alpino A. U. Federico Salvador

questo l'attesa di vita media è di circa 50 anni. Le case, praticamente monocali, sono costruite con l'uso di fango e fango impastato con lo sterco delle capre. Non c'è l'energia elettrica! O meglio, sono disponibili dei dispositivi fotovoltaici (made in China, naturalmente...) per produrre, per il poco tempo in cui funzionano, l'energia elettrica (220 volts!).

Ma bastava che si partisse con gli autocarri per qualche spedizione umanitaria, come distribuzione di generi - rigorosamente al capo villaggio locale - o scavo di un pozzo, perché si radunassero attorno a noi nugoli di bambini e schiere di uomini volenterosi... una goccia di fiducia sulla strada del ritorno ad una vita più umana.

Ho osservato dal mio avamposto alcuni pastori condurre le capre alla ricerca di pascolo, ma non ho visto i famigerati campi di papavero da oppio; in compenso noi abbiamo portato numerose sementi pregiate, come per esempio lo zafferano, nello sforzo di indurre i contadini afgani a soppiantare i "campi della morte" con colture altrettanto redditizie».

D «Ed i rapporti col nemico?».

«Una sola volta, verso il tramonto, l'avamposto è stato oggetto di ostilità da parte di guerriglieri, ma da lontano e senza convinzione: per contro la nostra reazione è stata precisa e puntuale, dimostrando l'affidabilità del nostro addestramento ed il nostro affiatamento. Devo dire che gli avamposti sono sicuri, ben organizzati e blindati, ed i rischi maggiori si corrono durante i trasferimenti: infatti su 35 caduti dall'inizio della missione, la quasi totalità ha perso la vita a causa dello scoppio di ordigni durante i trasferimenti; solo il ten. Luca Sanna - e qui Fabio si commuove - è morto nel suo avamposto (così dicendo ci mostra le foto del piccolo ma suggestivo sacello che laggiù gli alpini gli hanno dedicato). La sicurezza però non è un dato acquisito, perché nella guerriglia c'è la continua rincorsa da parte di entrambi gli schieramenti a cercare i mezzi per aggirare, eludere e neutralizzare, senza esclusione di colpi, i sistemi difensivi - ed offensivi - dell'avversario».

D «Sei mesi, sia pur frazionati, di forzata coabitazione, sono lunghi: com'era la vita nell'avamposto?».

«Dal punto di vista organiz-

zativo, ognuno aveva una specializzazione, sebbene ciascuno fosse in grado di provvedere a diverse mansioni. Il piatto forte a tavola era il riso, cucinato - da noi - in tutte le possibili varianti; l'acqua disponibile per bere, lavarsi, cucinare era quella in bottigliette, mancando del tutto, in loco, l'acqua potabile.

Nei momenti di riposo il tema dei nostri discorsi era l'Italia: le famiglie e le morose lontane (oggi come ieri, ndr), con cui riuscivamo a comunicare soltanto a orari brevi e prestabiliti tramite computer, gli amici, i progetti per il futuro, ma anche temi più frivoli, come l'auto e le vacanze; quando eravamo in vena ci rilassavamo con una partita a carte o qualche volta con una cantata. Un paio di volte abbiamo avuto occasione anche di fare una chiacchierata e uno scambio di foto delle rispettive famiglie o fidanzate con i soldati americani: siamo tutti ragazzi più o meno della stessa età, con le stesse aspettative e speranze dalla vita, d'altra parte, anche se viviamo a migliaia di chilometri di distanza... Non dimenticherò mai il cielo delle notti afgane: nell'oscurità più totale, la volta celeste appariva punteggiata da una miriade di stelle ormai invisibili nelle nostre città, con la Via Lattea che, stagliandosi netta, attraversava idealmente tutta l'immensità del cosmo. Non eravamo all'oscuro che in Italia continuano le dispute sull'opportunità della permanenza dei nostri militari in Afghanistan: questi sono problemi dei politici. Io so che noi, nel nostro piccolo, qualcosa di buono l'abbiamo fatto, e sommato ai contributi di chi ci ha preceduto e di chi ci seguirà, rappresenta un sostanzioso aiuto per quelle sfortunate popolazioni».

La redazione

In queste pagine alcuni scatti che testimoniano la vita nei villaggi e gli aiuti portati dai nostri soldati alla popolazione.



“REGINATO”: PERICOLO SCONGIURATO!

Già! Pericolo scongiurato di venir commissariati dalla Sezione! Infatti il Gruppo “M.O. E. Reginato”, che aveva avuto a fine anno 2010 dei seri problemi organizzativi con la defezione del Consiglio e le dimissioni anche del Capogruppo, rischiava veramente grosso: poteva accadere che Treviso rimanesse con soli due Gruppi, magari più corposi per l’inserimento nelle loro fila dei fuoriusciti dal “Reginato”... E causando anche una brutta figura alla Sezione a cui appartiene. Ma cosa era successo? Incomprensioni, differenze di vedute, campanilismo beccero avevano causato la “guerra interna” del Gruppo che poi si è risolto con la decapitazione dei vertici: quindi che fare? Palla alla Sezione, che ha deciso

di nominare un Commissario provvisorio per organizzare nuove “elezioni” interne e ritrovare la giusta coesione e soprattutto nuovi vertici. Viene nominato il vicepresidente Roberto De Rossi, coadiuvato dal consigliere Danilo Rizzetto durante il Consiglio del 17 dicembre scorso. De Rossi indice un’Assemblea Ordinaria del Gruppo per il 22 gennaio 2011. Durante quest’Assemblea alcuni alpini del Gruppo, capeggiati dal socio e pro-sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini hanno invaso l’aula creando un’indicibile confusione (manco fossero a uno dei loro comizi politici...) perché ritenevano che non fossero state fatte liste di candidati (il regolamento sezione e dei Gruppi non prevede questa possibilità!) e che quindi la riunione non fosse valida (!), sconfessando il lavoro del Commissario, tanto che De Rossi, dopo aver invano tentato

di riportare l’ordine, ha dovuto dichiarare conclusa l’Assemblea e tornare in Consiglio con un nulla di fatto, rassegnando le dimissioni dall’incarico (nel box sotto le sue considerazioni sull’accaduto). Qualcuno ancora insiste nel crederci onnipotente, purtroppo, e che la sua autorità non coincide con quella dei vertici alpini ma risiede solamente nella politica, che in questo caso non c’entra per nulla, visto che stiamo parlando di cose importanti dell’ANA. Quindi è stata chiesta una verifica in sede nazionale per capire come ci si dovesse muovere in questa situazione. Le strade apparivano solo di due tipi: o una nuova riunione per definire il nuovo Consiglio oppure lo scioglimento del Gruppo. La sede di Milano ha consigliato di utilizzare il buonsenso: indire un’Assemblea Straordinaria appariva miglior soluzione sperando nella

“fumata bianca”. Nel Consiglio del 18 febbraio è stato quindi rinominato il Commissario: in questo caso ha accettato l’incarico il vicepresidente vicario Mirco Bedin, assistito dai consiglieri Maggiori, Schiavon, Rizzetto e Cervi, decidendo di indire l’Assemblea il 12 marzo. Finalmente questa riunione ha dato esiti positivi: gli animi più distesi hanno permesso, grazie anche al lavoro sottostante di Consiglieri, Capigruppo e alpini di vari Gruppi, a trovare le soluzioni tanto attese. Perciò è stato nominato il nuovo Consiglio e attuale capogruppo è Venturino Cagnato, già capogruppo alcuni anni fa e anche Revisore dei Conti sezione. Auguriamoci che i dissapori tra alpini siano sempre meno e che si possano trovare sempre le dovute soluzioni all’interno dei Gruppi stessi.

P. B.

Treviso, lì 12/2/2011

Il 22 gennaio scorso il sottoscritto Roberto De Rossi, vicepresidente sezione, ha convocato l’Assemblea Straordinaria del Gruppo “M.O. E. Reginato” di Treviso, in qualità di commissario nominato dal Consiglio sezione. L’Assemblea era volta a rinnovare i vertici, poiché i Consiglieri ed il Capogruppo avevano rassegnato le dimissioni e, dato che la rottura sembrava insanabile, è dovuta intervenire la Sezione per supplire alla mancata conduzione del Gruppo.

Dopo le operazioni preliminari, svoltesi regolarmente, ho dichiarato aperti i lavori, leggendo una breve relazione nella quale esortavo alla concordia, alla comprensione ed alla ripresa di un dialogo costruttivo.

Alcuni alpini presenti all’Assemblea, non informati dell’accaduto, mi hanno chiesto le ragioni che avevano determinato una simile situazione. Ho invitato perciò i Consiglieri ed il Capogruppo dimissionari a rendere le motivazioni, in quanto personalmente ero soltanto a conoscenza delle loro dimissioni.

Dopo circa mezz’ora sono entrati degli alpini che hanno disturbato pesantemente l’Assemblea che fino a quel momento si era svolta nella più assoluta tranquillità. Contestavano l’impianto delle votazioni, dicendo che non era stata predisposta una lista,

mentre io facevo presente che i Consiglieri potevano essere eletti indicando i nominativi sulle schede preventivamente allestite. A quel punto gli alpini si sono astenuti dal votare nonostante io cercassi di convincerli a continuare, facendo presente agli intervenuti che era tutto regolare. Si è poi proceduto ad allestire una lista tra i convenuti per continuare la votazione, ma anche quella risoluzione è stata scartata.

Poiché era impossibile instaurare un minimo dialogo, ho prima sospeso la votazione e successivamente ho deciso la chiusura dei lavori con un nulla di fatto.

Faccio presente che, sentito il legale dell’Associazione Nazionale Alpini di Milano, la procedura che avevo messo in atto nei lavori sopra descritti era conforme alle disposizioni previste dal nostro regolamento. Con questa breve nota vorrei portare a conoscenza dell’accaduto i nostri soci alpini, per ribadire che esagerazioni ed esasperazioni non debbono trovare posto nella nostra Associazione.

Ritengo che sia necessario abbandonare l’arroganza dei “primi della classe”: con un po’ di comprensione ed umiltà si può vivere nella nostra Associazione in perfetta armonia e serenità.

Siamo alpini, comportiamoci di conseguenza e non dimentichiamoci mai del nostro spirito alpino.

Roberto De Rossi



15 GIORNI DI "NAJA" BASTANO PER FARE UN ALPINO?

I ragazzi arrivano alla spicciolata nella accogliente sede del Gruppo di Piavon. Si abbracciano da vecchi amici. Si vede subito che la breve esperienza ha lasciato nei loro cuori una traccia profonda. Paolo, Francesco, Marco ed Eros sono figli di alpini e hanno fatto la "mininja" quest'anno; Nicola, invece, ha trovato la passione d'alpino nella ricerca della storia del nonno mutilato della Grande Guerra e insignito di Medaglia d'Argento e Croce al Merito; ha fatto parte del primo scaglione di ragazzi del "Progetto Difesa". Ha dovuto quindi "subire" le difficoltà incontrate anche dai suoi superiori nell'affrontare un progetto apparentemente senza senso. Era difficile comprendere

il perché venivano tolte risorse e tempo alla preparazioni delle missioni di pace. Comunque appare entusiasta della sua esperienza. Durante la cena ci siamo fatti raccontare una giornata tipo. Sveglia alle 6.30. Qualche volta anche alle 5.30. Tutti si sono registrati sul telefonino il mitico squillo della tromba! Classica adunata con Alzabandiera e passaggio in rivista per finire poi alla preparazione fisica e quella formale.

Il comandante di plotone controllava accuratamente e severamente la toelettatura di tutti. Mi faccio fare un saluto perfetto, ma noto subito qualche sbavatura (il braccio non è perfettamente allineato alla spalla). Qualcuno suggerisce di

I ragazzi si rilassano dopo le foto e si preparano a lanciare i cappelli.



Venerdì 26 novembre 2010, presso la sede del Gruppo alpini di Piavon, Sezione ANA di Treviso, la Redazione di "Fameja Alpina" ha incontrato gli "stagisti" trevigiani che hanno partecipato ai corsi del progetto Pianeta Difesa (primo e secondo turno) tenutosi nel 2009 presso il sito di San Candido.

Presenti sette "mini alpini" sui nove invitati, nella familiare e calorosa atmosfera creata per l'occasione dagli alpini di Piavon, abbiamo ascoltato e raccolto le loro esperienze e testimonianze. Una prima osservazione: la diversità di età e posizione economico-sociale non si sono rilevate importanti per il conseguimento del risultato ottenuto: il completamento del periodo di stage di due settimane e l'onore di ricevere ed indossare il "cappello alpino" direttamente dalle mani di un ufficiale dell'Esercito Italiano. Non tutti, infatti, presentatisi al nastro di partenza, hanno tagliato il traguardo. Ci sono state delle spontanee rinunce ma anche degli inviti a non proseguire per mancanza di idoneità. La disciplina, il carico di lavoro rigorosamente pianificato e svolto professionalmente, la serietà del "corpo docente" sono stati i filtri della selezione meritocratica. Esperienze positive e negative? In entrambi i casi si può dire che, sia pur generalizzando, simili sono state le risposte. Le seconde: nessuna! Certo, difficoltà ne sono state descritte ma tutte si sono rilevate occasione per rinsaldare il contenuto delle prime. La partecipazione allo stage è sta-

ta una scelta volontaria. Dietro questa scelta, comunque, ci hanno confidato che qualcuno ha saputo trasmettere quei valori che sono stati riconosciuti durante questo "breve percorso alpino" ed ora fatti propri, diventando più convinti che mai nuovi ambasciatori.

«Stateci vicino ed aiutateci ancora con il vostro esempio!». Questa la richiesta rivolta dai "mini alpini" agli alpini dell'ANA – soci ordinari e soci aggregati - seduti attorno al tavolo ma anche operosi in cucina. «Sentire certe parole di questi ragazzi fa venire i brividi!» è stato il commento di un alpino della "seconda naja". Perché organizzare una cena – un menu tipico e curato, molto apprezzato da tutti i commensali, preparato e servito dal "logistico" del Gruppo di Piavon – per ospitare questo evento? Ricordiamoci il valore del "filò" e delle chiacchierate "del dopo mensa" o "in camerata prima del contrappello" o ancora "al campo sotto la tenda". Da non dimenticare la personale soddisfazione per la concreta e costruttiva riuscita di questo incontro del consigliere sezione Vittorio Bellò (sottile "fustigatore" con il quesito: «Possono sfilare alle celebrazioni/manifestazioni dell'ANA con il cappello alpino?»), del capogruppo di Piavon, vicepresidente emerito della Sezione di Treviso Giancarlo Bucciol, del direttore del periodico sezione Piero Biral (capace interprete dell'impegno per dare solidità al futuro dell'ANA). Alla redazione di "Fameja Alpina" ora il compito giornalistico di lasciare traccia di questo evento con scritti, foto ed infine... auguriamoci buon lavoro!

Marino Marian



I ragazzi del progetto "Pianeta Difesa" assieme alla redazione di "Fameja Alpina".

portare la mano a 45°. Lo fulmino con un'occhiata: anche noi "veci" non siamo poi così addestrati! La cadenza l'hanno fatta una sola volta, ma sanno fare il dietro-front e l'allineamento. Sono stati in marcia e hanno assistito ad un'esercitazione di soldati professionisti (recupero di un ostaggio). Le punizioni consistevano nelle tradizionali flessioni. La classica consegna con divieto di uscire la sera non rientrava nelle solite punizioni. In compenso dato che durante una pausa di trasferimento si sono divertiti a far dondolare un pullman il tenente (una donna, ma un alpino vero!) li ha fatti scendere e marciare per due ore (non era mai stanca)! Hanno tutti un buon ricordo dei Superiori, sempre pronti a restare vicino ai ragazzi anche

nei momenti liberi e farli superare le crisi di sconforto. Accettare le regole di vita comune è apparsa una delle più grosse difficoltà incontrate dai ragazzi; una considerazione che deve farci riflettere, sia come genitori, che come educatori: dove talvolta manchiamo è arrivata la "mininaja".

La mitica figura del "caporale di giornata" che consegna la posta è scomparsa soppiantata dal telefonino comunque vietato rigorosamente durante il servizio. Il primo obiettivo da raggiungere era quello di fare gruppo e i ragazzi ci sono riusciti oltre ogni più rosea previsione.

E le mamme?

- «La mia era entusiasta!»;

- «La mia era preoccupatissima!».

Foto di gruppo in "baita" a Piavon.





Padre e figlio in posa: orgoglio alpino!

Per fortuna le mamme sono sempre uguali!
E le ragazze?

Marco mi mostra i video del suo telefonino con tutto il plotone assieme alle ragazze in alta quota.

- «Pensa che una di loro, dato che il datore di lavoro non le concedeva i quindici giorni di permesso per poter partecipare alla "mininaja" si era licenziata!».

Nicola racconta dei caduti della Folgore: il Comandante li ha raggiunti ai piedi delle Tre Cime di Lavaredo, mentre erano in marcia. Lì, davanti

a quelle Cattedrali delle Dolomiti, ha dato loro la notizia. Non lo scorderà mai più.

La cena, curata con amore dalle mogli degli alpini e offerta dal Gruppo di Piavon, ci fa apprezzare il calore della "baita". Il capogruppo Giancarlo Bucciol appare entusiasta per aver avuto l'opportunità di accogliere questi nuovi ragazzi che non possiamo chiamare alpini, ma che sentiamo tali. Il consigliere sezionale Vittorio Bellò prende atto che attorno a questo tavolo c'è un'alpinità palpabile e concreta. Il direttore di "Fameja Alpina" Piero Biral ringrazia per l'accoglienza e invita i ragazzi a fare qualche considerazione.

Essi ringraziano a loro volta, rivolgendoci quegli appelli e quegli apprezzamenti che possono suonare retorici se provengono da fonti "accademiche", ma che sulla bocca di questi ragazzi suonano come un campanello d'allarme sullo stato dei valori nella società d'oggi: "per come è la gioventù adesso, non mollate perché c'è molto bisogno dei valori che trasmettete", "gli alpini ci sono e ci saranno sempre grazie a voi, ma da oggi anche grazie a noi!", "è importante riportare la gioventù al contatto con i valori antichi". Sono perfettamente consapevoli di non poter essere chiamati alpini, ma sono entusiasti del loro cappello. Ritengono che un'esperienza di questo tipo sarebbe indispensabile per tutti, ma soprattutto per quei ragazzi che si stanno perdendo nell'alcool o nella droga. Si sentono felici di essere stati accolti a cena in un Gruppo, hanno potuto così cominciare a comprendere cosa sia davvero l'ANA. D'ora in poi si propongono di collaborare con i Gruppi ai quali sono aggregati. Quando però ringraziano perché abbiamo condiviso la loro esperienza e li abbiamo ascoltati con rispetto, ci prende la commo- zione: sarà faticoso non chiamarli ALPINI.

I. P.

ERRATA CORRIGE

- Nello scorso numero, relativamente all'Adunata sezionale ad Onigo a pagina 17, in concomitanza con l'80° di fondazione del Gruppo, erroneamente abbiamo indicato la presenza della fanfara di Maser. Si tratta invece della fanfara cittadina di Pederobba: scuse alla banda stessa e al Gruppo di Onigo per l'errore;
- dopo attente analisi da parte dei nostri esperti storici, ci risulta che, diversamente da quanto indicato nell'Errata Corrige del numero scorso, il Battaglione più decorato non sia il "Tolmezzo" ma il "Vicenza": vanta infatti 9 Medaglie d'Oro individuali, 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare, 1 Croce di Cavaliere dell'Ordi-

ne Militare d'Italia, 2 Medaglie d'Argento al V. M., 1 Medaglia di Bronzo al V. M. (Medaglie d'Argento e Bronzo individuali non pervenute).

- chiediamo umilmente scusa anche al socio di Musano ERNESTO CREMA: abbiamo erroneamente indicato la scomparsa della mamma mentre purtroppo Ernesto ha perso la moglie PAOLA SARTOR!
- Ci scusiamo con la famiglia di Giuseppe Luigi Camillo (nella foto), classe 1921, "andato avanti" in aprile 2010, residente a Prato ma iscritto nel Gruppo di Bavaria e non di Cusignana, come erroneamente scritto.



BREVI DALLA SEZIONE

BREVIALE
MININAJA 2011

Il progetto "Vivi le Forze Armate" dell'Esercito Italiano inizierà a luglio il primo turno di 3 settimane. Il periodo previsto è dal 18 luglio al 5 agosto. Sarebbe utile coinvolgere i giovani delle nostre zone che volessero provare questo tipo di esperienza molto utile e qualificante: sul sito www.difesa.it si possono scaricare i moduli per le iscrizioni. Bisognerà effettivamente velocizzare le operazioni di iscrizione, indicando obbligatoriamente "Corpo degli Alpini" e la "sede" di desiderata destinazione.

VECCHIA SEDE GALLERIA BAILO

Dopo le recenti vicissitudini, il 21 dicembre 2010 è cessato il contratto di locazione: fortunatamente gli inquilini "morosi" hanno onorato tutte le spese e abbiamo potuto risolvere il contratto. La Sezione di Treviso chiede ora alla sede nazionale di poter acquisire definitivamente la proprietà della sede proponendo la cessione per una cifra simbolica con l'onere nei confronti di Treviso delle sole spese notarili. Il CdS ha approvato all'unanimità questa richiesta.

PRO VERITATE

Ai Gruppi viene richiesta obbligatoriamente la dichiarazione dell'eventuale domicilio presso sedi non di proprietà ma concesse dalla sede sezionale o nazionale in co-

modato d'uso gratuito e che l'utilizzo delle stesse consono al regolamento sezionale. Se l'utilizzo non fosse legale o comunque non proprio corretto (tipo feste private o altri utilizzi sbagliati) ci potrebbero essere problemi e sanzioni amministrative (a seguito di controlli della Guardia di Finanza) non solo per i Gruppi ma anche per la Sezione, che potrebbe essere coinvolta anche penalmente. Inoltre si ricorda che i Gruppi devono dotarsi di un proprio codice fiscale o partita IVA (nel caso svolgano attività anche commerciali): chi non ce l'ha o non volesse dotarsene, deve comunque presentare un bilancio annuale da far approvare alla Sezione. Verrà inviata anche una richiesta a Milano per ottenere un vademecum con le regole da seguire.

AIUTO AGLI ALPINI FERITI

Tramite la sede nazionale viene chiesto il coinvolgimento delle Sezioni e dei Gruppi alpini per aiutare concretamente gli alpini PAOLO MARCHETTI e LUCA BARISONZI (vedi anche www.ana.it) per raccogliere fondi atti a risolvere gravi difficoltà pratiche connesse alla loro situazione: essendo stati feriti in missione, devono essere seguiti attentamente da medici specializzati, comprare protesi e anche cambiare abitazione perché dove abitano non hanno le infrastrutture adatte a svolgere le loro normali funzioni quotidiane. Si invitano quindi tutti i Consiglieri e i Capigruppo a sensibilizzare i loro alpini.

"Ricordando gli alpini sul Don e a Nikolajewka", è questo il tema dell'edizione 2011 de: "La Marcia nella Neve" organizzata dalla Sezione Alpini Carnica in collaborazione con i Gruppi ANA di Paluzza, Cleulis e Timau ed il patrocinio dell'Associazione Amici delle Alpi Carniche.

Anche una rappresentanza di alpini del Gruppo di Zero Branco ha voluto testimoniare con la loro presenza questo evento, marciando in silenzio, stringendo nelle mani le torce a vento simbolo di luce e di ricordo; poiché la partenza del sabato 29 gennaio prevista per le ore 17 dal Tempio dei Caduti nella piazza di Paluzza vedeva il corteo snodarsi per le vie del centro fino a raggiungere il Tempio Ossario di Timau verso le ore 19 dopo circa sette chilometri di marcia costeggiando un sentiero sul fianco della

valle e attraversando il torrente But. Il clima rigido favoriva la meditazione ed il ricordo dei tanti caduti della Cuneense, della Tridentina e della Julia, la "Divisione Miracolo" (Wunder Division) come la battezzarono i tedeschi increduli di tanto coraggio ed eroismo dei nostri alpini impegnati in terra

di Russia. Ciò che rimarrà impresso nei nostri cuori saranno la totale assenza di fanfare, di striscioni, di canti ma solo il silenzio surreale di un'atmosfera carica di emozione e rispetto di quanti hanno dato la vita in un'assurda guerra.

*Il consigliere sezionale
Marco Simeon*

PALUZZA - TIMAU:
LA MARCIA NELLA
NEVE

I nostri alpini: da sx Luigi Turcato, Claudio Forner, Joselito Gobbo, Fabio Fiamengo, Luca Gobbo, Patrizio Marcon, e l'alfiere del Gruppo Virgilio Bastarolo.



IL PRESIDENTE FRANCESCO CATTAI È ANDATO AVANTI



Il presidente Francesco Cattai, classe 1915, giovedì 19 maggio ha salutato tutti e se n'è "andato avanti" per le montagne di Cantore, da grande e buon alpino, e ci attende lì, assieme ai grandi alpini della storia, per festeggiare assieme, quando sarà ora, in una splendida ed esclusiva Adunata. Il tenente colonnello e Grande Ufficiale della Repubblica Cattai ha retto per ben 25 anni le redini della nostra Sezione: ha costituito lo zoccolo duro dal primo Gruppo a Roncadelle, a Bavaria, il primo sotto la sua presidenza, a Motta di Livenza, a Zenson di Piave, ai tanti e tanti della Destra e Sinistra Piave quasi a raggiungere il centinaio. Egli, reduce di guerra, ha combattuto nella Seconda Guerra

Mondiale partecipando da ufficiale del 7° Alpini alle campagne di Albania, Jugoslavia e Francia, dal 1940 al 1943. Nel 2009 avevamo festeggiato i suoi 94 anni di vita e il sessantesimo anno di matrimonio con la sua dolce signora Adele. Maestro elementare e impiegato all'Inps dopo la guerra, egli ha speso la sua vita a favore dei bambini e dell'istruzione, oltre che dei suoi amatissimi alpini.

Lunghissimo è l'elenco delle iniziative, delle partecipazioni e degli avvenimenti dell'alpino del battaglione Cadore che è mancato solo negli ultimi anni alle Adunate nazionali, che faceva "baruffa" con i suoi familiari perché fino a pochi mesi fa voleva ancora muoversi autonomamente in bicicletta e non dover

aspettare il passaggio in auto da parte di nessuno, nonostante le insistenze soprattutto dei figli Isabella e Giovanni Battista. Poi ha dovuto cedere anche lui: l'età non gli permetteva più di spostarsi a piacimento, nonostante ciò molti alpini del suo Gruppo ma anche da altri Gruppi sono passati spesso a trovarlo nella sua bella casa, dietro al S. Camillo. Oltre alla sua esperienza in Consiglio nazionale (ma è stato anche capogruppo del Treviso-Città), due sono i suoi fiori all'occhiello: il 10° cantiere di Pinzano al Tagliamento, dopo lo spaventoso terremoto del Friuli, e la ristrutturazione della casa di Fontanelle con le 7.000 giornate lavorative. E perché non ricordare il gemellaggio col 51° stormo di Istrana (che quest'an-

L'ULTIMO SALUTO AL "VECIO" CATTAI

Lunedì 23 maggio 2011, nella chiesa parrocchiale di S. Pio X a Treviso, abbiamo reso omaggio per l'ultimo saluto all'alpino Francesco Cattai. La famiglia alpina si è riunita, stringendosi attorno ai suoi familiari, per testimoniare il rispetto e la stima verso questa preziosa risorsa dell'Associazione Nazionale Alpini. Parole semplici e precise quelle pronunciate dal parroco don Mariano nella sua omelia, che ben hanno descritto la decisa personalità di Francesco, temprata all'università della vita.

Nel rileggere l'introduzione al testo "Memorie di un alpino novantenne", il suo libro autobiografico stampato nel 2005, possiamo trovare la ricchezza del messaggio che ci lascia in eredità: «...Ho messo in particolare rilievo quei tempi duri per far conoscere ai miei nipoti la loro grande fortuna di po-

ter frequentare la scuola senza preoccupazioni di carattere economico e rappresentare per loro un vero trampolino di lancio per accrescere il loro impegno nello studio e pensare con maggiore tranquillità al futuro della loro vita.»

Determinazione che troviamo "nell'inventare la verità" per aver la certezza di diventare ufficiale alpino: "Domanda: «Luogo di origine della famiglia?» E la mia risposta: «Tai di Cadore... "Cattai" deriva da "Tai" e, proprio da questo paese ebbe origine il mio cognome: "Ca...Tai", ossia Case di Tai...»

Determinazione che trova amplificazione, come ricordato nelle parole di don Alfeo, nel volere, assieme agli alpini trevigiani, la realizzazione della "Casa di Fontanelle" per il recupero dei tossicodipendenti. Una battaglia contro sentimenti di diffidenza e paure oscurantiste, durata

RICORDO DI FRANCESCO CATTAI

no è stato rinnovato da Treviso), il centenario del Settimo Alpini, l'incontro a Zenson con Giulio Bedeschi, le decine e decine di sedi inaugurate da Biadene a Piavon, da Motta ad Altivole, da Volpago a Onigo a Crocetta; il capitello di S. Maurizio di Asolo, il suo viaggio in Russia con la delegazione dell'ANA nazionale.

La sua ultima fatica è stato il libro di memorie "Storia di un alpino novantenne" scritto e pubblicato nel 2005 (in collaborazione col gen. C.A. italo Cauteruccio che ne ha raccolto le memorie), in occasione dei suoi 90 anni, per quello che Cattai poteva ricordare vista la miriade di opere fatte o promosse, che non ha avuto grande fortuna presso gli alpini di Treviso (benché fosse un Presidente molto amato e l'incasso fosse stato devoluto in beneficenza): chissà che ora però abbia giustizia la sua opera letteraria, che è anche il suo testamento spirituale... Siamo addolorati e grati allo stesso tempo per quello che hai fatto per i tuoi alpini, caro Presidente: porta con te nel Paradiso di Cantore la nostra stima e il nostro grande affetto.

La redazione

cinque anni e vinta con la forza dell'amore verso il prossimo: "ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI".

La data di nascita di Francesco è il 10 agosto (1915): la notte di San Lorenzo. È questa data che, segnata dalla luce delle scie luminose che rapidissime attraversano la volta celeste, ci aiuteranno a mantenere vivo il tuo ricordo. Il giorno 19 maggio, che segna la partenza terrena per il Paradiso di Cantore, resterà solo il momento dell'inizio della tua nuova ed eterna avventura!

M. M.

Il presidente emerito Francesco Cattai ci ha lasciati, all'età di 96 anni ha posato lo zaino a terra ed è andato nel Paradiso di Cantore. Il Presidente è sempre stato una persona dal carattere forte, sempre coerente, che ha dedicato gran parte della vita agli Alpini.

Reduce del Secondo Conflitto Mondiale, ufficiale tutto d'un pezzo, è stato padre affettuoso che ha sempre adorato la sua compagna di vita. Molto paziente in tutti gli anni di militanza nell'Associazione, è stato molto rispettato e amato sia nella vita associativa che in quella privata. In gioventù si è dedicato all'insegnamento, tanto che sempre si sentiva (e si sente ancora oggi) qualche alpino parlare del "maestro". Si è poi distinto nel lavoro di impiegato e successivamente di dirigente di un importante Ente nazionale.

La solidarietà è stata un suo obiettivo, al quale ha dedicato molte energie – un esempio per tutti, il ripristino della casa della Piccola Comunità di Fontenellette in collaborazione con don Vian, in cui sono stati ospitati per parecchi anni dei drogati in fase avanzata di recupero.

Persona piuttosto riservata, non raccontava quasi mai della propria vita privata: gli unici fatti di cui sappiamo erano quelli inerenti al periodo passato in guerra. Tutti gli alpini che hanno avuto il piacere di partecipare all'attività della Sezione di Treviso hanno potuto ammirarne la sagacia e l'amore con i quali ha retto la Sezione stessa: Cattai è rimasto un punto fermo nella loro memoria.

Io sono uno dei tanti che hanno avuto l'onore di collaborare con lui, e mi fa piacere ricordare in questa occasione un aneddoto. Quando il Presidente compì 92 anni gli dissi:

«Presidente, penso che Lei vivrà almeno fino a 100 anni!», e lui per tutta risposta: «Non penserai davvero che io viva ancora solo per così pochi anni...?».

Una figura fiera, quella del Presidente, che ha vissuto onestamente e per i suoi alpini: rimarrà per sempre nei nostri cuori!

*Il vicepresidente e segretario sezionale
Roberto De Rossi*



A fianco: un sorridente Francesco Cattai in armi; a pag. 26: il Presidente durante una inaugurazione "Al Portello Sile".



In uno sfarzo tricolore l'ideale proseguimento della festa del 17 marzo



Anche quest'anno si è rinnovata la magia della Festa degli Alberi in Treviso, giunta ormai alla trentacinquesima edizione. Da allora – eravamo negli anni '70 – molte cose sono cambiate: al Gruppo Treviso-Città si sono aggiunti gli altri due Gruppi cittadini ("Salsa" e "Reginato"), siamo costretti a celebrare la festa quasi sempre il venerdì perché le scuole hanno adottato il tempo pieno, con difficoltà a partecipare per alpini e genitori che lavorano, le classi sono multietniche, con presenze di immigrati vicine anche al 50%.

Due cose non sono cambiate: la volontà delle penne nere di mantenere fede all'impegno verso le nuove generazioni e l'entusiasmo dei bambini e delle relative insegnanti nel preparare e vivere questo incontro con i "soldati con la penna" all'insegna dell'ecologia.

La Festa dunque si è tenuta presso la scuola dedicata al filosofo e pedagogo bellunese Aristide Gabelli, una delle ormai poche elementari site nel centro cittadino, precisamente in piazza della Vittoria, il giorno 18 marzo, cioè subito dopo il 150° compleanno della nostra Patria: è stato perciò molto si-

gnificativo l'Alzabandiera sul piccolo piazzale antistante l'edificio, mentre passanti e curiosi si soffermavano apprezzando il vigoroso canto degli alunni in grembiulino nero, degli alpini e dei convenuti e riassaporando quel senso di italianità respirato il giorno precedente. Issato il drappo tricolore sull'alto pennone, hanno preso la parola per

"pereto moscatel" (*pyrus communis*) che di lì a poco sarebbe stato messo a dimora nel giardino della scuola.

Una delegazione si è quindi trasferita all'interno dove, alla presenza della moglie e della sorella, è stata scoperta la targa dedicata al magg. art. alpino Piero Bettoni, socio fondatore del Gruppo "M.O. T. Salsa": palpabile la commozione del suo capogruppo ed amico Adriano Giuriato. A seguire i circa 200 alunni della scuola hanno intrattenuto i presenti con il vasto

repertorio di poesie, filastrocche e canti preparati per l'occasione, dimostrando ancora una volta che, se ben motivati, i bambini sanno esprimere cose pregevoli: a loro volta gli alpini hanno presentato i propri doni, consistenti in materiali didattici e strumenti musicali. A ciascun alunno è stato poi consegnato un volantino contenente il testo integrale del "canto degli italiani", il nostro Inno nazionale.

Al termine, complice il bel tempo, tutti si sono portati in giardino per assistere alla benedizione dell'albero da parte del parroco don Liberale Baldo, ed alla successiva piantumazione, concludendo infine la festa con le foto di rito ed un brindisi in amicizia.

P. C.

FESTA DEGLI ALBERI 2011 ALLE SCUOLE "GABELLI"

i discorsi di rito le Autorità, coordinate dal cerimoniere Giorgio Prati: Adriano Giuriato, in qualità di vicepresidente sezionale e capogruppo del Gruppo organizzatore, ha ringraziato tutti i convenuti, ed ha esortato i bambini ad aver cura e rispetto per la natura così come per il prossimo. L'assessore comunale alla famiglia, scuola e sociale Mauro Michielon, che indossava la fascia tricolore in rappresentanza del Sindaco, ha posto l'accento sul senso della solidarietà, mentre la dirigente scolastica Michela Busato ha richiamato l'attenzione sul rispetto, l'aiuto e l'umiltà. Per ultimo ha preso la parola il prof. Anselmi dell'orto botanico di Treviso, che ha presentato il virgulto di

Il momento di partecipazione comune alla festa presso la scuola "Gabelli".

**“CENTOMILA
GAVETTE DI
GHIACCIO” AL
TEATRO EDEN**

**SECONDO
APPUNTAMENTO
SOLENNI PER IL
90° DELLA SEZIONE**

Mercoledì 26 gennaio, 68° anniversario della battaglia di Nikolajewka, lo storico teatro Eden di Treviso, nell'ambito delle manifestazioni per il 90° anniversario della Sezione ANA, ha ospitato la rappresentazione "Centomila gavette di ghiaccio", tratta dall'omonimo celebre libro dell'alpino, medico e scrittore Giulio Bedeschi. Il "Progetto Bedeschi" prese il via quasi dieci anni fa, coinvolgendo i gruppi ANA di Onigo e Pederobba, i ragazzi delle scuole medie e l'Amministrazione comunale di Pederobba, il coro "Voce Alpina" di Onigo e la compagnia "Faber Teater" con l'attore Andrea Brugnera, giungendo alla "prima" proprio nello stesso teatro Eden il 28 gennaio 2005, al cospetto delle Autorità civili ed alpine. In questi sei anni, diverse decine sono state le repliche in numerose località non solo venete, sempre organizzate dall'infaticabile Tiziano Speranzon con il suo staff, rivolte a tutti ma specialmente ai giovani, veri destinatari dell'iniziativa in qualità di futuri depositari della memoria storica che non deve andare dispersa o perduta.

Tutti occupati i posti a disposizione, numerose le Autorità presenti: oltre al presidente Luigi Casagrande ed al Consiglio sezionale al completo, non hanno voluto mancare il consigliere nazionale di Raggruppamento Nino Geronazzo, il generale Italo Cauteruccio, la signora Imelda Reginato, il presidente della Provincia Leonardo Muraro e l'assessore

comunale di Treviso Andrea De Checchi; esperto conduttore della serata l'alpino avv. Nicola Stefani, ormai da diversi anni apprezzato speaker nel corso delle Adunate nazionali.

Alle ore 21, puntuale, dopo una breve presentazione, si è alzato il sipario ed il coro, schierato sullo sfondo e diretto dal maestro Stefano Pellizzer, ha subito introdotto nell'atmosfera il pubblico intonando il canto "Eroi del silenzio", composto appositamente per il Progetto Bedeschi da Antonio Passetto; con il canto che scemava in dissolvenza, è iniziata la "performance" del narratore Brugnera che, con il solo ausilio del coro, ma con grande tecnica professionale, basata sulle emozioni e sulla passione, prima che sulle doti artistiche, ci ha portati tutti là, sulle rive del Don, a 42° C. sotto zero, a patire ed a morire, anzi a resistere, a non farci sopraffare, assieme a Bedeschi, a Scudrera, a Reitani, a Covre ed agli altri centomila uomini che scrissero una delle pagine

più tragiche ed eroiche della nostra storia. Ecco lo sfondamento del fronte, con i Russi che dilagano a nord ed a sud, mentre gli alpini, inchiodati sulla neve resistono rintuzzando ad uno ad uno tutti gli attacchi, finché sopraggiunge l'ordine di ripiegamento, quando ormai la sacca è chiusa. La ritirata assume le caratteristiche di un calvario e quando finalmente appare Nikolajewka, soffriamo con la Tridentina nei ripetuti disperati vani tentativi di sfondamento contro le munitissime linee sovietiche; arriva finalmente il generale Reverberi con il suo "Tridentina avanti!", ed in sala si avverte il fremito delle molte penne nere presenti che si slancerebbero d'impeto all'assalto anch'esse, a travolgere l'ultimo ostacolo che si oppone alla via verso "baita", trascinati dalla magistrale interpretazione dell'attore. Giungiamo infine all'amaro epilogo, quando la gioia di essere giunti in Patria viene offuscata dalle misure di occultamento e "quarantena" imposte dal regime. Meritatissima la scrosciante ovazione finale tribu-

tributata dal pubblico a tutti gli artisti, ad Andrea Brugnera in primis, ma anche al coro che, con le sue cante, composte per la gran parte dal maestro Bepi De Marzi, arzigianese come Bedeschi, ha saputo essere insostituibile comprimario, ai musicisti ed ai tecnici.

Terminato lo spettacolo, hanno rivolto un saluto il presidente Casagrande, il presidente della Provincia Muraro, l'assessore De Checchi ed

infine il consigliere nazionale Geronazzo: nel suo intervento, quest'ultimo ha ricordato l'alpino Matteo Miotto e gli altri alpini caduti sul fronte afgano, diverso da quello russo, ma come quest'ultimo remoto e sconfinato, in una missione che vuole garantire e conservare la pace, ma che in realtà si misura con nemici sempre più agguerriti e scontri a fuoco sempre più cruenti. La nostra Associazione esiste in primo luogo per conservare e tramandare la memoria ed i valori che ispirarono i nostri predecessori, e che ispirano i valorosi alpini d'oggi, e si rivolge proprio ai giovani ed alle scuole.

Un caloroso scambio di doni e di "crest" ha concluso la serata ufficiale, dopodiché tutti gli artisti sono stati ospiti del Consiglio sezionale presso un'osteria di Treviso per un gustoso momento conviviale che si è protratto fra canti e allegria fino a tarda ora.

P. C.



Sezione di Treviso

ONORI AL "CIVIDALE"!



Domenica 16 gennaio 2011 si è svolto il 15° raduno del Btg. "Cividale" a Cividale del Friuli: presente come sempre il Vessillo sezionale scortato dal consigliere Remo Cervi e portato dal solito sempre presente Luigi Zanusso del Gruppo di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute.

Presenti un centinaio di alpini della Sezione di Treviso e Conegliano con i Gagliardetti di Castelfranco Veneto, Maser, Trevignano, Selva del Montello e Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, partiti di buon'ora con due pullman organizzati da Cervi e dal capogruppo di Tre-

vignano Michele Storgato e da suo fratello, due alpini DOC!

Giornata bellissima - strano per Cividale, di solito c'è sempre vento, freddo e pioggia...

Ore 9.30 onore ai Caduti al monumento dei Btg "Cividale", "Valnatisone", e "Matajur"; ore 10 Alzabandiera in piazza del duomo, poi S. Messa nella chiesa di S. Francesco e ammassamento al Ponte del Diavolo per la sfilata per le vie cittadine fra due ali di folla fino alla caserma "Francescato", sede dell'8° alpini: cerimonia sempre più emozionante anche quando un reduce di "quota pisello" del "Cividale" suona la campana

per ricordare tutti i Caduti.

Poi assieme al vicecapogruppo di Trevignano Aldo Bordin ho consegnato nella mani del responsabile della raccolta fondi "Un ponte per Herat" dell'8° Rgt. ben 1.000 euro della lotteria organizzata per la costruzione di un reparto di malattie infettive presso l'ospedale di Herat, biglietti consegnati sabato 6 novembre 2010 a me e al consigliere Livio Parisotto alla riunione dei Capigruppo della Sezione di Cividale tenuta sabato sera in caserma dove c'è stato anche un collegamento audio e video con il comandante dell'8° col. Andrea Piovera da Bala Murghab, presenti pure Altivole, Cittadella e Faenza. I biglietti sono stati venduti dai Gruppi di Asolo, Altivole, Caerano di S.Marco, Biadene, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, S. Vito di Altivole e Vedelago.

Al termine della cerimonia c'è stata la deposizione di una corona d'alloro al monumento sito nella piazza d'armi. Poi tutti a cena presso il refettorio della caserma, offerta dal 8° Alpini, dove sono stati festeggiati anche i 61 anni del presidente della locale Sezione Rino Pedrigh.

*Il consigliere sezionale
Remo Cervi*

Sopra: la consegna da parte del consigliere Cervi a un rappresentante dell'8° Alpini dell'assegno da 1.000 euro raccolti grazie a una lotteria, destinati all'ospedale di Herat in Afghanistan;
sotto: alfiere di scorta ai Gagliardetti e al Vessillo.



OGNI PROMESSA È DEBITO: PRESENTATA LA NUOVA CUCINA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Durante l'Assemblea Ordinaria dei Delegati sezionali abbiamo potuto ammirare la nuova cucina della Protezione Civile ANA. L'unità di cottura, capace di soddisfare 1.000 persone al giorno, è operativa in soli 5 minuti ed è completamente autonoma. È composta da:

- una brasiera da 300 porzioni
- una bisticchiera da 120x70
- un cocia paste da 130 razioni a cottura continua
- un forno ventilato da 90x60
- 6 fuochi gas, più uno, su un piano di cottura da 120x70
- due banchi da lavoro da 60x60.

Il tutto poggia su una struttura in acciaio inox col tettuccio che si apre e chiude automaticamente. La centralina ad olio, azionata dalla batteria di una vettura, serve anche per far

scendere l'unità di cottura dal carrello di trasporto per poi farla poggiarla a terra e renderla operativa. Il sistema, particolarmente ingegnoso e funzionale, è stato messo a punto dalla ditta C.M.T. Tommasella di Colle Umberto grazie all'alpino Giuseppe Basso del Gruppo di Fontanelle. La gioia dei nostri alpini della P. C., con Bruno Crosato in testa, era palpabile: ora sanno che, in caso di calamità, sono in grado di alleviare i disagi di molte più persone di quelle che potevano aiutare prima, per esempio nell'ultima grande prova dell'Aquila.

Speriamo non ce ne sia bisogno, ma gli avvenimenti recenti ci fanno pensare che è meglio essere preparati.

I. P.



Giuseppe Basso dinanzi alla "sua" creatura in mostra agli alpini presso la sede provinciale.

MOTTA DI LIVENZA

L'ALPIN.... DE' ACQUA

Abbiamo già avuto modo di parlare "dell'Alpin de' Mota" quando, riferendo delle attività alpinistiche programmate lo scorso anno dalla squadra di Protezione Civile mottense, si era obiettato che gli alpini della zona fossero più abituati all'acqua che ai monti.

In effetti, almeno per quanto riguarda il settore di intervento in materia di Protezione Civile, la squadra ha indirizzato le proprie risorse e la propria formazione nel settore idrogeologico. Proprio con questo spirito alcuni volontari hanno partecipato nei mesi scorsi ad un corso di salvamento fluviale in acque mosse (Rescue Wild Water), tenutosi presso un centro di formazione specializzato a S.

Nazario (VI) sul fiume Brenta ("Onda Selvaggia": già il nome è tutto un programma...).

Sono state infatti due giornate intense e impegnative, con lezioni teoriche in aula e attività pratiche in acqua durante le quali sono state sperimentate dai partecipanti le tecniche di autosoccorso e salvamento e non sono mancati domenica pomeriggio gli interventi "in diretta" visto il traffico di escursionisti in gommoni da rafting.

Al termine, con la consegna dei brevetti, la soddisfazione ha toccato il culmine e neppure la stanchezza è riuscita a spegnere il sorriso!

L'obiettivo è ora formare un Nucleo di Salvamento che sia di supporto alle attività della nostra Squadra Specialistica Sub Triveneta, già consistente ed apprezzata per la propria competenza e preparazione perciò... buon lavoro!

Oscar Miotto



CORSO TECNICO SULLA “SICUREZZA ALIMENTARE”



Un momento della lezione nella sala del soppalco della nostra sede sezionale.

In data 27 marzo 2011, dalle ore 8 alle ore 12.45, si è tenuto presso la sede della Sezione ANA di Treviso il corso di informazione/formazione in tema di sicurezza alimentare e programma di autocontrollo (HACCP), destinato ai trenta volontari di P. C. impiegati nella “squadra cucine”.

Relatori sono stati due medici veterinari, professionisti nel settore alimentare e con esperienza nella P. C. dell’ANA: la dottoressa Elena Bellaio – Sezione di Valdobbiadene – e la dottoressa Cristina Bettini – del Gruppo di Motta di Livenza. Scopo del corso è la qualificazione dei volontari di P. C. per la preparazione e distribuzione di pasti, gestione di una cucina mobile ed applicazione del piano di autocontrollo (HACCP) nel rispetto della legislazione vigente (sicurezza alimentare – pacchetto igiene) con particolare riferimento al campo di applicazione specifico (interventi della P. C. in caso di eventi o emergenze). La lezione si è avvalsa del supporto informatico.

Il testo della documentazione commentata è stato distribuito ai partecipanti (CD o supporto cartaceo a richiesta) e costituirà il riferimento per divulgare le conoscenze/competenze acquisite all’interno della “squadra cucine” della P. C. della Sezione di Treviso.

Seguirà un secondo incontro destinato ai soli referenti di attività specifiche critiche (approvvigionamento, cuochi, magazzino, gestione rifiuti) per la descrizione puntuale della documentazione da gestire (manuale HACCP, procedure, registrazioni, etc.) durante l’attività di P. C. ed esibire in occasione di verifiche ispettive da parte delle Autorità competenti o di parti interessate. Parte integrante del corso è stata anche la presentazione della nuova cucina da campo in dotazione alla P. C. sezionale ed il cui collaudo è stato fatto in occasione dell’esercitazione di P. C. domenica 3 aprile 2011 a Signoressa (TV). Un test condotto a fine lezione (questionario con domande chiuse) sugli

argomenti trattati ha raccolto le evidenze della preparazione raggiunta dai partecipanti ed una valutazione dell’efficacia della conduzione del corso stesso da parte dei relatori.

Un ruolo importante è stato poi richiesto a queste figure in occasione dell’esercitazione di P. C. del Triveneto che si è tenuta nei giorni 28 e 29 maggio 2011 a Castelminio di Resana. Ad essi è stato affidato il compito non solo di organizzare e gestire la “cucina mobile” ma essere anche “istruttori” per tutti gli altri volontari – Sezioni ANA del Triveneto - impegnati in analoga attività.

Non solo quindi l’esempio dell’applicazione corretta dei requisiti di legge richiesti in fatto di “sicurezza alimentare” per la gestione della cucina mobile, ma anche “docenti” capaci di comunicare le motivazioni e le regole comportamentali apprese, fondamentali per il successo di questo progetto.

Il responsabile sezionale di P. C.

Bruno Crosato

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

a cura di Piero Biral

**Bruno Crosato,
responsabile di Protezione
Civile per la Sezione di
Treviso, l'ha fatto ancora!**

Il 10 dicembre 2010 ha riorganizzato, come l'anno precedente, un'Assemblea di P. C., aperta a tutti i volontari, per tirare le somme delle attività svolte e fare dei programmi e delle previsioni per il 2011. Una manifestazione che raccoglie l'adesione di moltissimi volontari, accorsi in massa all'Auditorium della nuova sede della Provincia di Treviso a S. Artemio, alle 20.30. Una riunione importante, perché riesce ad attirare moltissimi ospiti di una certa caratura tra Autorità e tecnici di P. C. a livello nazionale: a parte il presidente della Provincia Muraro, erano presenti anche il suo assessore alla Protezione Civile Lorenzon, l'ing. Tonellato, alpino e nuovo direttore generale di P. C. per la Regione Veneto, il geom. Rodella del genio civile di Treviso e responsabile del bacino idrico del Medusa-Livenza. La chiusura è stata fatta invece dal Sindaco (alpino) di Riese Pio X. In un clima costruttivo, anche maggiore rispetto alla prima riunione organizzata nel 2009 a Falzé, con un pubblico più pronto a fare domande e quindi a collaborare apertamente con i relatori, l'Assemblea è sciolta tranquillamente sulla

base dell'ordine del giorno, senza troppe divagazioni, che riguardava soprattutto la relazione di Crosato sulle attività del 2010 - per fortuna esercitazioni e ben poche emergenze, tutt'altra cosa dell'annus horribilis 2009... -, i programmi del 2011 con l'importante esercitazione Triveneta di maggio, la gestione delle micro emergenze, e soprattutto "dove stiamo andando con la Protezione Civile?", domanda alla quale i relatori rispondono indicando come strada obbligata una maggior fase di "formazione" e "informazione" e quindi di "professionalizzazione" del lavoro volontario per poter arrivare preparati e convinti alla fase di "operazione sul campo". Queste attività devono essere svolte grazie a continui e sempre più aggiornati corsi di formazione e ad esercitazioni maggiormente mirate e "tecniche". Logicamente devono farsi promotori delle iniziative

non solo gli alpini come Sezione, ma anche i partner che hanno un settore di P. C. da organizzare, come la Provincia, i Comuni ecc. E naturalmente chi veramente vuole imparare e dà la sua completa disponibilità può specializzarsi sempre di più e arrivare a far parte di questo nuovo modo di pensare alla P. C., non si potrà più iscrivere, in futuro, tutti coloro che vogliono solo far parte della P. C. sezionale per dire di esserlo e per avere i DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) senza poi farsi mai vedere a nessun corso, esercitazione o emergenza.

Queste Assemblee aiutano parecchio a capire come funzionano determinati momenti decisionali e operativi della Protezione Civile: ben vengano perciò riunioni di questo genere per poter effettivamente migliorare la comunicazione interna e di conseguenza le attività sul campo, vera meta finale del "fare" all'alpina.



Archivio: uno scorcio dell'assemblea del 2009.

LE FRECCHE TRICOLORI E LE BARBIE PER UN GRANDE PORTELLO

a cura di Giorgio Zanetti

Le esposizioni
che hanno fatto
sognare adulti e
bambine



Il 2010 si è chiuso con la mostra dedicata alle Freccie Tricolori, in omaggio al 50° anniversario della loro costituzione. Fatalità ha voluto che coincidesse con la nostra 50^a. La mostra è stata dedicata al compianto comm. Arnaldo Compiano, per la passione che metteva nel sostenere le nostre iniziative. Si è trattato di una mostra di grande effetto visivo che ha richiamato fin dalla inaugurazione un gran numero di persone, appassionati e non. L'inaugurazione ha visto gli interventi del comandante del 51° stormo di Istrana col. Garettini, del direttore del 3° reparto manutenzione velivoli di Treviso col. Lombardi, del pilota delle frecce cap. Fabio

Martin e del gen. Nazzareno Acquistucci che hanno portato le loro esperienze. È stato poi proiettato un video completo dell'ultima esibizione a Rivolto, commentato dal pilota presente. La mostra prevedeva un percorso fotografico sulla vita giornaliera della pattuglia e su alcune figure del programma acrobatico. Foto forniteci dal fotografo ufficiale delle Freccie Luca Rocca. Poi c'era una parte dedicata ai modelli di aerei che hanno fatto la storia della Pattuglia Acrobatica Nazionale. Aerei battezzati con scritte che solo sentirle mettono i brividi: "cavallino rampante" "tigri bianche" "diavoli rossi" "getti tonanti" "guizzo" "lancieri neri". Siamo alle origini con

velivolo F/84 e F/86, sostituiti poi con il G91 e, dal 1982, con l'Aermacchi MB 339. Quattro grandi plastici che ricostruivano le figure della "bomba" del "volo pazzo" della "scampanata" e "dell'incrocio" catturavano l'attenzione di tutti. Materiale gentilmente fornitoci dai collezionisti Alessandro e Francesco De Rocco. Una stanza era dedicata alla raccolta di modellini di aerei storici di Enzo Rossini. Il 3° reparto manutenzione velivoli di Treviso ci ha fornito il seggiolino originale di un caccia con il paracadute posizionato scenograficamente lungo la scala a chiocciola, bussole, cloche, documenti fotografici ed altro materiale prelevato dal museo interno all'aeroporto e portatoci da una squadra di avieri comandata dal maresciallo Gaetano Mazzeo.

Su iniziativa di Giorgio Zanetti, l'Associazione Radiomatori di Treviso ha creato una postazione radio IQ3TR che sotto il controllo del presidente Marino Fuser effettuava collegamenti radio con tutto il mondo, catturando l'ammirazione dei presenti.

Vogliamo ringraziare Bepi Campagnola che ha permesso il contatto con Giancarlo Zannardo dell'aviosuperficie "Francesco Baracca" di Nervesa della Battaglia e tutti gli alpini che si sono prodigati per la riuscita di questa mostra.

Alcuni bellissimi scatti delle Freccie Tricolori dietro a un modellino dell'Aermacchi attualmente in servizio.

C'è stata una persona che con competenza ci ha aiutato nel difficile allestimento e lo ringraziamo: Lando Arbizzani.

Preso un po' di respiro, il 2011 si è aperto con l'inaugurazione il 26 febbraio della mostra "L'Atelier della Barbie". Non eravamo convinti di farla perché le bambole con gli alpini c'entrano come..., poi vista la collezione originale della signora Carla Povellato e i vestiti creati su misura, proprio come in una vera mini sartoria, dalla signora Grazia Collura ne siamo rimasti ammirati ed abbiamo iniziato l'allestimento. Anche questa è stata una mostra che a raccontarla non dà il senso della bellezza. Bisognava averla vista per ammirare la cura degli abiti, la precisione degli accessori, anelli, orecchini, borse, così piccoli da destare meraviglia. Abiti da giorno, da sera, eleganti, sportivi, modelli della Carrà, di Jaqueline Kennedy, di Marilyn Monroe e tanti altri personaggi famosi. Abbiamo avuto tanti visitatori inaspettati e quello che più ci ha fatto piacere tanti bambini che hanno portato un po' di allegria e spensieratezza in un momento in cui ne avevamo proprio bisogno. La mostra si è chiusa il 20 febbraio.

Il 2011 prevede poi l'organizzazione in maggio della mostra sulla storia della Croce Rossa, in occasione del centenario del comitato di Treviso. Proseguiremo con un'esposizione fotografica e documentale sui tre percorsi della memoria effettuati in occasione delle Adunate nazionali di Asiago e Bassano e del Triveneto di Bassano. In ottobre l'importante mostra dedicata al 90° anniversario della Sezione ANA di Treviso. Per finire il 2011 con quella tradizionale che richiama le festività natalizie.

Questo lavoro è possibile con il coinvolgimento di tutti gli amici alpini presenti nel comitato e non, che dedicano parte del loro tempo libero alla riuscita delle manifestazioni.

Nell'ultima riunione del 2010 il comitato ha accolto la richiesta di Francesco Zanardo di lasciare l'incarico di responsabile. Più volte nel corso dell'anno aveva espresso questo desiderio ma mai preso in seria considerazione. Alla fine è stato accontentato..., previa promessa di offrire sempre competenza e solita passione, elementi importanti per portare avanti il peso di questo zaino con l'obiettivo di dare sempre maggiore lustro alla nostra Sezione. Lo ringraziamo, unitamente a Mario Renosto e Remo Cervi che lasciano la gestione. Diamo il benvenuto a Dario Dal Borgo, Angelo Guerra, Secondo Mero, Silvano Pavan e Romeo Bastianon. Nella stessa riunione è stato deciso di nominare Giampaolo Raccanelli responsabile, Giorgio Zanetti vice e Silvano Pavan tesoriere.

Ringraziamo il nostro presidente Luigi Casagrande perché, anche se non sempre fisicamen-



te presente, fa comunque sentire la sua personalità e la "Fameja Alpina" tutta per il bellissimo calendario dedicato quest'anno al Portello.

Per il 2012 se ne parlerà, adesso non diciamo niente anche se in cantiere ci sono già delle idee.

**Viva gli alpini,
viva la Sezione!**

Una splendida bambola indossa un vestitino fatto a mano (foto in alto); terminata l'inaugurazione, uno scatto immortala i membri del Comitato e alcuni visitatori assieme al presidente sezionale Casagrande (al centro) e a Francesco Zanardo (primo col cappello a sx), per anni "traghettatore" instancabile del Portello.





Le cure palliative sono legge, ma la scure fiscale mette a dura prova il mondo del volontariato

IN MARCIA CON L'ADVAR E PER L'ADVAR

a cura di Paolo Carniel

Domenica 24 ottobre 2010, in una giornata che si preannunciava cupa ma che poi ha sostanzialmente tenuto, si è svolta con successo la 9^a Marcia per l'ADVAR, a sostegno della "Casa dei Gelsi" di Treviso

Presente immancabilmente la banda di Maser con le majorettes, che ha preceduto il corteo originario da piazzale Burchiellati attraverso le vie cittadine, ed il coro "Palio" di Zero Branco; preziosa, come sempre, la collaborazione degli alpini di numerosi Gruppi della Sezione ANA di Treviso, che hanno assicurato la riuscita della manifestazione sia lungo i due percorsi, dalla città e dal Monigo, che all'arrivo curando la ristorazione presso il circolo

NOI di S. Bona, coordinati dal vicepresidente Adriano Giuriato e dal responsabile di Protezione Civile Bruno Crosato.

Nel suo intervento, la presidente dell'ADVAR Anna Mancini, che nel dicembre 2009 è stata insignita del titolo di Cavaliere della Repubblica per il suo ventennale impegno nella solidarietà, ha ringraziato commossa tutti coloro che sostengono l'Associazione: «La partecipazione alla marcia della solidarietà è sempre più sentita dai trevigiani ai quali va il nostro sincero ringraziamento. Un segno tangibile di come in questi anni l'Associazione sia davvero entrata nel cuore di tante persone. Camminare per le vie della città e percorrere insieme gli itinerari proposti fino alla "Casa dei Gelsi", testimo-

nia la solidarietà di molti per la dignità e sofferenza di quanti si trovano a compiere un difficile cammino di malattia. La Marcia diviene anche simbolo di un percorso interiore da declinare ciascuno secondo la propria vicenda personale ma vissuto nell'abbraccio di tanti...». È questo il senso del passaggio della Marcia attraverso il giardino della "Casa dei Gelsi", per avvolgere in un affettuoso abbraccio ideale tutti coloro che vi sono presenti: malati, familiari, sanitari e volontari.

L'anno 2010 è stato per l'ADVAR, ma per tutto il volontariato, un anno con luci ed ombre: da segnalare positivamente la definitiva approvazione della legge, in data 15 marzo, sulle cure palliative, a favore della quale tanto si è spesa in questi anni la

signora Mancini, e la sempre crescente risposta della popolazione sul fronte della solidarietà. Purtroppo nello stesso periodo si debbono registrare il taglio del 75% dei fondi raccolti con il "5 per mille", nonché il noto aumento di circa il 500% delle tariffe postali agevolate che impone scelte drastiche di riduzione della diffusione della stampa associativa: si esalta – a parole – la funzione del volontariato, per poi colpirlo sulle poche fonti di finanziamento.

Come affrontare i continui ostacoli che burocrazia e "politica" oppongono al mondo del volontariato? Rimboccandosi ancor più le maniche, ed in questo senso sono da ricordare anche tante altre iniziative che le penne nere trevigiane hanno svolto in questi mesi a favore dell'ADVAR: i Gruppi di Roncade e Zero Branco per la tradizionale offerta di Natale e dei mercatini natalizi; i Gruppi di Casale sul Sile e Treviso-Città per i generosi contributi; il Gruppo di S. Maria della Vittoria, che ha organizzato il 1° maggio la "Passeggiata sul Montello", mentre gli alpini di Preganziol hanno dedicato la giornata del 15 maggio ad una raccolta fondi, culminata con la ormai tradi-

zionale "Fiaccolata per l'ADVAR" e rinfresco; fiaccolata organizzata anche dai Gruppi di Badoere-Morgano e Istrana... Sono certo – e me ne scuso - di aver involontariamente dimenticato qualcuno!

P. C.

A pag. 36: lo striscione portato dagli alpini accompagna il Vessillo sezionale; sotto: il palco delle Autorità con la presidente Anna Mancini ed il vicepresidente sezionale Adriano Giuriato.



Marciadell'ADVAR a S. Bona di Treviso: una manifestazione organizzata per raccogliere fondi a favore della "Casa dei Gelsi", struttura che ospita pazienti oncologici in fase terminale ed i loro familiari. Vorrei ringraziare (ed è la prima volta che lo faccio) i Gruppi alpini che da vari anni lavorano per la riuscita della manifestazione, dando da mangiare alle centinaia di persone che hanno partecipato alla marcia. Il Gruppo di Onigo con il suo capogruppo Ciet in testa, per la cottura della pasta, quello di Caerano S. Marco per il ragù - sempre squisito -, Biadene per il formaggio grana e per l'aiuto dato al 23° Raggruppamento per il confezionamento dei panini. Per la pasta e fagioli quest'anno è toccato a Signorressa, l'anno scorso, per esempio, l'impegno era stato per Trevignano, prima ancora per Musano e Falzè di Trevignano. Grazie a Montebelluna per la

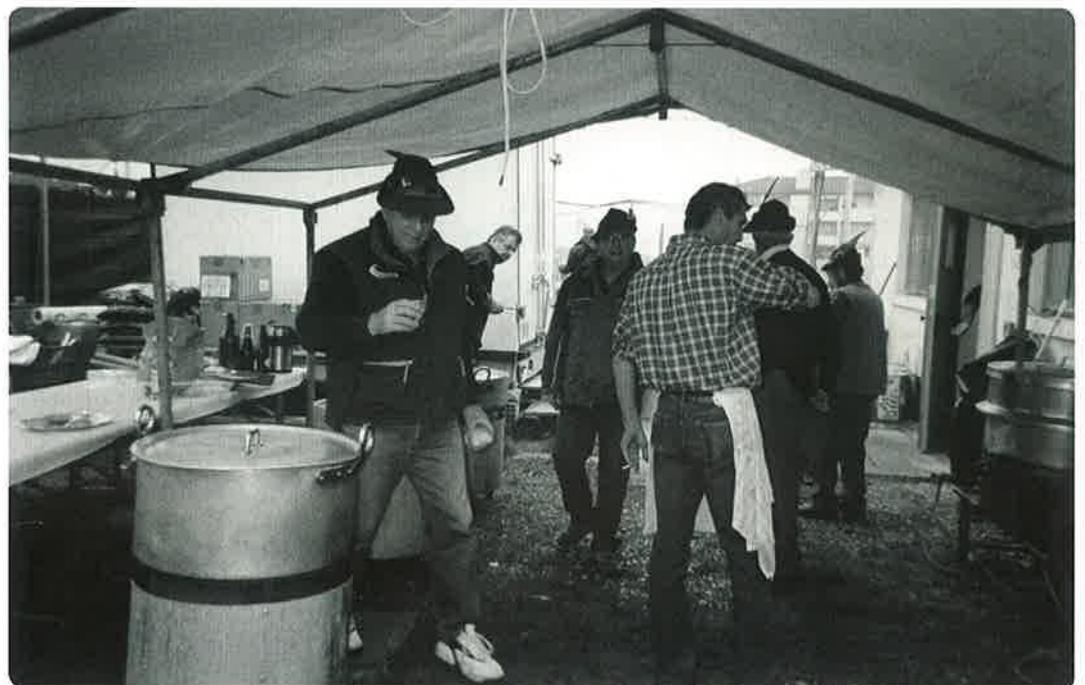
preparazione dei tavoli e per le bottiglie di vino, grazie quindi agli alpini di Coste-Crespignaga-Madonna della Salute per la vendita dei dolci e dei biglietti della lotteria. Insomma una manifestazione riuscita grazie all'impegno ed alla partecipazione di tanti volonterosi, così

come del resto è successo ogni anno da quando sono consigliere responsabile. Grazie di cuore, alpini, per l'aiuto che avete dato, spero che anche le prossime edizioni possano contare sulla stessa partecipazione e vadano altrettanto bene.

Il consigliere Remo Cervi

"GRAZIE GRUPPI PER L'AIUTO ALL'ADVAR"

Un momento di relax nelle cucine durante l'attività a favore dell'ADVAR.



BENE, MOLTO BENE LA RACCOLTA DI ALIMENTI PER IL BANCO ALIMENTARE!

Sabato 27 novembre 2010, ore 8 circa: in 65 punti vendita sparsi nell'area di competenza della provincia, gli alpini della Sezione di Treviso, assieme a molti altri volontari, iniziano ad installare le postazioni di lavoro dando il via alla Giornata nazionale della Colletta Alimentare, edizione 2010. Per tutti, l'interrogativo è lo stesso: con la situazione economica ristagnante da ormai diversi anni e le famiglie che hanno dato fondo alle ultime riserve, giungendo in molti casi alla soglia della povertà, ci sarà ancora risposta o dovremo arrenderci in attesa di giorni migliori? Con il trascorrere delle ore, ci si rende conto un po' dappertutto che non sta andando poi così male, il ritmo di riempimento degli scatoloni è sostenuto e la fiducia della gente negli alpini ed in ciò che sostengono è immutata, anzi, in contrasto alle prove di "probità" offerteci da troppi esponenti politici, si è ulteriormente rinforzata: assistiamo anche quest'anno, forse più degli anni scorsi, alle dimostrazioni di altruismo di chi va a fare la spesa esclusivamente per sostenere il banco, lasciandoci l'intero carrello da smistare, perché c'è sempre qualcuno che sta peggio.

A tale riguardo, ricordo il meccanismo del Banco Alimentare, di cui la giornata nazionale della Colletta Alimentare è l'espressione più evidente: i generi alimentari, stoccati presso magazzini regionali, vengono distribuiti ad Associazioni, Enti ed Opere assistenziali registrate, cui fanno riferimento i "consumatori

finali", cioè persone e nuclei familiari con gravi problemi economici, ma anche comunità religiose e laiche. Durante la Colletta vengono raccolti generi rigorosamente a lunga conservazione, mentre generi deperibili, precotti, di prossima scadenza, generi cioè che andrebbero altrimenti buttati nell'immondizia, vengono seccati quotidianamente dai volontari della Fondazione presso punti vendita, ristoranti, mense, ecc. e redistribuiti a giro-posta attraverso il progetto Siticibo: si tratta di decine di migliaia di tonnellate ogni anno (nel 2010, 65 mila in Italia, 360 mila in Europa)!

La prima "Food Bank" nacque alla fine degli anni '60 a Phoenix, in Arizona con il nome di St. Mary's Food Bank, quando John Van Hengel cominciò a distribuire ai



Alcuni membri del Gruppo Treviso-Città impegnati nella raccolta: terzo da sinistra il gen. Giancarlo Finelli, ex responsabile della P. C. sezionale.

friulana, con depositi a Pasiand di Prato - e dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus, che ne guida e coordina l'attività.

tutti i Capigruppo ed i volontari che con il loro entusiasmo e la loro disponibilità hanno reso possibile questo edificante risultato.

Anche a livello nazionale, se pur più contenuta, la crescita è stata netta, registrando un +9%, con un totale di 9.400 tonnellate di cibo raccolte complessivamente: concludo con il commento espresso in una nota da parte del presidente della Fondazione Banco Alimentare, mons. Mauro Inzoli: «Siamo cambiati noi. La Colletta Alimentare è la stessa, ma noi no. Abbiamo partecipato, commossi, allo spettacolo della condivisione gratuita del destino dei nostri fratelli uomini. Il cuore di milioni di persone, piccoli e grandi, lavoratori e pensionati, imprenditori e carcerati - molti dei quali provati dalla crisi economica, e da calamità naturali - è stato mosso dalla carità a una nuova responsabilità personale e sociale, desiderosa di costruire un bene per tutti.»

Paolo Carniel

LA SOLIDARIETÀ BATTE LA CRISI

bisognosi il cibo altrimenti sprecato da negozi e ristoranti; in Italia il Banco Alimentare arrivò nel 1989, grazie all'incontro tra il cav. Danilo Fossati, fondatore della Star, e monsignor Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, sull'esempio della Fondacion Banco de Alimentos di Barcellona: colpiti dalla sua originalità, ne presero spunto e promossero insieme questa nuova opera di carità.

Negli anni l'opera del Banco Alimentare si è sviluppata capillarmente sul territorio nazionale con la crescita di una Rete che oggi è costituita da 19 organizzazioni Banco Alimentare - la nostra provincia fa organizzativamente capo a quella

Tornando alla Colletta di quest'anno, i risultati sono stati alla fine estremamente soddisfacenti: oltre 91.000 kg a livello sezionale, con un incremento di oltre il 25% rispetto all'anno scorso! Anche a livello provinciale l'aumento è stato netto passando dalle 116 tonnellate del 2009 alle quasi 140 di quest'anno: in generale, confrontando i dati raccolti dal responsabile sezionale Giancarlo Michelon, il lusinghiero risultato è dovuto non solo all'aumento della "base" cioè di punti vendita presidiati, grazie anche all'adesione di sempre nuovi Gruppi all'iniziativa, ma anche ad un aumento netto nella maggior parte dei supermercati "storici". Il suo ringraziamento va a

QUANDO FAR FESTA È UN GESTO DI SOLIDARIETÀ

Il giorno 24 ottobre 2010 il Gruppo alpini di Caerano di S. Marco, nella sede della biblioteca comunale, unitamente alla Giunta comunale ed al gruppo anziani, ha voluto salutare il parroco uscente don Domenico Fietta, che ha lasciato la guida spirituale della parrocchia il precedente 1 ottobre. Saluto meritato soprattutto per la fattiva collaborazione che c'è stata fra parrocchia e Gruppo alpini nei diciotto anni che don Domenico ha trascorso a Caerano come parroco. In segno di riconoscenza gli alpini gli hanno donato una targa ricordo per mano del capogruppo Giglio Sartori.

Domenica 12 dicembre 2010 il nostro Gruppo alpini ha ospitato per l'ottava volta nella propria sede i ragazzi diversamente abili appartenenti ai gruppi "Calimero" e "Paradiso".

È stata una giornata passata all'insegna della solidarietà, della gentilezza, dell'allegria, allietata dalla presenza del cantautore autodidatta Dino Fantin. Gli ospiti, accompagnati dai responsabili dei propri gruppi, prime fra tutti le signore Michela Poloniato e Patrizia Marcon, sono arrivati nella nostra "baita" verso mezzogiorno: ragazzi



allegri, sorridenti, sereni, non curanti della loro "diversità". A tal riguardo tutti noi abbiamo qualcosa da imparare!

Verso le ore 12.30 è stato servito il pranzo preparato dal nostro staff di cucina capeggiato dal cuoco Gelindo. Un grazie particolare va alle mogli degli alpini che sempre ci aiutano, ed alla famiglia Cassandro, sponsor dell'evento. Ospite della giornata anche il sindaco Angelo Ceccato che, sentendosi onorato dell'invito, ha portato parole di conforto e di plauso ai componenti dei due gruppi. Fra canti e balli la festa si è protratta fino alle ore 18. Al momento del saluto, gli occhi di tutti noi alpini presenti erano lucidi dalla commozione e dalla consapevolezza che questi ragazzi hanno sempre qualcosa da insegnarci. Loro sono sempre sorridenti.

*Il capogruppo
Giglio Sartori*



In alto: i ragazzi dei due gruppi schierati per le foto di rito; a fianco: foto di gruppo anche per gli alpini e il Sindaco.

SPRESIANO-LOVADINA E ARCADE VICINI AI LORO DISABILI



I disabili dell'Associazione di "casa Masetto" con i loro familiari durante la festa.

Più che una festa si tratta di un abbraccio immenso che ha accomunato una quarantina di disabili ai loro familiari e a tanti amici. Il 13 marzo 2011 la festa è iniziata con la S. Messa alla quale erano presenti le Associazioni locali compresi gli alpini. Poi il pranzo nella palestra ASOP alla quale erano presenti diverse Autorità.

La soddisfazione era palpabile nel presidente dell'As-

sociazione Maurizio Carniel: un numero di adesioni così alto non s'era mai visto. Toccanti le parole del sindaco di Spresiano Riccardo Missiato che ha sottolineato come i disabili, con la loro presenza, ci ricordano che la vita è anche sofferenza ma va vissuta con impegno. L'alpino Pierluigi Masetto mi racconta che "Casa Masetto" funziona a pieno ritmo ed è frequentata

abituamente da una quindicina di disabili. L'Associazione però comincia a sognare un ampliamento per un centro diurno di cui si avverte sempre più la necessità.

Siamo quindi davanti ad un'Associazione carica di energie e di vitalità pronta sempre a mettersi in discussione e guardare avanti diritto, verso il futuro, qualunque esso sia.

Isidoro Perin

UN CREDO CHE UNISCE

LA NOSTRA P. C. IN DUOMO PER L'INCONTRO DEL VESCOVO CON LE COMUNITÀ CATTOLICHE DI LINGUA STRANIERA

È ormai tradizione che il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, il Vescovo di Tre-

viso celebri la S. Messa in Duomo con la presenza di tutte le comunità cattoliche di lingua straniera presenti nel nostro territorio, cui fa seguito una processione per le vie cittadine fino al collegio Pio X ove si svolge un incontro di carattere culturale e successivamente un banchetto. Per dare assistenza ai numerosi e variopinti convenuti, sia durante la fase celebrativa che durante quella conviviale, da alcuni anni

operano volontari della Protezione Civile dell'ANA appartenenti a diversi Gruppi della Sezione, che "sacrificano" volentieri il proprio tempo nell'ultima grande festività del tempo natalizio per dedicarlo ad una lodevole iniziativa di fraternità.

Attenta, discreta ma apprezzata dal celebrante la nostra presenza, in un contesto in cui protagonista non è stato nemmeno Sua Eminenza mons. Gardin, ma "loro", cristiani d'ogni origine e razza, che hanno animato la giornata con i loro canti esotici ed i costumi multicolori: magari riuscissimo nel tempo a tessere la stessa disinteressata intesa con gli immigrati di ogni culto, sottolineando ciò che unisce le comunità anziché ciò che le divide!

Doveroso citare i Gruppi di appartenenza dei volontari, coordinati dall'immane Bruno Crosato: Silea, Cendon, Carbonera e Treviso per il servizio di accompagnamento, mentre gli alpini di Trevignano, Musano e Falzè, aiutati dalle mogli, hanno pazientemente allestito il ricco banchetto per tutti i convenuti nella sala mensa del Collegio.

P. C.

I membri della P. C. che hanno prestato servizio posano assieme a una bella vigilessa dinanzi al Duomo di Treviso.





LA "LILT" E GLI ALPINI A BRACCETTO

Anche il 2010 per la LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) trevigiana è stato un anno di grande impegno nel campo della prevenzione, dell'assistenza e della riabilitazione psico-fisica. Sono ulteriormente aumentati i nostri volontari che quest'anno sono 530 nelle nostre 5 delegazioni (Castelfranco, Conegliano, Montebelluna, Treviso e Vittorio Veneto); sono circa 50.000 le ore di volontariato dedicate alle attività istituzionali dell'Associazione.

"Ottobre in rosa" mese dedicato alla prevenzione del carcinoma della mammella, si è caratterizzato con numerose iniziative di sensibilizzazione sul tumore mammario, realizzate in collaborazione con le ULSS, e sono stati illuminati di luce rosa i monumenti cittadini in 10 località della provincia. In tutte le delegazioni è stato potenziato il servizio trasporto degli ammalati ai luoghi di cura, i nostri volontari hanno accompagnato centinaia di pazienti

percorrendo, con i nostri mezzi oltre 120.000 chilometri.

Il progetto "stella polare" dedicato alle giovani pazienti ammalate di tumore al seno in età fertile ha riscontrato notevole interesse ed alcune donne coinvolte in tale progetto hanno realizzato un calendario che, ha visto testimonial del mondo televisivo, con notevole riscontro nei media.

100 volontari hanno svolto attività di animazione in favore dei piccoli ricoverati in Pediatria a Treviso e Conegliano.

È proseguita anche la collaborazione con le Istituzioni (scuole, Enti locali) ove sono stati realizzati interventi di promozione di corretti stili di vita. È stata concretizzata una attività di riabilitazione psico-fisica in tutte le 5 delegazioni e avviata la Consulta Femminile in molti comuni della provincia. Un grande riscontro di richieste è pervenuto al servizio "Sportello di informazione" sui diritti degli ammalati neoplastici.

Tutto questo è stato possibile

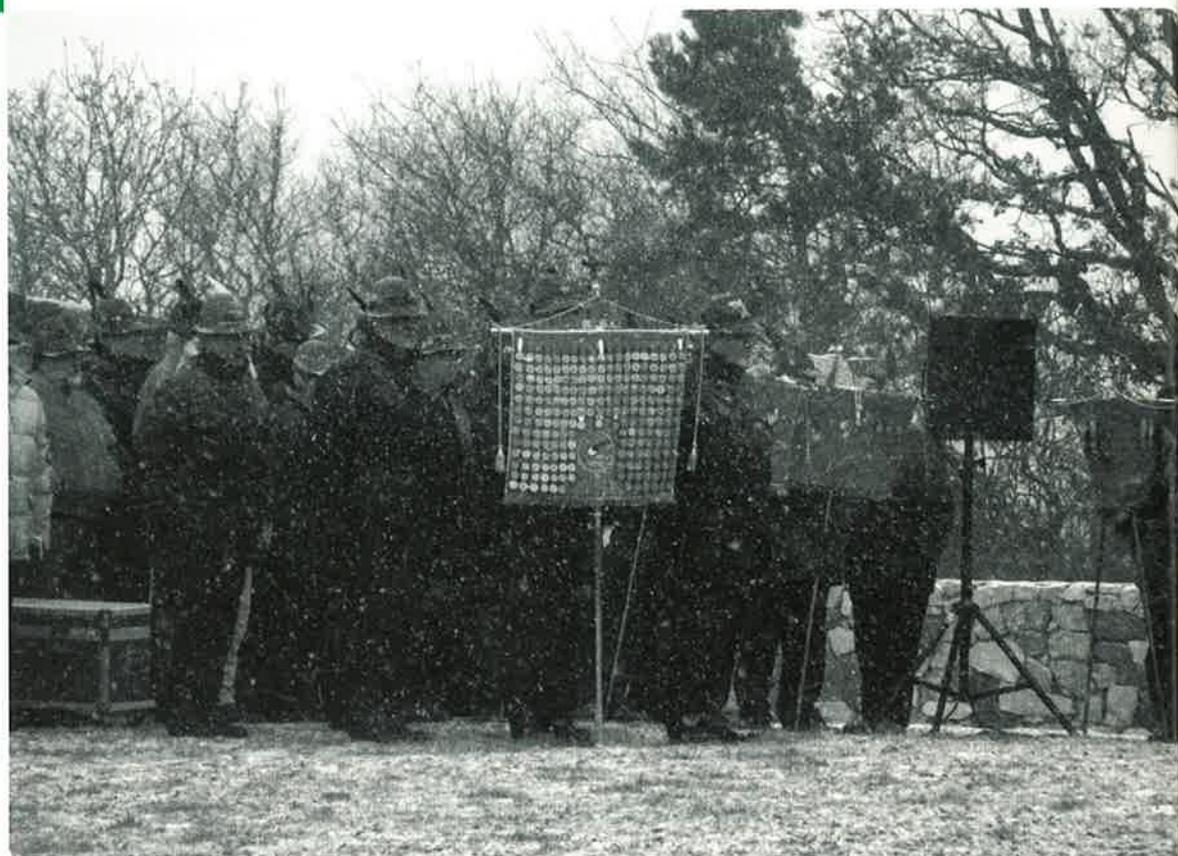
grazie al supporto economico di tanti sostenitori, che non è venuto meno neppure in questo anno di crisi economica, testimoniando la vicinanza della nostra collettività alla LILT trevigiana. Venerdì 25 febbraio in occasione dell'Assemblea provinciale a Palazzo Giacomelli, il Consiglio Direttivo della LILT trevigiana ha pensato di consegnare un riconoscimento speciale a coloro che sono stati particolarmente generosi e vicini all'Associazione nel corso del 2010.

Il Gruppo alpini di Gaiavera del Montello è tra questi sostenitori da anni e con orgoglio abbiamo ritirato la targa e la tessera di Socio Sostenitore Benemerito e auspica che altri Gruppi alpini seguano il nostro esempio, perché, come ha detto Madre Teresa di Calcutta, "quello che facciamo è meno di una goccia nell'oceano. Ma senza quella goccia all'oceano mancherebbe qualcosa".

*Il capogruppo
Stefano Zanatta*

Il capogruppo di Gaiavera Zanatta riceve dalla LILT la targa di socio benemerito per il suo Gruppo ANA.





BASOVIZZA: IL GIORNO DEL RICORDO

«Luogo di tragedia e di orrore... da ricordare sempre perché simili atrocità non debbano più essere fatte». Questo in estrema sintesi il messaggio che il Vescovo di Trieste ha voluto trasmettere nel giorno del ricordo. Il giorno è il 10 febbraio 2010; il luogo le foibe di Basovizza.

In una giornata caratterizzata da freddo, bora e neve che raggelavano le ossa, una rappresentanza di alpini capeggiati dal presidente sezione Casagrande ha voluto essere presente con il Vessillo alla cerimonia di commemorazione in ricordo delle migliaia di "infoibati". Con decreto legge 92/2004 il Governo di allora ha stabilito che il 10 febbraio di ogni anno verrà ricordata l'im-

mane tragedia. Ci piace dire ricordata più che celebrata. Dal 1943 al '45 furono uccisi e gettati nelle foibe circa dodimila cittadini residenti a Trieste, nell'Istria e in altre parti d'Italia.

Si calcola che nella sola foiba di Basovizza siano state uccise più di 3.000 persone. Il calcolo è stato fatto misurando la profondità originaria della foiba di 256 metri e l'attuale di 135 metri. Lo spazio volumetrico occupato porta a circa quel numero. Calcolo inusuale e impressionante. La lettura di queste note storiche raccolte nel bel museo adiacente la gran croce sotto la quale si sviluppa la foiba ha raggelato anche i nostri cuori.

Il presidente nazionale Pe-

rona, con il presidente della Provincia, il Sindaco di Trieste ed altre Autorità presenti ha deposto una corona a ricordo. Commozione c'è stata nel vedere persone anziane che con passo incerto si avvicinavano alla fossa e gettavano fiori a ricordo di loro famigliari uccisi. Con il canto di Bepi De Marzi "Signore delle cime", ascoltato in composto silenzio, si è conclusa la cerimonia.

Con l'animo triste abbiamo intrapreso il viaggio di ritorno, accompagnati da una fitta nevicata fino a Redipuglia, consapevoli di avere trascorso una giornata che ricorderemo e che ci ha resi più ricchi dentro.

Remo Cervi

Archivio: la cerimonia del 2010 a Basovizza in una tempesta di neve.



L'ALPINO STOLFO E LA SUA GAVETTA

Durante la Ritirata di Russia l'alpino Ruggero Stolfo, classe 1920, socio del Gruppo di Ponzano Veneto, Sezione di Treviso, ha perduto la sua gavetta, dove aveva inciso tutta la sua speranza e il suo ardente desiderio di ritornare a casa e di non morire nell'Inferno Bianco della steppa: "Giuseppina tornerò" declamava la bellissima incisione di Ruggero (foto a lato), dedicata alla morosa, sul fondo

della gavetta. A Rossosch, molti anni dopo, una spedizione dell'Airone, rivista di scienza e natura, l'ha ritrovata nel piccolo museo dedicato alla guerra, dove moltissimi sono i cimeli dei nostri soldati, perduti o abbandonati nel lento e tragico tentativo di salvarsi la pelle. Il fotografo Daniele Pellegrini ancora nel 1992 si era imbattuto nel cimelio e aveva iniziato una lenta e difficile ricerca: Ruggero Stolfo si era salvato oppure no? Lo trova e riesce a farsi consegnare la gavetta dai Russi, donandola a Ruggero e al Gruppo di Ponzano in occasione del loro 50° anniversario (Ruggero è anche socio fondatore). La signora Giuseppina era morta da poco, purtroppo, ma il suo ricordo rimane vivo grazie anche a questo dono speciale. Ora Ruggero, seppur invalido civile e costretto in carrozzina, ha ancora vivo lo spirito

e la mente: da poco ha pubblicato le sue memorie ("La mia ritirata di Russia - con la Julia in Albania, Grecia e sul Don") e collabora ancora attivamente col Gruppo di Ponzano (nella foto in alto posa col capogruppo Dario Donzelli).

La redazione



TONI e BEPI: i nostri fiòi

- Ciao Bepi! Bevetu un'ombra!
- Ma parchè te parla cussi pian?
- No te sinti che siénsio, no par gnanca de esser in ostarìa.
- Ma cossa éo sucess? Éo mort qualchedun?
- No Bepi, no ghe ne pì partìe del baeòn! El campionato l'è finì.
- Ostrega ciò! Adess che l'è passà anca e votassion non ghe n'è pì gnent da dir!
- Anca co' femene me par che qualchedun se ha chierà.
- Se vede che 'l'è finì el "viagra" o i schèi!
- Te dirò che co' sti ciari de luna bisogna sparagnar anca el fià se te vol rivà a fine mese.
- E ancora che qualche sodiffassion, almanco noaltri Alpini, se pol cavàrsea; te à vist a Torino che rassa de Adunata!
- E come al sòito 'a "Rai 3" à me fat un servissio da lecarse i déi.
- E noaltri qua a Treviso bisogna far festa pài novant'ani déa Session!
- Novant'ani... me pènsa de quei che suìto dopo 'a guera i à vu coraio de trovarse, prima de tut par iutàr 'e vedove e i orfani de guera, e dopo par onorar i morti.
- E no i fat gnanca ora de scuminsiàr a respirar che i se à trovà in guèra n'altra volta.
- Ma anca quei diventai Alpini dopo a seconda guera mondìa i à savù mantegner ben 'a strada dei Veci.
- Da adess in avanti però 'a sarà pi' dura. Bepi!... Alpini ghe n'è sempre manco.
- Ma te à vist quei che à fat 'a "Mininaia" che passion che i ghe mete! E no i mòea 'l capèl gnanca se te i còpi!
- Bisogna starghe drìo, scoltarli e darghe spassio!
- Anca 'e scude 'e s'intaressa àe storie dei nostri Alpini e ai nostri fiòi ghe piase scoltar e capir!
- Però qualche volta sen noaltri che no savén trasmeter 'a nostra storia: 'a scudea i gh'insegna de Garibaldi, de Cavour, del Re Vittorio Emanuele, ma se te ghe domanda a 'sti fiòi se so' bisnono l'è fat à guera, dove, e quando, tante volte no i sa dirteo.
- Parché su 'ste casè manca i noni che dovaria ver el temp par contarghe déa guera, déa vita de 'na volta, insegnarghe i 'soghi de 'na volta, insegnarghe a sparagnar...
- Parché bisogna sparagnar quando che ghe n'è, par poder vérghe quando che vien carestia! E questo i Noni e i Alpini i 'o sa fin massa ben!... Vero Toni?
- Àa sacùte Bepi!

Isidoro Perin



A SCUOLA CON GLI ALPINI

È con grande piacere che il Gruppo alpini di Maserada sul Piave ha collaborato con la redazione di "Fameja Alpina" all'organizzazione dell'incontro con gli alunni delle classi quinte della scuola secondaria presso l'Istituto Comprensivo di Maserada, sul tema "Salvaguardia della Montagna", che si è svolto lo scorso 15 aprile. Vi hanno partecipato circa cinquanta alunni, che si sono dimostrati attenti ed interessati all'argomento, illustrato dall'alpino Marino Marian, anche con l'ausilio di diverse diapositive. La presenza di alpini del nostro Gruppo ha voluto significare quanto gli alpini siano sensibili alla montagna, alla sua salvaguardia, al suo rispetto, come anche previsto dallo Statuto della nostra Associazione.

Un ringraziamento va al Dirigente scolastico per l'ospitalità e la disponibilità, alle insegnan-

ti ed a tutti coloro che hanno collaborato alla organizzazione e realizzazione dell'evento.

Non da ultimo un grazie a

Marino Marian per il prezioso lavoro svolto.

Il Gruppo di Maserada sul P.

Tutti assieme in aula per la foto di rito a conclusione della giornata.



Progetto "Salvaguardia della Montagna" con gli alpini di Maserada sul Piave

Nella lezione tenuta da Marino Marian venerdì 15 aprile presso la scuola elementare di Maserada sul Piave agli alunni delle classi quinte ho assistito ad un bel esempio di comunicazione, nel significato di far conoscere, informare, ma anche destare interesse negli interlocutori, facendoli riflettere, pensare, considerare ma anche, a mio avviso, stimolando la loro curiosità.

Se una persona è curiosa pensa, si informa, carica fonti di riferimento, indipendentemente dall'età e perciò è attiva perché mette in gioco i suoi sentimenti, le sue sensazioni per poter trovare delle conferme o delle contraddizioni e quindi ricercare un senso coerente al proprio pensiero.

L'emittente della comunicazione deve trasmettere il messaggio in modo che il ricevente

sia stimolato e favorevolmente disposto a recepire il messaggio, interpretandolo naturalmente in base alle sue capacità e conoscenze, non senza tralasciare la voglia e la curiosità di conoscere.

Quello che a me è sembrato, assistendo alla lezione di Marino, è che l'apporto di conoscenza proposto ai ragazzi sia sfociato volutamente e in più occasioni nel racconto con la piacevole esposizione di simpatici particolari, aneddoti, curiosità come se fosse una storia raccontata dal nonno sotto una cascata di glicini in una tiepida giornata di primavera.

Personalmente ho seguito l'avvenimento proprio con vivo interesse e anche con attenzione seguendo l'esposizione del relatore, ma con un occhio at-

tento anche ai ragazzi e sinceramente mi sono meravigliato per la loro tenuta di concentrazione che di solito, per mia esperienza personale, dopo una mezz'oretta cade inevitabilmente con piccoli segni di nervosismo. Niente di tutto questo! I ragazzi sono stati attenti, incuriositi e, penso, soddisfatti e quindi vuol dire che la comunicazione è passata e il messaggio ha raggiunto l'obiettivo.

Sono certo che il messaggio è passato anche agli insegnanti intervenuti che vanno ringraziati per la loro disponibilità e anche agli alpini del Gruppo di Maserada che ci hanno accompagnati in questa piacevole occasione.

*Caro Marino, queste sono le mie considerazioni. Cordialmente,
Giorgio Zanetti*

LA SERATA DELLA MONTAGNA



I ragazzi delle scuole medie, protagonisti della serata, schierati per la lettura dei loro elaborati.

La festa di S. Marco nella sua 40^a edizione ha proposto una testimonianza che sicuramente resterà nella memoria. L'evento "Serata della montagna", tenutosi giovedì 14 aprile 2011 presso la tenda-teatro di Fossalta Maggiore, ha visto protagonisti il Gruppo alpini di Chiarano-Fossalta Maggiore, il coro ANA di Oderzo e gli alunni della scuola media di Chiarano.

Un incontro con la popolazione che sia l'Amministrazione comunale, sia la Pro Loco di Fossalta hanno voluto accompagnare contribuendo concretamente alla realizzazione di questo palcoscenico sul quale trova naturale, ci auguriamo momentaneo, epilogo il progetto della Sezione ANA di Treviso dedicato alla salvaguardia della montagna ed alla diffusione della cultura alpina nelle scuole. Montagna, ambiente naturale degli alpini, che gli alunni della scuola media di Chiarano, sotto la guida attenta del corpo docente, con continuità a quanto appreso in occasione della lezione frontale in scuola, hanno saputo descrivere con i loro elaborati utilizzando come filo conduttore le "cante alpine".

Molto apprezzati i lavori dei

ragazzi esposti nella mini-mostra organizzata presso la tenda-teatro a cui hanno fatto cornice attenta e raffinata i brani "alpini" eseguiti dal coro di Oderzo diretto dal maestro Piergiorgio Mocerino (fra i coristi si confondeva la voce del presidente Casagrande). Parole di soddisfazione per questa iniziativa espresse dall'assessore comunale Mario Boraso e concretizzate con la valorizzazione del ruolo degli studenti capaci di proporre anche la lettura di toccanti brani dedicati agli alpini ed alla

montagna. La consegna da parte del Gruppo di una stampante al corpo insegnante è il semplice gesto per ringraziarli di questo impegno culturale, importante investimento nella formazione civica dei nostri giovani. Per gli alpini di Chiarano-Fossalta Maggiore la gioia di essere stati, ancora una volta, riservati e discreti facilitatori di un importante evento culturale che arricchisce l'Associazione Nazionale Alpini.

*Il capogruppo
Agostino Dario*

Il presidente sezionale Casagrande, con la divisa del coro ANA di Oderzo, con Marino Marian, responsabile del progetto scolastico sezionale, accanto all'assessore alla cultura del Comune di Chiarano Mario Boraso (a dx) e al capogruppo Agostino Dario, dinanzi ai ragazzi delle scuole interessate dal progetto.



QUINTO DI TV

TUTTI IN MONTAGNA!

Dopo gli incontri presso la scuola media di Quinto di Treviso e Morgano con le classi seconde, dove l'alpino di Treviso Marino Marian ha parlato delle meraviglie e dei pericoli della montagna, è stata decisa una meta impegnativa per un'escursione con le classi che hanno partecipato al progetto "Salvaguardia della montagna": il monte Grappa. Il complesso del Grappa presenta caratteristiche, per quanto riguarda la flora e la fauna, molto interessanti e che possono rappresentare la montagna nelle sue peculiarità complessive ma si individua anche come un luogo dove la storia ha scritto un capitolo che gli alpini non dimenticano, meta ideale quindi per una visita alla montagna e ai luoghi storici della stessa.

Siamo partiti in pullman alle 7, dalla scuola, e salendo per tornanti con panorami da brivido sulla nostra pianura padana, alle 10.30 siamo finalmente arrivati a quota 1.775 slm., in Cima Grappa. La giornata, dal punto di vista meteorologico, non è stata ideale: nuvole basse e un po' di pioggia gelata proprio all'ora di pranzo hanno causato alcune difficoltà ma non hanno impedito ai ragazzi, agli insegnanti e a noi di recarci nei luoghi che ricordano l'impegno e il sacrificio di decine di migliaia di ragazzi quasi tutti ventenni. I due militari, che a turno sono sempre presenti di picchetto a Cima Grappa, ci hanno ricevuto con calore, cortesia e disponibilità. Nell'apposita saletta ci hanno mostrato un filmato storico sugli avvenimenti della Grande Guerra e accompagnato in visita all'incredibile galleria, opera che dimostra come lo studio, il lavoro, il coraggio possano vincere sfide che sembrano impossibili. Dopo aver visitato il museo, dove abbiamo visto armi, equipaggiamenti, attrezzature, divise, foto, documenti e tanto altro, siamo saliti al Sacratio.

Uno scatto con Marian al termine della lezione frontale in aula a Quinto.

Il monumento, con la sua mesta imponenza, rende onore a malapena ai sentimenti che tutti proviamo al ricordo di tanti, troppi militari giovani caduti.

Durante la discesa da Cima Grappa, a quota 800 metri, una gradita passeggiata nei pressi di un'imponente fortificazione sul fianco della montagna ci ha dato la possibilità di concludere il programma della giornata parlando degli aspetti naturalistici della montagna. Con l'arrivo in serata alla scuola si è conclusa l'escursione del 29 aprile: a noi alpini presenti rimane forte e vivo il ricordo dello sguardo sbigottito, incredulo e riconoscente dei ragazzi partecipanti.

Gli alpini di Badoere-Morgano e di Quinto di TV



FAGARÈ DELLA BATTAGLIA

LE PENNE NERE A SCUOLA

Spesso ci chiediamo cosa significa essere alpini oggi e, se tralasciamo i momenti conviviali, per molti Gruppi, o meglio per molti di noi non appartenenti ai reparti in armi e/o della Protezione Civile, il quesito può creare qualche imbarazzo.

Come Gruppo alpini di Fagarè abbiamo deciso che uno degli obiettivi durevoli che vogliamo perseguire è un rapporto di collaborazione e trasmissione dei "valori alpini" ai ragazzi delle scuole elementari perché siamo convinti che oggi, in assenza della "naja", se non testimoniamo alle nuove generazioni chi siamo, rischiamo di cadere nel

dimenticatoio o di ridurci a figure folkloristiche.

In questa ottica venerdì 25 febbraio 2011, nella scuola elementare di Fagarè, abbiamo organizzato, in accordo con i docenti, una "lezione" sul mondo alpino, sulla flora, fauna e conformazione geografica di quello che è il nostro mondo, su come affrontarlo e rispettarlo.

Alla "lezione", tenuta dall'alpino Marino Marian del Gruppo "Treviso-città" e membro della redazione di "Fameja Alpina", hanno partecipato tutte le classi con il coinvolgimento di circa 100 bambini, entusiasti ed abilmente coinvolti dal

Gli alpini di Fagaré della Battaglia regalano il pennone per il Tricolore alle scuole elementari "Milani"



IL 150° D'ITALIA FESTEGGIATO ASSIEME AI BAMBINI

Simpatica ed originale, quanto importante dal punto di vista educativo, l'iniziativa messa in cantiere dal Gruppo alpini di Fagaré della Battaglia in occasione della celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Il Gruppo, capeggiato da Walter Candeago, ha realizzato all'interno del giardino della scuola primaria del paese un angolo contornato da "ciottoli del Piave" con al centro un pennone. Venerdì 18 marzo 2011, alla presenza del sindaco del Comune di San Biagio di Callalta, dottoressa Francesca Pinese, e di tante persone accorse per l'evento, i bambini della primaria e quelli della vicina scuola materna, tutti recanti in

mano un piccolo Tricolore, dopo la benedizione impartita dal parroco don Loris Fregona, hanno intonato l'Inno di Mameli mentre sul pennone saliva la Bandiera italiana. Al "sì!" del canto, le tantissime bandierine sono state alzate da altrettante piccole mani. Ed era una gioia vedere la festa di colori che si stagliavano contro un cielo azzurro dove spendeva un bel sole primaverile. Il Capogruppo ha letto infine la motivazione che ha spinto l'Associazione Nazionale Alpini a donare la Bandiera alla scuola proprio in occasione della celebrazione del 17 marzo. Una festa che ha avvicinato ancor più la popolazione agli alpini, sempre

più attenti all'educazione e alla formazione dei più giovani.

Il Gruppo di Fagaré della B.



In alto: i bambini e gli insegnanti presenti alla manifestazione agitano il Tricolore tutti assieme; sotto: gli alpini in posa davanti al pennone.

relatore. Non poco stupore ha poi creato nei piccoli e (speriamo!) futuri alpini o amici degli alpini la presenza di una decina di alpini iscritti al nostro Gruppo, presenti con cappello e camicia d'ordinanza.

Ci siamo lasciati con la promessa di un nostro ritorno per futuri contatti ed esperienze comuni e, da buoni alpini, una nostra promessa è una certezza.

*Il capogruppo
Walter Candeago*



Marian a lezione dinanzi ai bambini delle elementari, sotto l'attento e divertito sguardo degli alpini del Gruppo.

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

TERZA PARTE

L'ITALIA UNITA (NOI CREDEVAMO)

a cura di Amerigo Furlan

Alla fine del 1849 in tutta Europa le rivendicazioni patriottiche anelanti aspirazioni liberali erano state tutte represses nel sangue e nella prigionia: vinse ovunque la restaurazione monarchica.

L'Italia in special modo, dopo le repressioni adottate contro i rivoltosi di Genova, nello Stato della Chiesa e nel Lombardo-Veneto, induceva i vecchi governanti locali a reinstaurare il vecchio regime eliminando di fatto le concessioni liberali e costituzionali, tutti tranne uno: il Regno di Sardegna.

I Savoia infatti, con assoluta lungimiranza e l'acutezza politica di Cavour, seppero cogliere l'occasione storica: mantenere la costituzione trasformando di fatto il Regno nell'unico polo di attrazione italiana per tutti coloro che aspiravano all'unificazione dell'Italia liberale, ed il decennio 1850-1860 evidenziò Torino come l'unico grande salotto patriottico-liberale nel quale si diffondeva la voce che i Savoia primeggiassero a buon diritto come i veri possibili eredi per una nuova Italia unita, capaci di concretizzare realisticamente tutte le necessarie azioni politico-militari auspiccate dal libero pensiero.

E tali azioni, grazie all'abile politica di Cavour attraverso

so la partecipazione piemontese alla spedizione in Crimea ed ai sequenziali accordi di Parigi tra i grandi d'Europa, attraversarono nella propria sfera di influenza l'alleanza con Napoleone III di Francia che dopo gli accordi di Plombières si rivelò determinante alla vittoria della II guerra di indipendenza 1858-1859 contro gli Asburgo, estendendo di fatto il dominio dei Savoia in tutta l'Italia del nord oltre alla Toscana, Veneto escluso.

Giunti a questa fase la storia ufficiale persegue la strada della ferma determinazione di Cavour dell'annessione del centro-sud Italia mediante l'audace impresa della Spedizione dei Mille, in realtà casa Savoia prevedeva di fatto solo la conclusione dell'annessione territoriale del resto del nord concedendo alla Francia alcuni territori sulla costa mediterranea di suo interesse oltre che ad un solido indennizzo economico, ed alla Francia questo bastava perché creava di fatto un potente stato cuscinetto tra sé e gli Asburgo, nemici di sempre.

Di fatto il Regno di Napoli dei Borbone, la cui regina era la sorella dell'imperatrice d'Austria-Ungheria, e lo Stato della Chiesa, da sempre sotto il protettorato della Francia, non erano affatto dunque nelle mire espansionistiche piemontesi, ma fortunatamente per i Savoia gli eventi storici, grazie al valente ma indisciplinato e disobbediente Giuseppe Garibaldi, si indirizzarono verso diversa prospettiva.



LA SPEDIZIONE DEI MILLE

Fu effettivamente un'azione molto temeraria che Garibaldi concepì e fece scattare in gran segreto con suoi e pochi altri mezzi (probabilmente anche l'aiuto inglese), naturalmente Cavour lo venne a sapere ma non si oppose in quanto ufficialmente la posizione dei Savoia era la seguente:

- un impulsivo e disobbediente generale Garibaldi aveva formato una compagnia di mille volontari e non soldati regolari;
- se Garibaldi, certo molto dubitativamente, fosse riuscito nell'impresa di conquistare il Regno delle Due Sicilie, il Piemonte sarebbe prontamente intervenuto a supporto, se l'impresa non fosse invece riuscita il Piemonte non ne era responsabile.

L'impresa fu invece coronata da un incredibile inatteso successo dovuto ad un Garibaldi sostenuto probabilmente da un mai sopito idealismo liberale che lo portò a promettere in buona fede al popolo siciliano, che da sempre la sospirava, l'indipendenza della Sicilia, accontentando di fatto la nobiltà e l'esercito che finalmente arrivavano al potere personale, sia i

Fortezza di Gaeta:
resistenza disperata fino
all'annientamento totale ed
alla resa con l'onore delle armi,
feb. 1861 (in basso);
Garibaldi (in alto).



contadini che avrebbero potuto diventare proprietari delle terre che erano state date loro in gestione dal Re di Napoli.

In poco tempo e battaglie vinte senza grandi resistenze Garibaldi attraversò tutta l'isola ed occupò Napoli alla testa di oltre 50.000 soldati, ma in terra napoletana le cose stavano diversamente in quanto il popolo era fedele al suo Re e l'esercito borbonico rimase compatto opponendo ai garibaldini una durissima reazione militare facendo dubitare in Garibaldi la vittoria finale.

Ma quali notizie arrivavano a Torino durante il succedersi degli eventi?

Era tutto sotto controllo per Cavour o Garibaldi sfuggiva ad una sottomissione di obbedienza monarchica che lo configurava come un pericoloso ideatore di nuovi schemi politici? Ed inoltre perché continuava, dopo aver occupato Napoli, a voler avanzare verso nord per affrontare il grosso dell'esercito borbonico in forze molto superiori al suo?

Per Cavour, che pare avesse ordinato pure a Garibaldi di fermarsi senza ottenerne l'assenso, tutto appariva ormai chiaro:

Garibaldi puntava a Roma per liberarla dal giogo papale, e cosa sarebbe poi potuto accadere di tutto il centro-sud dell'Italia in mano a Garibaldi non era chiaramente configurabile, inoltre l'occupazione di Roma avrebbe interrotto l'alleanza con la Francia e forse anche scatenato una guerra.

Era questa la seconda grande occasione storica per i Savoia: impossessarsi del centro-sud dell'Italia operando una veloce spedizione militare al comando dello stesso Re Vittorio Emanuele II che partì immediatamente comunicando a Garibaldi la necessità di unire le loro forze per la vittoria finale.

Garibaldi obbedì e mentre i Piemontesi occupavano i territori della Chiesa al loro passaggio (Lazio escluso) ed i garibaldini ottenevano una fortunosa ma grande vittoria sul Volturno contro i borbonici, con l'incontro di Teano Garibaldi consegnò a Vittorio Emanuele il sud Italia ottenendone in cambio solo un invito a farsi da parte, il resto l'avrebbe fatto il Piemonte con tanti ringraziamenti.

Garibaldi era stato a suo modo ingannato a tal punto che subito dopo il ritorno a Napoli col suo Re partì per Caprera, l'esercito garibaldino passò al comando dei Savoia congelando di fatto ogni possibile futura azione militare o politica per il generale semmai ne avesse avuto qualcuna in animo.

Dopo alcuni mesi di feroci asedi alle sacche di fortissima resistenza borbonica a Gaeta, a Civitella del Tronto ed a Messina, il Regno delle Due Sicilie cessò la sua secolare esistenza e l'anno dopo nacque il Regno d'Italia.

Ma ciò che avvenne poi nel sud dopo la sua annessione al Regno d'Italia appartiene alla "storia negata" in quanto mentre la storia ufficiale la identifica come una volontaria annessione popolare, la vera storia, sempre occultata, subita dal popolo meridionale fu foriera di immani sciagure umane e tragici eventi che i Savoia dovettero affrontare con la determinazione di diventare non liberatori ma dominatori.

IL BRIGANTAGGIO

La storia negata

Fino al 1860 Il Regno delle Due Sicilie retto dalla dinastia Borbonica era uno stato sostanzialmente autonomo, avanzato, indipendente, col popolo e l'esercito fedeli al loro re. Napoli era un polo industriale tra i più avanzati in Europa, le sue

ferriere, i suoi cantieri navali e ferroviari, la sua arte e la sua capacità scientifica eccellevano in primati tecnologici di primaria importanza (prima linea ferroviaria con treno a vapore e primo vascello militare misto a vela-vapore in Italia, primo ponte al mondo in ferro "sospeso" a superare i test di attraversamento in assenza di vibrazioni, la città di Napoli prima in Italia a servirsi dell'illuminazione pubblica a gas, ecc.).

Con l'annessione al Regno d'Italia il sud subì profondi cambiamenti:

- Tutto il tesoro, le riserve auree e monetarie dei Borboni furono incamerate a Torino;
- Tutte le attrezzature e gli impianti tecnologici avanzati furono trasferiti nel nord ivi dirottando di fatto le maggiori commesse di lavoro creando disoccupazione al sud;
- Tutti i soldati borbonici che non accettarono di passare al nuovo esercito italiano furono considerati disertori e trasferiti nella fortezza-prigione di Finestrelle (TO) dove in numero di oltre 20.000 soffrirono e per la maggior parte morirono di fame e freddo;
- Le tasse furono quadruplicate;
- Le terre che i contadini ave-

I briganti.





La fortezza di finestrelle (TO) carcere perpetuo per oltre 20.000 soldati borbonici rimasti fedeli al loro re.

vano avuto in concessione dai re Borbone, anziché esser cedute in proprietà, furono loro tolte con l'inganno perpetrato dai nuovi padroni;

- La leva militare fu resa obbligatoria e di durata quinquennale.

La fierezza di quel popolo si rivelò con immediatezza e nacque la rivolta popolare armata che costrinse il governo piemontese ad intervenire con un vero e proprio esercito che in dieci anni di rappresaglie, imposizioni, rastrellamenti e veri combattimenti con i fantomatici "briganti", in realtà combattenti partigiani, impegnò circa 80.000 tra fanti e bersaglieri sterminando con uccisioni e fucilazioni un numero di oltre (la cifra non è confermata) 200.000 persone, di cui molti bambini, vecchi e donne assaliti nei loro paesi, rei di favorire il brigantaggio.

A copertura di tali stermini e vessazioni la stampa popolare ufficiale operò su tutto il territorio italiano con assoluta determinazione la "denigrazione" dei popoli del sud riducendoli alla condizione di credenza popolare come gente di livello inferiore intellettualmente e socialmente, guidati dall'ultimo re Ferdinando quale "re Borbone" sinonimo di "arretrato".

In realtà questi popoli dovevano essere denigrati in modo tale da far scomparire in loro il sentimento di forte identità ed appar-

tenenza primaria annullandola per fonderla poi col nuovo senso di appartenenza nazionale italiana (condizione che subì anche il popolo veneto depositario della stessa fierezza per la Repubblica di San Marco).

LA DINASTIA DEI SAVOIA

Ma per comprendere ciò che ha guidato la monarchia sabauda ad intraprendere la strada segnata dal loro progetto dobbiamo noi tutti mettere da parte il pensiero libero e democratico del nostro tempo e proiettarci invece nell'Italia di duecento anni fa, ragionando come se stessimo vivendo quel tempo lontano sapendo poco o nulla di ciò che ci circondava e di quello a cui aspiravano i governi e le monarchie di allora.

La dinastia dei Savoia, insignita Ducato nell'Alta Savoia Francese nel 1416, grazie all'abilità dei suoi figli era sempre riuscita a mantenere ed incrementare il suo potere e la sua influenza sui territori circostanti della zona nord-occidentale italo-francese e finendo, dopo aver prima mediato e poi cacciato gli invasori francesi e spagnoli, col creare un proprio stato autonomo inserendosi in esso come vera monarchia regnante dal 1720 col nome di "Regno di Sardegna", capitale Torino, città simbolo della vittoria finale che portò alla completa liberazione dall'ultima invasione straniera.

Trascorso quindi un secolo di sostanziale stabilità politica e dopo gli avvenimenti della Rivoluzione Francese e la successiva Restaurazione Europea del 1815 col Congresso di Vienna, nei Savoia nasce il legittimo sogno dell'Unificazione Italiana sotto una monarchia unitaria, consci di averne le reali possibilità morali e materiali in contrapposizione con tutte le

altre neonate correnti di pensiero: neoguelfiste (Nazioni confederate sotto l'egida papale), monarchico-confederate (Nazioni confederate sotto una monarchia), repubblicane (una Nazione unitaria a governo centrale repubblicano), federaliste (una Nazione unitaria a governo federale).

Ed è proprio grazie a questo loro sogno che i Savoia, rischiando consapevolmente la loro stessa esistenza futura in caso di insuccesso, creano l'Unificazione Italiana del 1861 sotto un regno monarchico il quale, dopo il 1946 si trasforma nella Repubblica Italiana di cui tutti noi facciamo parte.

Senza dubbio alcuno in mancanza di questo sogno dei Savoia tramutato in realtà certo a caro prezzo, l'Italia non sarebbe mai stata unificata ed oggi, con gli eventi bellici mondiali accaduti, sarebbe probabilmente ancora alla mercé di dominazioni straniere, frazionata e facente parte di assorbimenti territoriali d'oltre confine che avrebbero cancellato ogni più vago pensiero o ricordo di italianità.

Se è vero che "il fine giustifica i mezzi", allora dobbiamo comprendere che i Savoia meritano la nostra sincera considerazione e stima perché l'Italia di oggi esiste solo grazie al loro sogno trasformato in realtà, pur nel bene che nel male sofferti dato che alla storia c'è sempre un suo caro prezzo da pagare, e noi cittadini italiani possiamo solo inchinarci reverenti e rispettosi a questa grande passata monarchia dei Savoia, ai quali ancora oggi l'Italia nega il riposo al Pantheon, tomba dei Re d'Italia, delle spoglie mortali degli ultimi due re Vittorio Emanuele III ed il figlio Umberto II, tumulate rispettivamente in Egitto ed in Francia.

FINE TERZA PARTE

“MORMORAVA IL VENTO”, 9 APRILE 2011: GLI ALPINI E LA SCUOLA SI RITROVANO, PER CELEBRARE I 150 ANNI DELL’UNITÀ D’ITALIA

UN AMALGAMA VINCENTE

Promessa mantenuta! Sabato 9 aprile 2011 il concerto “Mormorava il vento” ha fatto il bis, e non solo in riferimento allo spettacolo “sperimentale” dell’ottobre 2009, ma anche perché, per favorire il previsto notevole afflusso di pubblico, è stato ripetuto due volte nell’arco della stessa mezza giornata (alle 17.30 ed alle 21.00), sempre presso l’Auditorium “Stefanini” di Treviso, registrando in entrambi i casi il “tutto esaurito” e la piena soddisfazione degli spettatori.

Anche in questa seconda edizione, protagonisti sono stati il coro ANA “I Gravaioi” di Maserada sul Piave, diretto dal maestro Alessandro Facchin, e l’Orchestra della scuola media statale “Stefanini-Martini”, diretta dal maestro Claudio Doni. In più, a conferire un notevole valore aggiunto, si è esibito anche il coro degli studenti della stessa scuola, diretto anch’esso dal maestro Doni. Regia, logistica e filo conduttore, come sempre, a cura delle penne nere del Gruppo ANA Treviso-Città, che hanno voluto in questo modo celebrare i 150 anni dell’Unità d’Italia nell’ambito delle manifestazioni per il 90° anniversario della fondazione della nostra Sezione. Il titolo del concerto recitava “Mormorava il vento – gli alpini e la scuola si ritrovano, per celebrare i 150 anni dell’Unità d’Italia”: nel corso di opportuni stacchi durante la rappresentazione si è ripercorsa idealmente la storia del Tricolore e della Patria attraverso la lettura di brevi stralci di opere letterarie, lettere e discorsi, dalla terzina in cui Dante anticipava i colori della nostra bandiera al discorso del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano pronunciato nella festività del 17 marzo scorso.

Molto ricco anche il programma artistico, a dimostrazione di un’intesa ormai roduta fra le due compagini: dopo l’Inno di Mameli, cantato da tutti, l’esordiente coro degli studenti ha su-

bito dimostrato il suo valore intonando insieme ai “veterani Gravaioi” il classico “Sul cappello”, in un’inusuale ma gradevole alternanza di voci, con l’accompagnamento dell’Orchestra. Hanno fatto seguito numerose “cante” della nostra tradizione, che hanno abbracciato tutto l’arco alpino, in cui voci bianche e accompagnamento strumentale si sono variamente combinati assieme al coro alpino; l’Orchestra ha avuto un proprio spazio “personale”, in cui ha eseguito due pezzi di Händel.

Nel corso dell’intervallo del concerto “ufficiale” – quello serale – il capogruppo De Biasio ha consegnato una pergamena ricordo alle Autorità presenti: tra queste ricordo in particolare la madrina del nostro Gruppo signora Mercedes Genova, vedova del compianto Antonio Perissinotto, e la signora Imelda Reginato, madrina del Gruppo Treviso “M.O. E. Reginato”. Brevi ma significativi i discorsi del dirigente scolastico prof. Felice Doria «Questo è un modo per insegnare la storia...» e del vicepresidente della Provincia Floriano Zambon. Il capogruppo Maurizio De Biasio ha sottolineato che iniziative culturali come questa, oppure lo spazio museale ANA “Al Portello Sile” o il concorso letterario internazionale “Parole attorno al fuoco” sfuggono sempre ai mass-media, pronti invece a ricercare le macchiette legate al binomio “alpino-vino” ed a tesserarsi intorno le loro ritrite baggiate!

Va evidenziata anche la presenza dell’alpino in armi C.M. Fabio Marconato del 8° Rgt. (foto a lato), iscritto al Gruppo alpini di Istrana, appena rientrato dal fronte afghano, che si è prestato a leggere, commuovendosi, uno stralcio della “lettera – testamento spirituale”, scritta dal suo commilitone ed amico Matteo Miotto, pochi giorni prima di cadere in battaglia: una lezione di amore per il prossimo, per la vita e per la Patria, un esempio di eroismo per tutti noi, “tiepidi” cittadini. Momenti di aggregazione sono stati anche le pause “ristoratrici”: durante l’intervallo fra le due esibizioni, gli alpini hanno offerto agli artisti giovani e “veci” un abbondante spuntino, ed al termine dello spettacolo, con la collaborazione del capogruppo del Treviso “M.O. T. Salsa”, una pasta e fagioli accompagnata da un brindisi.

La “giornata” si è conclusa con alpini ed insegnanti, stanchi ma felici, convinti di aver condiviso un importante valore alpino: la gratuità del gesto per questo impegno di volontariato al servizio della cultura.

Grazie a tutti voi, mentre già si parla di una possibile terza edizione...

Paolo Carniel

Fameja Alpina



La Montagna racconta



STORIA DI UN'AMICIZIA A PROVA DI... GUERRA

a cura di Paolo Carniel

Spesso la montagna suggerisce leggende che sembrano storie vere, e fatti reali che sembrano favole: è l'impressione che ho tratto quando, durante la gita del mio Gruppo a Timau, ho ascoltato dalla voce di Lindo Unfer, direttore del Museo Storico della Grande Guerra, questa suggestiva e commovente storia - vera - dell'amicizia tra due giovani, prima colleghi in segheria, poi soldati su opposti schieramenti.

«La popolazione di Timau, ultimo paesino carnico in Comune di Paluzza lungo la strada che s'inerpica verso il passo Monte Croce Carnico, doveva fin dai secoli scorsi le poche fonti di sostentamento all'emigrazione "di confine" verso le vicine località austriache della valle del Gail, in particolare verso Kötschach-Mauthen; questi lavoratori transfrontalieri erano molto apprezzati e richiesti per la loro competenza

ed instancabilità, nonostante dal 1866 fossero ufficialmente "Stranieri", non appartenendo più all'Impero Asburgico ma al neonato Regno d'Italia.

Giovanni - si chiamava così - era un ragazzo timavese e lavorava come segantino in una grande segheria d'oltre confine: entusiasta e provetto, venne presto preso a ben volere dal proprietario dell'opificio, che lo trattava come uno di famiglia, e dal figlio di quest'ultimo - il suo nome era Joseph - con cui il rapporto divenne pressoché fraterno.

Purtroppo però, nella primavera del 1915, con l'entrata del nostro Paese nel conflitto, il flagello della Grande Guerra giunse ad interessare anche le pacifiche vallate confinarie lungo tutta l'estesa delle Alpi Orientali, ed a Giovanni giunse l'ordine di rientrare in Patria per rispondere alla chiamata alle armi: egli avrebbe forse

potuto rendersi irreperibile per sottrarsi alla leva, ma la sua onestà e la sua lealtà non gli permisero neppure un istante di prendere in considerazione una simile ipotesi. Lo stesso padrone, abbracciandolo commosso, gli disse: «Vai Johann, io ti voglio bene come ad un figlio e sempre te ne vorrò, ma il tuo dovere adesso è quello di servire e difendere il tuo Paese, e so che lo farai con lo stesso zelo che in questi anni hai profuso nella mia azienda».

Giovanni dunque rientrò, ed inquadrato nell'8° Alpini, si ritrovò dopo breve tempo schierato sul Freikofel, insanguinata cerniera del fronte Carnico, a lungo disputata, più volte persa e riconquistata dai soldati degli opposti schieramenti: ricordiamo che tra le fila asburgiche vi operò nel 1915/16 anche Karol Wojtyła, padre del futuro papa Giovanni Paolo II, come sottufficiale addetto

Insieme le bandiere italiana ed austriaca sulla vetta del Freikofel, a testimoniare una pace ritrovata.

ai servizi burocratici del III/57 Rgt. Polacco. Ma il Freikofel era anche una delle montagne "di casa", che Giovanni conosceva meglio di chiunque altro, e ben presto, complice il suo coraggio, venne incaricato dal comandante di svolgere furtive perlustrazioni notturne nella "terra di nessuno" per spiare i movimenti avversari. Nel corso di una di queste azioni solitarie, mentre si muoveva silenzioso come un gatto fra le balze rocciose, avvertì un ovattato rumore di qualcuno che s'avvicinava dalla direzione opposta: acquattatosi, attese che l'Austriaco arrivasse da presso, ed in un attimo, balzato fuori dall'ombra, disarmò l'avversario; ma subito dopo, quando il fioco chiarore lunare rese distinguibili i loro lineamenti, i due "nemici" non poterono nascondere la sorpresa prima, lo sbigottimento poi, la gioia infine, nel riconoscersi l'un l'altro come Giovanni e Joseph, gli inseparabili amici di pochi mesi prima, entrambi destinati, complice la loro conoscenza dei luoghi, sullo stesso fronte, ma su schieramenti opposti. Gettarono le armi, si abbracciarono piangendo, e rimasero a lungo a raccontarsi le reciproche vicende. Si lasciarono con una promessa: di non

lasciarsi sfuggire questa occasione di rivedersi, e tornare in seguito nella terra di nessuno per altri incontri.

Se spesso il male, purtroppo, è contagioso, il bene per fortuna lo è ancora di più: presto i due si fecero portavoce presso i più fidati tra i rispettivi compagni d'arme, e gli incontri a mezza strada si tramutarono in ritrovi dove numerosi Alpini italiani ed Alpenjäger austriaci dimenticavano per qualche istante la guerra e dividevano quel poco che avevano, prima di rientrare nelle trincee e negli appostamenti. Ogni mattina, Giovanni raggiungeva la trincea di Joseph per gustare insieme il caffè, ma bisognava stare attenti, perché se il Comando fosse venuto a saperlo, ciò avrebbe comportato la Corte Marziale e senz'altro la fucilazione... E allora bisognava pur sparare, ma nel timore di colpire gli amici, i tiri di fucileria erano piuttosto imprecisi, i colpi d'artiglieria o troppo lunghi, o corti, o diretti verso settori provvidenzialmente appena sgomberati, persino i temuti cecchini si meritavano per qualche tempo l'appellativo di "cecchini ciechi": forse fu quest'ultimo fatto ad insospettire il Comando Austro-Ungarico e spingerlo a sostituire quell'uni-

tà divenuta poco micidiale con un reparto dei famigerati feroci Bosniaci. Ma Joseph, nell'incontro della notte precedente il trasferimento, avvertì Giovanni del cambio della guardia, ed i due si abbracciarono un'ultima volta, con la speranza di ritrovarsi una volta terminata quella maledetta guerra.

Il mattino successivo, però, dimentico dell'avvertimento, Giovanni si eresse dalla trincea agitando il gavettino, chiamando l'amico: "Joseph, metti su il caffè, che sto arrivand...". Non riuscì a terminare la frase, perché una pallottola bosniaca lo fulminò, cancellando per sempre quella parentesi di pace nell'orrore della rovina che insanguinava l'Europa. Il rombo lontano del rinnovato rabbioso fuoco di artiglierie e mitragliatrici su quel settore del Freikofel raggiunse Joseph mentre si allontanava con il suo Reparto verso un fronte lontano dove anch'egli avrebbe, poco tempo dopo, trovato la morte.

Ancora molti anni dopo la fine del conflitto, le famiglie dei due ragazzi, unite nel comune dolore, si ritrovavano spesso per ricordare insieme i loro cari, perpetuando un'amicizia che la guerra non ha saputo distruggere, ma piuttosto rinsaldare».

Questa eredità di amicizia, raccolta in un primo tempo da tante Associazioni tra cui l'Associazione "Amici delle Alpi Carniche" fondata anni or sono dal sig. Unfer, ora è patrimonio comune di tutta l'Europa, depositaria e garante di quella Pace che tutti noi siamo chiamati a conservare e difendere.

**p.s.: si ringraziano i
sigg. Lindo Unfer e
Marco Cabbai per la
collaborazione prestata**



Trincee sulla cima del Freikofel.



SERATA DI CANTE PER BENEFICENZA

A conclusione della serata tutti uniti a cantare l'Inno d'Italia.

Sabato 4 dicembre 2010, presso la sala Sanson di Vedelago, alle ore 21 si è svolta per beneficenza la "XIV rassegna di canti alpini e popolari" organizzata dal Gruppo alpini e dal nucleo di Protezione Civile ANA. Con la consueta sensibilità d'animo e cortesia che lo contraddistingue, il capogruppo Giorgio Baggio ha dato il benvenuto ai numerosi spettatori presenti in sala ed agli ospiti intervenuti evidenziando lo scopo dell'iniziativa che, sia pur in un momento di grande difficoltà economica che interessa tutto il Paese, ha trovato ancora una volta il fattivo sostegno della realtà locale: «Timore nel chiedere ma pronta e preziosa risposta nel ricevere il sostegno». E sostegno hanno dato anche i cori protagonisti della serata, che si sono esibiti gratuitamente, sottolineando, per voce dei rispettivi presentatori, con parole talvolta toccanti, il valore della solidarietà e dell'impegno al rispetto del fantastico patrimonio umano e culturale dell'Italia, a cui rendere onore nel 2011 in occasione del 150° anniversario della nascita del Regno d'Italia, culla della nostra attuale Repubblica. Diversamente dagli anni passati (sostegno ai missionari in Africa per la costruzione di un

ospedale ed una clinica), il ricavato della serata di beneficenza è stato destinato agli alluvionati del Veneto, duramente colpiti nel trascorso mese di novembre (131 comuni interessati, 7.000 sfollati, 500.000 persone, loro malgrado, colpite dalla catastrofe). Il Capogruppo ha voluto inoltre presentare ai convenuti una nuova Associazione di Volontariato presente sul territorio: "Parcela". Attraverso la presentazione della portavoce si è compresa l'importanza del sostegno da parte della comunità e delle altre forme di volontariato alle famiglie con figli diversamente abili per l'inserimento sociale dignitoso di quest'ultimi. Ben curato l'opuscolo con "il libretto di sala", distribuito gratuitamente, stimolo anche per una generosa offerta, che nell'introduzione delinea il ruolo universale della musica ed in particolare l'importanza dell'amore per i cori «... particolarmente radicato nel cuore delle genti». Alle 21, ha aperto il concerto il coro "Genzianella - Città di Roncade", diretto dal maestro Ivano Benedetti. Non sette, bensì dieci i brani eseguiti dai coristi che hanno "addomesticato" il programma iniziale offrendo all'ascolto anche l'esibizione di un apprezzato

duetto che ha interpretato "La Contrà Dell'acqua Ciara" di Bepi de Marzi.

L'esecuzione del brano conclusivo "Il Fogo" di Bepi De Marzi, ha permesso al presentatore di sottolineare il tema della solidarietà e l'importanza «delle braccia che volontariamente lavorano per spegnere il fuoco». Anche il coro "Genzianella - Città di Roncade" si è sentito con la propria prestazione gratuita "braccia che lavorano" per la buona riuscita di questa manifestazione di beneficenza. Agli applausi che hanno accompagnato l'uscita del coro di Roncade sono seguiti quelli per accogliere il Gruppo Folcristico "I Posagnot" di Possagno.

In questo intermezzo tecnico, il capogruppo Baggio ha voluto ringraziare la comunità di Vedelago per il sostegno dato, sabato 27 novembre 2010, in occasione della Giornata della Colletta Alimentare. Sono stati raccolti dai tre Gruppi alpini (Vedelago, Barcon e Cavasagra) del Raggruppamento 21 quintali di alimenti.

«...Portiamo il filò, condividiamo il nostro patrimonio fatto di ciacole, proverbi»: ecco alcune delle espressioni usate dal presentatore del Gruppo

Folcloristico che, esprimendosi in rigoroso dialetto – traducendo talvolta in lingua italiana alcuni termini ormai desueti anche per i più anziani – ha preso per mano la platea e fra canti, balli e... storielle, ha allietato i presenti risvegliando il desiderio di scoprire, riscoprire e preservare il valore della tradizione molto spesso documentata solo attraverso il patrimonio orale (i vecchi raccontano: serve qualcuno che li sappia ascoltare!). Un progetto in attuazione del Gruppo Folcloristico è la raccolta della tradizione orale di ben 500 canti che, ascoltati dai vecchi, vengono "imparati" ed ora registrati su CD. Graziosa e divertente è stata la presentazione del costume ufficiale indossato "dae femene" e "dai omeni" (vestito da festa e vestito da lavoro: modelli risalenti al 1819, anno della posa della prima pietra da parte del Canova, per la costruzione del Tempio di Possagno). Alle 22.30 "cambio della guardia" sul palco fra scroscianti applausi e code di risate che si perdono nel ripetere termini "contadini" piuttosto

"coloriti"! Ranghi ridotti per il coro "El Scarpon" di Spresiano, complice la "stagione ed i suoi frutti influenzali". Poco conta. Si aggiorna il programma iniziale e ci si fa forza... Per voce del presentatore, parole di ringraziamento per l'invito e completa condivisione per l'iniziativa benefica da cui la partecipazione gratuita. Un'occasione per portare anche il pensiero del coro "El Scarpon" che vuole «... dare una spinta nuova ai paesi, alle genti. Ci sono modi diversi di vedere le tradizioni. Comune è la voglia di mantenere le tradizioni». Le cante alpine e popolari eseguite hanno testimoniato questo impegno. In particolare, sempre presenti nel programma del coro, brani dedicati agli emigranti ("Montagne addio") oppure al Friuli ("Matecs").

"Manifestazione alpina" senza "gli alpini" protagonisti sul palco? No! Come tradizione vuole, la conclusione del concerto vede i due cori ed il Gruppo Folcloristico unire le loro voci sul palco e, dopo "carbonari" accordi fra i "maestri", additare al maestro l'esecuzione di due bra-

ni: "Bela Calastoria" e "Signore Delle Cime". Con il primo brano, si vedono spuntare sulla testa di alcuni coristi il "cappello alpino" e, prima dell'inizio del secondo brano, su invito di Baggio, l'intera platea in piedi ascolta "la preghiera alpina" incantata dalla "trasparente e pura voce solista". Non potevano mancare i rituali scambi di doni ed omaggi fra gli organizzatori della manifestazione ed protagonisti sul palco della serata. Presenti per la Sezione ANA di Treviso il consigliere sezione Vittorio Bellò e per la redazione di "Fameja Alpina", Ivano Stocco e Marino Marian.

Al primo il compito della documentazione fotografica, al secondo lasciare testimonianza scritta di questa serata, improntata sullo "spirito della donazione". Alle ore 23, "vin brulé e pasticcini" per tutti all'uscita della sala Sanson – freddo dicembrino ad accogliere – ed una "meritata cena" per gli artisti - ancora digiuni - e gli ospiti convenuti: in particolare un grazie al Credito Cooperativo, sponsor ufficiale.

M. M.



Consegna del ricavato

Il 30 gennaio 2011, una rappresentanza del gruppo Vedelago si è recata a Monteforte d'Alpone (VR) comune fortemente segnato dalle alluvioni dello scorso novembre (ancora molte case e la sede alpini ne portavano i segni). È stato scelto di consegnare i soldi al locale Gruppo alpini, perchè fra alpini ci si capisce e soprattutto si è sveltita la pratica, così che i soldi arrivassero velocemente e soprattutto andassero a chi ne aveva veramente bisogno. Naturalmente chi meglio degli alpini poteva fare da garante per i soldi consegnati?

La giornata si è conclusa brindando con ottimo vino locale e lo scambio dei Gagliardetti (nella foto i due Capigruppo con i Gagliardetti appena ricevuti).





ZERO BRANCO MURIS DI RAGOGNA COMMEMORA IL "GALILEA"

Era il 27 marzo del 1942 quando, dal porto di Poseidonia, nel canale di Corinto in Grecia, salpava il piroscafo "Galilea" accompagnato da altre due navi, la "Crispi" e la "Viminale" diretti in Italia. A bordo del "Galilea" vi era il Battaglione Alpini "Gemona" al completo, reduce dal pesante fronte Greco-Albanese. Durante il tragitto la sera del 28 marzo in mezzo al mare Ionio un siluro lanciato da un sommergibile inglese pose fine alle speranze di quei poveri alpini di riabbracciare i propri cari, trasformando in tragedia ciò che doveva essere un normale viaggio di ritorno in Patria. Sul "Galilea" erano imbarcati complessivamente 1.532 uomini e di questi se ne salvarono solamente 246. Il

"Gemona" e gli altri reparti della Julia persero 21 ufficiali, 18 sottufficiali e 612 tra graduati e alpini. Al dolore e allo sgomento per l'immane tragedia si unì un forte senso di esecrazione per la vile imboscata. La storia di ieri è cronaca di oggi per questo il Gruppo di Zero Branco con il proprio capogruppo Adriano Barbazza ha voluto onorare questi eroi caduti recandosi in quel di Muris di Ragogna, in provincia di Udine, per il 69° anniversario dell'affondamento del "Galilea". La cerimonia solenne avviene tutti gli anni sul monte di Muris a poca distanza dalla chiesetta eretta a ricordo dei Caduti e di fronte al monumento anfiteatro che reca i nomi di tutti coloro che perirono nell'affondamento.

Un picchetto armato della Brigata Alpina Julia e la fanfara rendevano gli onori ai caduti e dopo i discorsi ufficiali del Sindaco di Ragogna, del vicepresidente vicario dell'ANA Marco Valditarà, del presidente della Sezione di Udine Dante Soravito De Franceschi e del col. Scirè della Brigata Julia iniziava la S. Messa in suffragio degli alpini del "Gemona" e di tutti gli altri Caduti. Presente alla cerimonia il Vessillo della nostra Sezione scortato dal consigliere sezionale Marco Simeon. Tra le numerose autorità convenute anche un Onorevole, un Senatore e numerosi Sindaci tra cui l'assessore alle Attività Produttive del Comune di Zero Branco alpino Luca Simionato con la fascia tricolore. Non mancavano alcuni reduci e soprattutto la medaglia d'oro prof.ssa Del Din, sorella dell'alpino Renato Del Din, anch'egli Medaglia d'Oro al Valor Militare, caduto durante il Secondo Conflitto Mondiale. Il Gruppo di Zero Branco era ben rappresentato dal capogruppo Barbazza, e dai consiglieri Valter Tegon, Paolo Benfatto, l'alfiere Virgilio Bastarolo, l'assessore alpino Luca Simionato e il consigliere sezionale Marco Simeon.

Sopra: il monumento ai Caduti del "Galilea" pieno di alpini, Gagliardetti e Vessilli per la commemorazione; a fianco: il Vessillo sezionale e il Gagliardetto di Zero Branco scortati dagli alpini del Gruppo a Muris.



Il Gruppo alpini di Zero Branco

FORZA COSÌ, RAGAZZI!



Un'altra splendida località ospita i nostri atleti nella marcia di regolarità in montagna

I nostri 6 atleti di marcia fieri ma concentrati prima della partenza.

Domenica 22 maggio 2011, nella spettacolare cornice delle montagne di S. Margherita Ligure/Portofino (GE), si è svolto il 39° campionato italiano ANA di Marcia di Regolarità, organizzato dai locali Gruppi alpini e dalla Sezione di Genova. La Sezione di Treviso ha partecipato con sole due pattuglie: la prima composta da Natalino Ziliotto, Carlo Modelato e Paolo Modelato, giunta al 32° posto della media alta; la seconda composta invece da Graziano Bastianon, Massimiliano Reginato e Rodolfo Tonello si è piazzata al 20° posto della media bassa. In tutto erano iscritte ben 119 pattuglie da 30 Sezioni. La nostra Sezio-

ne si è classificata all'11° posto (!) nella classifica generale del trofeo ANA. La gara si è svolta in un contesto paesaggistico mozzafiato con partenza da S. Margherita, salendo fino alla cima del monte dietro a Portofino, scendendo poi al mare di Camogli per risalire ancora per metà la montagna e ridiscendere nel tratto finale a S. Margherita. Il tracciato di 18 km., causa anche un caldo anomalo, ha messo a dura prova gli atleti, molti dei quali non son riusciti a mantenere le medie assegnate.

La trasferta è stata effettuata assieme alla Sezione di Bassano del G. col loro pullman, partendo il sabato mattina per dar modo ai concorrenti e agli

accompagnatori di partecipare anche alle commemorazioni programmate dagli organizzatori: Treviso ha partecipato con il Vessillo e i Gagliardetti dei Gruppi di Paderno e Fietta del Grappa. Malgrado la scarsa partecipazione di atleti (i Gruppi dovrebbero invogliare soprattutto i nostri giovani a partecipare alle gare sportive ANA) i nostri 6 alpini si ritroveranno il 25 settembre a Cavaso del Tomba per il Campionato Triveneto della stessa specialità, nella speranza di aggregare altre forze giovani e meno giovani, contando sul fatto che la marcia di regolarità in montagna è uno sport completo e bellissimo.

La Commissione Sportiva Sezionale





BAVARIA
**UN'APPREZZATA
SERATA
CULTURALE**

In alto a dx: il capogruppo Stefano Callegari mentre consegna un ricordo della serata al coro e allo scrittore Claudio Botteon; a sin. il coro congedanti della Julia concentrato nel canto.

“L'alpin l'è sempre quel” canta il coro dei Congedanti della Brigata Julia anche quando sembra aver dimenticato i lontani tempi della naja! Più di cinquanta congedanti provenienti da ogni parte d'Italia per cantare e dedicare i proventi delle serate, e della vendita dei dischi, in beneficenza.

La proposta del Gruppo alpini di Bavaria ha trovato, come sempre, la collaborazione dell'Amministrazione comunale e l'entusiasmo della gente che ha gremito la chiesa e ha vissuto con partecipazione le cante del coro che hanno narrato le traversie degli alpini in guerra: dal “Monte Canino” a “Le voci di Nikolajewka” fino alla mitica “Sul ponte di Perati”. A questo punto la platea era pronta ad ascoltare lo scrittore Claudio Botteon che ha raccolto le testimonianze di alcuni reduci nel suo libro “Grecia: la Campagna del fango”.

Spezzoni di storia capaci di commuovere e far riflettere, perché non accada mai più. Un libro che

non deve mancare dalla biblioteca di un alpino.

Bepi Campagnola, qui in veste di assessore alla cultura del Comune di Nervesa della Battaglia e di presentatore (alpino), ha dato voce ancora al coro. Il parroco don Filippo nel suo intervento “da alpino col cappello in testa” sottolinea il valore spirituale dei canti degli alpini e chiede al coro la mitica “Signore delle Cime”.

Il coro la dedica ai 4 alpini recentemente caduti in Afghanistan; quattro cantori si levano il cappello e lo poggiano a terra a significare le 4 vite spezzate.

L'emozione attraversa la navata assieme alla melodia. La commozione è palpabile. Il capogruppo Stefano Callegari ringrazia con discrezione e non aggiunge altro, timoroso di rompere l'atmosfera quasi mistica che avvolge la platea. Gli alpini hanno fatto centro. La mitica penna nera è ancora sana portatrice dei valori della Fede, della Patria e della Solidarietà.

I. P.

CAMPOCROCE - MOGLIANO VENETO
**FESTE DI NATALE TRA I BAMBINI E LA
GENTE DEL PAESE**

Il 22 dicembre, con l'ausilio del gruppo musicale “Le Baghe della Zosagna” abbiamo fatto arrivare Babbo Natale nella nostra scuola elementare “Amerigo Vespucci”, nella scuola dell'infanzia “Pio X” di Campocroce di Mogliano e nella scuola dell'infanzia “Giovanni XXXIII” di San Trovaso di Preganziol. Non ci sono parole adatte a descrivere la gioia dei bambini, ma soprattutto la nostra. Le feste di Natale si sono concluse con l'accensione del Panevin alto 11 metri e mezzo che gli alpini del nostro Gruppo hanno eretto in piazza a Campocroce per far festa con tutta la cittadinanza. Ha fatto da contorno la lotteria a favore della scuola dell'infanzia “Pio X”.

Pinza e vin brulé per tutti, ma soprattutto la Befana ha donato la calza a tutti i bambini presenti. Durante la serata è stato osservato un minuto di raccoglimento in onore dell'alpino

Matteo Miotto, deceduto in Afghanistan.

Abbiamo passato delle ottime “Vacanze di Natale!”.

Il capogruppo di Campocroce Renzo Callegaro



CASTELFRANCO V.
**APPARENTEMENTE
SENZA MOTIVO...**

Il Gruppo in posa
dinanzi alla tavola
imbandita.

23 ottobre 2010: nel calendario nessuna ricorrenza, nessuna manifestazione importante; solo una semplice "X" segnata sui calendari di tre Gruppi: Castelfranco, Resana, Riese Pio X. Perché la spunta in quella data? Per ricordare un semplice appuntamento presso la nostra sede: una cena come quella "X", semplice, senza molte aspettative se non quella di passare una serata in buona compagnia. Piatti semplici ma offerti con cuore, che a noi alpini non manca. Un incontro



semplice, dove l'unico obiettivo era quello di rafforzare il 19° Raggruppamento, saldato con la presenza del nostro Presidente. Non è mancato il momento solenne dove si è ricordato, con un minuto di silenzio e un brindisi in suo onore, il caro Valentino Ferraro; non sono mancati momenti di allegria con canti alpini, non sono mancati nemmeno momenti di tensione quando ci siamo resi conto che eravamo sprovvisti del caffè (che sia stata una mancanza voluta?), ma niente paura perché, se c'è una difficoltà, l'alpino la risolve sempre. Quindi tutti in piazza Giorgione a Castelfranco, con cappello indossato, a gustare il buon infuso: con fierezza abbiamo scortato il nostro Presidente, con lo stupore dei visitatori ben vestiti, ma freddi e tristi, i quali si inebriavano della nostra presenza e irradiavano i nostri passi con sorrisi e apprezzamenti a noi graditi. Conquistato e controllato il locale, da subito abbiamo contagiato i clienti con il nostro inconfondibile spirito di gruppo, approvato con un semplice sorriso sincero del gestore e dai suoi collaboratori... Così è terminata la serata del 23 ottobre, semplicemente. Non sempre è necessario, per vivere bei momenti, organizzare complicate situazioni: credo sia sufficiente essere armati di una semplice umiltà.

Il capogruppo Gianluca Antonello

Domenica 30 Gennaio 2011 il Gruppo alpini di Fietta del Grappa si è ritrovato presso la propria sede per il rinnovo delle cariche per il triennio 2011-2013. I lavori sono iniziati con il resoconto del capogruppo uscente Enzo Bastianon che in primis a ringraziato il proprio Consiglio e tutte le persone che hanno partecipato alle varie iniziative realizzate nel corso del triennio. Successivamente è stato eletto il Presidente del seggio e 2 scrutinatori e sono state aperte le elezioni, al termine delle quali questi sono stati i risultati per il triennio 2011-2013: Enzo Bastianon è stato riconfermato capogruppo, Biagio Prevedello riconfermato suo vice, consiglieri riconfermati Natalino Ziliotto, Emanuele Barbazza, Severino Michelin, Graziano Bastianon, Libero Savio e i nuovi eletti Claudio Marini e Marco Puppetti.

La giornata è proseguita poi con il tradizionale pranzo del Gruppo presso il ristorante "San Liberale". Attualmente il Gruppo è composto da 54 alpini e da 21 soci aggregati per un totale di 75 iscritti.

Il Gruppo alpini di Fietta

FIETTA DEL G.
FIETTA RINNOVA LE SUE CARICHE



Il rinnovato Consiglio direttivo del Gruppo.

1° RGPT.

“CIASPOLADA” IN
CANSIGLIO SENZA
NEVE E “PELMO”
IN NOTTURNA



Fedeli e sensibili al richiamo della montagna, anche nel periodo di particolare impegno per le celebrazioni del novantesimo anniversario della Sezione di Treviso, abbiamo voluto ritagliare uno spazio per un'escursione che, nelle intenzioni, doveva replicare le “ciaspolate” ultime scorse. Preparati, ma comunque un po' delusi, un manipolo di ardimentosi si sono ritrovati domenica 13 febbraio in Piana del Consiglio: freddo era freddo, ma di neve solo qualche resto nei punti più nascosti! Senza perdersi d'animo, lasciate le ciaspe nei bagagliai delle auto, gli intrepidi sono partiti per

una “sfogliolata”, con non pochi sbuffi per la pendenza ed il rischio di scivolate sul fogliame che ricopriva sassi e detriti. L'atmosfera, ravvivata da un paio di mascottes a 4 zampe, (foto in alto a dx) inviate per la facilità di movimento, comunque era allegra a dispetto del tempo poco clemente e, con qualche sosta e qualche scambio di battute salate ma amichevoli, la comitiva ha raggiunto la mulattiera che ha rappresentato in pratica la fine della salita. Rincuorati dall'aver finalmente trovato dei segnavia - ora che non servivano più - e dalla bellezza del bosco che ora si attraversava con facilità, riprendendo il cammino, ci si è dedicati alle chiacchiere e parlando del più e del meno, quasi senza accorgersene, siamo giunti ad un nuovo bivio, dove cominciare la discesa. A prima vista si andava sul facile, quindi volentieri abbiamo dato soddisfazione a Paolo, che si era preoccupato di far prendere aria ad una simpatica bottiglia di prosecco (foto in basso). Rifocillati e allegri, affrontiamo ora la parte finale, che ci avrebbe condotto a mettere “le gambe sotto al tavolo”. Pian piano il fondo, però, si fa pericoloso e ripido; con nuova invidia verso i nostri compagni canini e con molta attenzione, giungiamo comunque alla fine della fatica, dove, con lo scemare delle difficoltà, abbiamo notato il crescere del chiacchiericcio delle signore: mah! In buona pace, pur non avendo trovato la neve, avviandoci alla parte ludica della giornata, cominciano le considerazioni sulla fatica, sulla pendenza, minacce di non farlo più e promesse di farne di peggio. Come prevedibi-

le, nessuno si è più lamentato da quando ci siamo seduti a tavola, anzi sono cominciate le proposte per le prossime gite.

In effetti, un mese esatto dopo, un'altra piccola pattuglia si avventura sulle pendici del Pelmo, già visitate lo scorso anno, ma questa volta con l'idea di una “notturna”. La meteorologia ancora non è di aiuto, ma per fortuna almeno non piove; salendo verso il passo Staulanza poi, ci portiamo in mezzo alle nubi. Lasciate le auto, cominciamo la facile salita che ci porterà al rifugio “Città di Fiume”, meta della serata (foto in alto a sx). La luce si affievolisce rapidamente e la vicinanza dei compagni di gita è gradevole rassicurazione. L'arrivo al rifugio, l'accoglienza cordiale e amichevole, la sola nostra presenza come ospiti, tutto serve per una meravigliosa serata; in più la notizia che l'Italia ha battuto la Francia al “6 Nazioni” di rugby! Festa e spumante. La mattina successiva, dopo una nottata di corso di “russo” (!), ci porta un nevischio fastidioso e freddo, per cui decidiamo di partire per il ritorno senza il previsto giro sulle alture intorno al rifugio. Abbondante colazione, calorosi saluti, foto ricordo e zaino in spalla (foto a lato). Il ritorno non riserva alcuna difficoltà fino al parcheggio, dove purtroppo una delle auto non vuol saperne di mettersi in moto. Manco a dirlo che anche questa situazione ha fatto da base di lancio una serie di lazzi e prese in giro indescrivibili. Risolto il problema, sosta per il pranzo e arriverci alla prossima, sperando che le “estive” abbiano miglior fortuna con il tempo.

Toni Zanatta



**MASER-COSTE-
CRESP.-MDS:
FESTA PER
"FAMEJA ALPINA"**

Arriviamo tardi, siamo quasi imperdonabili.

Impegni improrogabili: la riunione finale del Concorso letterario "Parole attorno al fuoco" vede coinvolti i membri di "Fameja Alpina". Assieme al direttore Piero Biral, arrivano Paolo Carniel, Giampietro Fattorello, Ivano Stocco e Isidoro Perin. Ci sentiamo comunque accolti con gioia e tutti si premurano di farci accomodare per la cena. Ci sentiamo già tra vecchi amici.

Ci stupisce in positivo la massiccia presenza di intere famiglie attorno alla tavola assieme agli alpini: oltre 300 persone hanno dato vita ad una cena con l'intento di raccogliere fondi a favore del nostro giornale. La serata è stata organizzata dai Gruppi di Maser e Coste-Crespignaga-Madonna della Salute. Il gruppo musicale "Il Canfin"

In alto: il redattore Isidoro Perin legge la sua poesia attorniato dagli altri redattori, dal Presidente e dai Consiglieri sezionali e rappresentanti dei Gruppi che hanno organizzato la serata; in basso: i numerosi partecipanti applaudono Isidoro e "Fameja Alpina".



allietta la serata, ma nell'aria c'è già fin dal primo momento quel senso di allegria che alberga nel cuore delle persone che sanno stare assieme, sia che si tratti di un'emergenza, sia che si tratti di una festa. È commovente vedere tanta gente che ama il proprio giornale e i propri redattori. Ma noi siamo coscienti che senza il grande lavoro e l'entusiasmo dei nostri Gruppi alpini non potremmo nemmeno esistere: in fin dei conti "Fameja Alpina" è la Voce dei Gruppi, di tutti i 90 Gruppi della Sezione di Treviso!

I Capigruppo e i Consiglieri presenti ringraziano tutti per il successo della manifestazione, il Presidente Casagrande elogia l'iniziativa, come esempio da imitare. Alla fine tentiamo di

ricambiare l'ospitalità dedicando una poesia alla serata. Gli applausi ci entusiasmano ben oltre i meriti che abbiamo accumulato nel nostro lavoro al giornale, un giornale che, non ci stanchiamo di ripeterlo, vuol essere la voce dei Gruppi specie come quelli di Coste e Maser, capaci di unirsi per dare ossigeno e forza ad una testata che nessuno riuscirà a ridurre al silenzio, almeno finché ci saranno alpini, e famiglie di alpini così!

La poesia l'abbiamo dedicata a tutti coloro che erano presenti e a quelli che si sono prodigati tanto per realizzare questa splendida festa: mi è venuta dal cuore, non è stato un atto di alcuna fatica.

Isidoro Perin



Fameja Alpina

*Chi ghe tién a'a so' fameia
se ritrova soto 'a tòea,
senza farse maravèia,
'na sopressa e punta mòea.*

*'A Fameja dentro casa
'i 'a pol lèser tuti quanti,
qualchedun vorìa che 'a tasa
ma noaltri 'ndemo vanti.*

*Chi lavora pol sbagliar
ma stà a valtri a controear,
a parlarme da fradèi,
l'importante è che 'a lesèi!*

*Grassie a tuti
Madona déa Saeute,
Sie novembre domiediese (6-11-2010)*

Isidoro Perin



MUSANO

RICORDARE
PER ONORARE,
ONORARE PER
DIRE GRAZIE

Domenica 7 novembre 2010 si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del rinnovato monumento ai Caduti di tutte le guerre, posto al centro della nuova piazza Pertini a Musano di Trevignano. L'evento dell'inaugurazione muove tutto un paese, paese di alpini che da ogni famiglia nel secolo scorso hanno indossato la divisa per obbedienza, per il sacro valore della pace, per la Patria che da noi significa ancora oggi "a me fameja, a me tera, a me cesa". Si ricordano questi giovani che son partiti ma non più tornati. Lungi da ogni retorica, ma spinti dalla rara preziosità della memoria, il Gruppo alpini di Musano ha ben accolto la proposta dell'Amministrazione comunale di concorrere a rinnovare il monumento, dandogli una nuova collocazione. L'intento, ben espresso dall'Associazione dei Combattenti e Reduci e dall'Associazione delle famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, è sempre stato quello di non fare un nuovo monumento, ma rinnovarlo quanto basta per collocarlo nella nuova piazza.

Alla presenza di numerose Autorità civili, di tante Associazioni d'arma, di rappresentanti della Protezione Civile, dell'Esercito e dell'Aeronautica, il sindaco Franco Bonesso ha accolto con i numerosi presenti le sentite parole dell'assessore provinciale Denis Farnea, del presidente della sezione Luigi Casagrande e del gen. Italo Cauteruccio, che è intervenuto con un discorso particolarmente apprezzato: «Molto spesso i nuovi monumenti servono per oscurare i vecchi e con loro la memoria; oggi qui avete fatto altro, avete rinnovato il monumento e onorato i Cadu-

In alto: il saluto ai Caduti e dispersi delle Autorità civili, alpine e religiose; qui sotto: il discorso del Sindaco di Trevignano rivolto ai reduci e alle loro famiglie.



ti degnamente, ponendoli al centro della vostra piazza, al centro dei vostri pensieri. Oggi ancora ci sono persone che sacrificano la propria vita per quel bene che noi chiamiamo Patria, quella che questi nostri fratelli ci hanno consegnato in pace più di 60 anni fa...».

Il capogruppo Maurizio Tosello con tutti gli alpini è fiero di aver donato il pennone dell'alzabandiera e aver prestato il cuore per la festa: tre reduci, Giovanni Tosello, Giovanni Genovese e Primo Casteller, hanno scoperto la lapide centrale con i volti dei Caduti. Tra loro hanno ritrovato compagni, amici, fratelli...

Commovente l'accompagnamento della banda strumentale di Zero Branco e del coro "G. D. Faccin" che per l'occasione ha cantato l'Inno e chiuso la cerimonia con "Signore delle cime", attorniato dal silenzio curioso dei ragazzini che domani continueranno a giocare in piazza, e passando saluteranno quelle foto, sapendo finalmente chi sono e cosa hanno fatto per loro. Un grazie va in modo particolare al gruppo locale della Protezione Civile ANA con il suo responsabile Giuseppe Savio, all'Associazione Combattenti e Reduci e loro famiglie, che da sempre ha fatto l'ordinaria manutenzione del monumento voluto dal cav. Pizzolato (ideatore e sostenitore dell'opera) nella persona di Gabriele Zizola, all'Amministrazione comunale che ha promosso e realizzato il progetto, al parroco don Erminio Gardin che ha benedetto l'opera, e ai numerosi Gruppi alpini e Associazioni che hanno voluto essere presenti con i loro Labari e i loro Gagliardetti.

Nell'occasione si è voluto aggiungere il nome di Adriano Durante, emigrato a Latina e poi inviato in Albania, dove ha sacrificato la sua giovinezza: un ideale abbraccio ai figli che Musano ha inviato in altre terre, fiero del loro laborioso contributo alla concordia e alla pace.

Renato Durante



ZERO BRANCO

FESTA DI "BAITA" PER RINGRAZIARE I COSTRUTTORI



Il Gruppo alpini di Zero Branco domenica 26 settembre 2010 è stato testimone e partecipe di un lieto evento: il festeggiamento dei cinquant'anni di matrimonio del proprio consigliere onorario Pasquale Biasin e della sua signora Ines (nella

foto gli sposi assieme ai figli, alle nuore ed al genero. Unione felice e duratura che ha visto coronare il prestigioso traguardo delle nozze d'oro in quell'angolo di paradiso che è la sede stessa, la "baita" voluta e realizzata da un manipolo di soci nei

primi anni novanta con grande dispendio di energie e mezzi anche e soprattutto da parte di Pasquale Biasin il quale, approfittando del proprio mestiere di impresario edile, dava fondo alle sue capacità così che di lì a poco la struttura in legno di un manufatto prefabbricato lasciato in eredità dal terremoto del Friuli del 1976 veniva trasformato nell'odierna "baita" del Gruppo. Con gli sposi i loro figli Rosanna, Pietro, Albino e Francesco e le rispettive nuore e il genero Claudio Micheletto, consigliere del Gruppo, che hanno voluto festeggiare i nipoti e gli amici assieme ad una nutrita schiera di alpini capeggiati dall'indomito capogruppo Adriano Barbazza.

Il Gruppo alpini di Zero Branco

Il nostro Gruppo, come ogni Gruppo alpini, cerca di darsi da fare durante l'anno: quando chiedono sono sempre pronti per la solidarietà!

Nella nostra parrocchia abbiamo la vendita delle mele in autunno e la vendita di bulbi di giacinti in febbraio. Il ricavato va interamente all'Associazione "Il nostro domani", che si occupa dell'assistenza ai disabili. Di quest'Associazione fa parte una famiglia del paese: la famiglia di Claudio Guizzo, che riconoscenti verso di noi ogni anno ci invitano a trascorrere una serata in

loro compagnia. È estremamente piacevole trovarci assieme a loro, nella loro dimora e fra una battuta e una barzelletta passiamo un paio d'ore portando dell'allegria e del buonumore, che agli alpini non manca mai. C'è sempre quello più spiritoso che ne sa una più dell'altro! Incoraggiati da un buon bicchiere la serata passa veloce e in maniera divertente.

Un modo semplice e spontaneo per socializzare.

Il capogruppo Antonio Bettiol

SELVA DEL M.

MELE E FIORI PER SOLIDARIETÀ



Il Gruppo in casa Guizzo per la simpatica serata in compagnia.

Fameja Alpina



ODERZO
**IL GRUPPO
COMMEMORA
ARNALDO BASSET**

Il 1° maggio 2011, in località Magera di Oderzo (TV) si è svolta la commemorazione di Arnaldo Basset, artigliere alpino opitergino inquadrato nel Gruppo "Udine", scomparso sotto il crollo della caserma "Goi-Pantanalì" di Gemona del Friuli (UD) a causa del sisma che il 6 maggio 1976 colpì il Friuli. La manifestazione è stata or-

ganizzata dal Gruppo alpini opitergino e dall'Associazione ARISMA. I partecipanti hanno sfilato per le vie di Magera accompagnati dalla banda "Turrone" di Oderzo. Poi, mentre risuonavano le note dell'Inno di Mameli, del "Piave" e del "Silenzio", sono seguiti l'Alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro presso il cippo eretto in ricordo di Arnaldo Basset. Infine è stata celebrata la S. Messa presso gli impianti sportivi di Magera intitolati proprio a Basset.

Hanno presenziato il sindaco di Oderzo Pietro Dalla Libera, le Autorità militari e civili, i rappresentanti delle Associazioni d'arma. Particolarmente significativa è stata la presenza alla funzione religiosa di Claudio Scapolan, commilitone di Arnaldo, anch'egli travolto dalle rovine della caserma di Gemona ma scampato alla tragica fine toccata in sorte al suo sfortunato compagno d'armi. Erano presenti anche la signora Bruna Tomasella in Basset, madre di Arnaldo, e il reduce di Russia Carlo Pelizzo. Dopo la cerimonia religiosa si sono tenuti i discorsi di rito, per ricordare degnamente la figura di Arnaldo, simbolo del sacrificio di tutti coloro che sono periti sul posto di lavoro, sui campi di battaglia e nell'adempimento del proprio dovere per la Patria.

Giampietro Fattorello



La deposizione dell'alloro sul monumento a Basset: sulla destra la mamma di Arnaldo sig.a Bruna.

TREVIGNANO
**UN OMAGGIO AI
SOCI ANZIANI**

Una domenica da ricordare per il Gruppo alpini di Trevignano, in occasione dell'annuale pranzo sociale del 5 dicembre 2010. La festa è iniziata al mattino in chiesa parrocchiale per la S. Messa celebrata in memoria dei nostri alpini "andati avanti", ed è proseguita presso la sede alpini per un aperitivo e subito dopo al ristorante "Da Schiavon" a Falzè per il pranzo.

A metà del pranzo il momento più significativo: il capogruppo Michele Storgato con altri cinque alpini presenti - rispettivamente Franco Bonesso, Gianni De Bortoli, Natalino De Bortoli, Domenico Schiavon e Lino Monico - hanno consegnato ai nostri sei soci più anziani (Pietro Berti, Luigi Gatto, Umberto Merlo, Bruno Robazza, Mario Sottana e Guido Zanella) una targa in legno, scolpita dall'alpino Domenico ("Giuliano" per noi) Schiavon, raffigurante un cappello alpino in rilievo. Tutto questo per ringraziarli dell'impegno all'interno del Gruppo negli anni trascorsi e che in quelli che verranno sarà di esempio e di sprone per tutti noi. Alla fine del pranzo ci siamo trasferiti nuovamente in sede per un brindisi finale e restare un altro po' in compagnia. Ringrazia-

mo ancora l'alpino Domenico (Giuliano) Schiavon che ci ha dato l'idea delle targhe ricordo in legno scolpite e poi le ha realizzate, e proseguendo ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato a questa festa con l'augurio che nel prossimo appuntamento siano presenti ancora più numerosi.

Il Gruppo alpini di Trevignano



Uno scatto che immortalava i soci anziani del Gruppo premiati al pranzo sociale 2010.

**MOTTA DI L.
FESTA DEL
GRUPPO A
MEDUNA**

Quest'anno l'incontro degli alpini di Motta di Livenza si è svolto a Meduna il 3 aprile scorso. Si è trattata di una manifestazione molto significativa per solennità e compostezza, erano presenti diversi Gagliardetti e bandiere di Associazioni d'arma.

Dopo l'Alzabandiera, accompagnato dall'Inno nazionale, si è svolta una breve sfilata per il centro del paese; al monumento ai Caduti è stata deposta una corona di alloro, cui sono seguiti "l'Inno del Piave" e il "Silenzio".

Sempre accompagnati dalle banda di Motta, successivamente ci siamo recati in municipio dove è stato commemorato l'art. alpino Medaglia d'Oro al Valore Militare Olivo Maronese, caduto in Russia, distintosi per atti di vero eroismo, come ha spiegato il segretario del Gruppo. Alla manifestazione erano presenti anche i Sindaci di Meduna e Motta di Livenza. Ho incontrato anche l'ex capogruppo Renzo Pesce con cui ho conversato volentieri dato che ci conosciamo da tanti anni. Nel centro del paese il servizio d'ordine è stato svolto con abilità dagli alpini della Protezione Civile. La giornata si è conclusa con il pranzo in un agriturismo locale.

Un plauso per l'ottima riuscita della manifestazione va al capogruppo Roberto Beltrame, a Paolo Moschetta e al Direttivo del Gruppo.

Il vicepresidente sezione Roberto De Rossi

**VEDELAGO
FESTEGGIATI I
100 ANNI DEL
SOCIO FONDATORE
PIERO LANARO**

L'occasione questa volta è davvero speciale: di quelle che capitano rarissime volte nella vita associativa di un Gruppo.

I nostri sabato 13 novembre si sono ritrovati, prima in chiesa e poi nelle adiacenti opere parrocchiali, per festeggiare i 100 anni del socio (fondatore) Piero Lanaro.

La giornata è iniziata con la messa nella chiesa di Vedelago. Dopo il rito religioso, in chiesa, sono intervenuti i figli di Piero e i nipoti che hanno dato qualche cenno della intensa vita di

Lanaro. Poi sono intervenuti il sindaco Quaggiotto (anche lui alpino), il presidente del Credito Trevigiano Di Santo e il presidente della cooperativa "Pio X" segno che Piero ha dato il proprio contributo a molte attività nella comunità di Vedelago. È toccato poi anche agli alpini parlare un po' con Piero: è stata data la parola a Anacleto Tommasini (ex capogruppo) cofondatore insieme a Lanaro del Gruppo che ha raccontato di come più di trenta anni fa Piero (che era "papabile" capo-

gruppo) si sia messo da parte per lasciare spazio ai giovani, argomento peraltro molto attuale che è frutto di molte discussioni all'interno dell'Associazione ancora oggi.

La cerimonia si è conclusa con la consegna di varie targhe a ricordo della giornata, fra le quali anche una da parte del Gruppo di Vedelago e un piccolo excursus con la consegna di un dono floreale alla madrina del Gruppo, anche lei presente durante la fondazione del Gruppo. La foto tutti assieme davanti all'altare ha segnato la conclusione della prima parte della giornata.

La festa poi è continuata a tavola, dove gli alpini hanno avuto l'onore di servire Piero e la sua famiglia. Nonostante qualche esitazione iniziale, la squadra guidata e istruita dall'esperto Orfeo Maritan ha saputo ben comportarsi. A fine giornata l'emozione di una foto con Piero ci ha gratificato ancora di più (foto a dx). Unico neo della giornata la nappina rossa sul cappello alpino che è stato prestato a Piero per la foto: avrebbe preferito la nappina verde del battaglione Bassano, al quale lui si sente legato...

Auguri Piero!

Il Gruppo alpini di Vedelago



L'ULTIMO SALUTO AD ANGELO

Sabato 6 novembre dell'anno scorso si è tenuto, presso l'aula magna della scuola media "Ugo Foscolo" di Preganziol, il 19° concerto "Cantalpini".

Per noi del coro ANA di Preganziol quel concerto ha rappresentato un importante momento di incontro con la nostra comunità. È stata l'occasione per proporre nuovi cori e musicalità diverse, quale contributo culturale e di coesione sociale. Nostro ospite è stato il coro "Friuli" di Cordovado - coro "Monte Cavallo" che ci ha allietati con canti della tradizione popolare, brani d'autore e lo spirito conviviale e goliardico che contraddistingue le "Compagnie Alpine".

Un concerto bello, un concerto onorato dalla cospicua presenza di un pubblico attento. Un concerto dolce, un concerto triste. Il primo senza in nostro Maestro Angelo.

Il sapore agro-dolce, sottile linea che separa la gioia dalla tristezza, ci ha segnati per l'intero concerto.

La memoria è una caratteristica fondamentale per una società civile. La memoria ci evita di commettere gli stessi errori. La memoria ci aiuta a rendere meno gravi gli errori che faremo. La memoria se non viene messa a disposizione del presente e del futuro è solo un sentimento di auto-compiacimento e compatimento.

Ed è così che noi, compagni d'avventura del nostro fratello Angelo "andato avanti" - e noi sappiamo cosa significa -, vogliamo onorarne la memoria:

"Passato il pianto, la tristezza e la rabbia, caro Angelo, di te non ci resta che il ricordo dei tuoi difetti, o meglio di quelli che qui ed ora sono considerati difetti. Del cantare come coro e non da solisti. Dell'impegnarsi nell'aiutare chi ha bisogno d'aiuto, vicino o lontano che sia. Del senso del Sacro che impregna la nostra vita. Del sopportare altrui colpe e restituire all'angheria un sorriso. Dell'insistere sull'importanza di imparare, di studiare, di aumentare le proprie conoscenze. Del rispetto delle tradizioni diverse dalla nostra. Del rispetto della nostra tradizione. Del non pesare le persone con la bilancia economica, ma usare un metro di civiltà, di grado culturale in rapporto al vivere e

condividere sociali.

Questi difetti, caro Angelo, ci seguono come la nostra ombra. Finché la luce della Sapienza ci illuminerà l'ombra sarà la nostra memoria.

La tua carne è tornata cenere, il tuo Spirito è tornato a Dio. La tua memoria ora è nostra." Tutto questo sembra retorico e devo ammettere che parlare di Angelo senza rischiare di sembrarlo è cosa difficile. Questo dubbio scompare appena si fa la conta delle cose che ha fatto, delle attività culturali che ha avviato, delle ore che all'anno ha dedicato a tutto questo. Senza dimenticare la sua famiglia. Un concerto per noi importante è quello dell'Adunata. Quest'anno si è svolta a Torino ed il nostro Gruppo è stato ospitato a Brandizzo. Il concerto del sabato 7 maggio sera è stato memorabile per l'empatia che si è instaurata con il pubblico e la cena che ne è seguita è stata la degna conclusione. Ospitalità fraterna, gratuita e riconoscente.

Questo spirito era figlio però dell'attività svolta con i bambini delle scuole materne, elementari e medie (mi scusino le maestre ed insegnanti se uso questi termini antiquati): durante tutto l'anno le scuole di Brandizzo hanno usato come sfondo integratore il tema dell'Unità d'Italia. Il sabato pomeriggio dalle 16 abbiamo sfilato per il paese con la loro banda musicale, la banda alpina di S. Zenone degli Ezzelini e tutti i bambini e ragazzi del paese. Il coinvolgimento dei giovani è fondamentale e non deve essere limitato ad una

presenza formale. Se ciò avviene ci garantiamo un società civile. Angelo ha sempre puntato sui giovani, ma con il rispetto profondo di chi è più vecchio di noi. Il concerto di fine anno scolastico che facciamo alla filanda di Campocroce insieme al coro "Vespuccincanto" della scuola primaria "Amerigo Vespucci" ne è viva testimonianza. Le maestre ricavano dalle loro ore di insegnamento uno spazio per effettuare delle prove settimanali di canto che coinvolgono tutto l'istituto. Tutto questo è difficile, vuoi perché sono state tolte le ore di compresenza, vuoi perché non tutti comprendono l'importanza di imparare la disciplina ed il rispetto per cantare in un coro. C'è bisogno della attiva partecipazione dei genitori e del riconoscimento dello sforzo profuso dalle insegnanti.

Il momento del concerto è importante perché si mette a disposizione degli altri il sacrificio che si è fatto durante tutte le prove e perché si può godere del dispensare la gioia che proviamo nel cantare. Tutto questo vale per noi ed ancor di più per i nostri figli.

E tutto questo cosa centra con il ricordo di Angelo?

L'unico modo che abbiamo per ricordarlo ed onorarlo e quello di riuscire a fare di più di quanto abbia fatto lui. Il Maestro si realizza quando è superato dall'allievo.

Caro Angelo, faremo quanto ci è possibile per essere migliori di te e peggiori dei nostri figli.

Coro ANA di Preganziol, maggio 2011



ANGELO SMEAZZETTO, UN RICORDO ALPINO... E NON SOLO

Mi torna alla mente quando, per la prima volta, ho incontrato Angelo Smeazzetto e la sua fisarmonica: un segno premonitore del suo impegno al volontariato e dell'attenzione verso i meno fortunati.

Sono gli anni sessanta. Periodo di Carnevale. Una domenica pomeriggio, presso il collegio maschile per minori "Corazzin" di S. Artemio (Treviso), un gruppo "beat" di ragazzi, provenienti dalla vicina parrocchia di S. Maria del Rovere, si esibisce in un mini spettacolo di "cabaret" per i ragazzi ospiti di questa struttura (l'istituto "Corazzin" ospitava ragazzi in età scolare, con gravi disagi sociali).

Su autorizzazione degli assistenti, precursori di metodi educativi innovativi, all'interno della struttura potevano accedere anche i ragazzi del quartiere, coetanei e spesso compagni di classe alle scuole elementari "G. Pascoli" dei ragazzi ospiti, per condividere sia momenti ricreativi che educativi. È in questa occasione che ho incontrato Angelo per la prima volta ed ho ascoltato il suono della sua fisarmonica: ricordo ancora le note della "sigla di apertura del telegiornale" di quel tempo. Un pomeriggio di gioia e sonore risate per tutti!

Certo, la diversità di età anagrafica ha visto solo occasionali incroci delle nostre strade negli anni dell'adolescenza, essendo comune il luogo di frequentazione: l'oratorio! La mia distanza

da Treviso per impegni di studio prima e professionali-familiari poi, ha tracciato un solco che ha tenuto separate le nostre occasioni di incontro per molti anni anche se, era impossibile non raccogliere nelle mie visite trevigiane, le positive testimonianze sul territorio dell'operatività di Angelo nel campo del volontariato: la memoria storica, la valorizzazione delle tradizioni locali, la promozione della musica presso i giovani e... l'elezione della fisarmonica alla musica classica.



Siamo nel 2007 quando, complice l'attuazione del programma della Sezione ANA di Treviso sulla "Salvaguardia della Montagna", con gioia incontro nuovamente l'alpino Angelo presso le scuole medie di Monastier! Colgo immediatamente la percezione del ruolo autorevole del professore Smeazzetto (insegnante di materia scientifica) addolcito dal calore degli alunni - e degli ex alunni, sempre potenzialmente presenti - per il significativo progetto musicale realizzato assieme a loro. Ancora la musica, per mezzo della fisarmonica, armoniosa ambasciatrice di cultura!

Preziosa anche in occasione di quella mia lezione frontale in aula, dedicata all'ambiente della montagna, ai fiori, agli animali ed alle risorse utilizzate dall'uomo che vive in montagna, la collaborazione del "biologo" Angelo, nel facilitare la comprensione ai ragazzi di alcune tematiche della botanica, catalizzatrici per il rispetto per la natura. "Pillole" di ricordi - Marzullo insegna - che desidero condividere con quanti ti hanno affettuosamente salutato il giorno della Tua partenza per il "Paradiso di Cantore".

Marino Marian

NASCITE



Altivole

- Nicola, di Marisa e del capogruppo Roberto Zuccolotto
- Nicolò, di Moira e del socio Devis Zanin
- Penelope, nipote del socio Sergio Miotti
- Thomas, di Stefania e del socio Manuel Florian

Arcade

- Arianna, di Sara e del socio Luca Bazzo
- Stefano, di Nadia e Luca e nipote del socio Germano Campeotto

Bavaria

- Elisa, di Martina e del socio Carlo Martini

- Gregorio, di Morena e del socio Daniele Lorenzet

Breda di P.

- Leonardo, di Cristina e del socio Moreno Rottin

Casale sul Sile

- Nicholas, di Cristina e del socio Fabio Cappelletto

Cendon

- Filippo, di Manuela e del socio Samuel Marton
- Riccardo, di Monica e del socio Diego Feltre

Chiarano-Fossalta M.

- Giacomo, di Giusi e del socio Luca Zago e nipote del socio Giacomo Zago

Coste-Cresp.-M.d.S.

- Leonardo, di Marika e del socio Marco Vettoretto e nipote del socio Antonio Vettoretto

Cusignana

- Gabriele, di Cristina e del socio Ermes

Cauduro

- Mattia, di Vanessa e Alessio e nipote del socio Valerio Franceschini

- Sofia, di Elisa e Simone e nipote del socio Narciso Girardi

Giavera del M.

- Clara, di Sara e del socio Stefano Zanatta, e nipote del socio Damiano Zanatta

- Margherita, nipote del socio Florindo Baldasso

- Nicola, nipote del capogruppo Stefano Zanatta e dei soci Flavio e Bruno Zanatta

- Nicolas, di Alessia e del socio Francesco Zanatta, e nipote del capogruppo Stefano Zanatta e dei soci Flavio e Bruno Zanatta

- Samuele, di Stefania e del socio Gianluca Valle

Gorgo al M.

- Sebastiano, di Marica e del socio Roberto Zanutto



ANAGRAFE

Mansuè

- Giuseppe, di Ketty e del socio Giacomo Favero

Maser

- Giorgio, nipote del vicecapogruppo Lino Baù
- Jacopo, di Fabrizia e Lorenzo e nipote del socio Bruno Bordin

Motta di L.

- Elena, di Silvia e del socio Simone Pillon

Musano

- Giorgia, di Patrizia e William e nipote del socio consigliere Maurizio Martignago
- Nicolas, di Silvia e Denis e nipote del socio consigliere Maurizio Martignago
- Siria, di Luigina e del socio Denis Martignago

Nogarè

- Pietro, di Daniela e del socio Gianfranco Bianchin

Pero

- Marta, di Ines e del socio aggregato Massimo Dal Pozzo

Roncadelle

- Alice, di Cristina e del socio Pierangelo Bruniera

S.Maria della V.

- Lorenzo, di Iftime Anna Maria e del socio Massimo Doro

Silea

- Anita, nipote del capogruppo Danilo Lorenzin

Trevignano

- Edoardo, di Elisabetta e del socio Denis Bordin, e nipote del socio Francesco Bordin

Visnadello

- Sharon, di Elena ed Alberto e nipote del socio Danilo Martignago

Volpago del M.

- Lisa, nipote del socio Bruno Bertuola
- Marco, di Elena e del socio William Campion

MATRIMONI



Negrisia

- Tamara con il socio Matteo Ghirardo
- Valentina con il socio aggregato Devis Gai

ANNIVERSARI



Caselle

- La signora Maria ed il socio Angelo Silvestri, consigliere del Gruppo, festeggiano i 50 anni di matrimonio

Mansuè

- La signora Lina ed il socio Sante Pasquali festeggiano i 50 anni di matrimonio

Negrisia

- La signora Antonella ed il socio Daniele Toffoli festeggiano i 25 anni di matrimonio

- La signora Lorena ed il socio Graziano Zaninotto festeggiano i 25 anni di matrimonio

- La signora Ornella ed il socio Giuliano Callino festeggiano i 25 anni di matrimonio

Nervesa della B.

- La signora Liliana ed il socio Ambrosiano Cenedese, alpino della "seconda naja", festeggiano i 50 anni di matrimonio

Trevignano

- La signora Rosetta ed il socio Luigi Gatto festeggiano i 50 anni di matrimonio

ONORIFICENZE



Trevignano

- Alessandra, figlia del socio e consigliere Natalino De Bortoli, si è brillantemente laureata in giurisprudenza

ANDATI AVANTI



Arcade

- Tullio De Marchi
- Artilio Dalla Porta, ex consigliere del Gruppo

- Giuseppe Bordin, ex capogruppo

Bidasio

- Bruno Pol
- Settimo Soldera

Caerano S. M.

- Rino Morlin

Campocroce

- Stefano Pellizzer

Cavasagra

- Augusto Bilibio, combattente sul fronte italiano, mutilato e decorato con Croce di Guerra

Cendon

- Giorgio Taboga

Ciano del M.

- Andrea Menegon
- Franco Bordin

Coste-Cresp.-M. d. S.

- Giovanni Zandonà

Crocetta del M.

- Diego Morandin
- Giacomo Meneghello
- Silvio Noal
- Ottorino Tiozzo

Fontanelle

- Aldo Paulon

Giavera del M.

- Gino Zanatta

Gorgo al M.

- Rino Tonon, consigliere e socio fondatore del Gruppo

Maser

- Angelo Nardi

Maserada sul P.

- Ettore Barbon, combattente sui fronti greco-albanese e russo, decorato con Croce di Guerra e Croce al V. M.

Monfumo

- Luigi De Paoli, ex consigliere del Gruppo

Montebelluna

- Antonio Tessariol, combattente sul fronte greco-albanese
- Francesco Adami
- Giacomo Morellato
- Giuseppe Martinazzo, combattente sul fronte greco-albanese
- Vittorino Vendramini
- Vittorio Celato

Musano

- Antonio (Nino) Zanatta, alpino della "seconda naja"
- Ignazio Sartor

Negrisia

- Aldo Lorenzon, combattente sul fronte jugoslavo ed ex internato in Germania

Nogarè

- Fedele Sommariva

- Ruggero Deon
- Santino Pincin

Onigo

- Stefano Donetto
- Edo Zanella

Pederobba

- Davide Dal Negro

Preganziol

- Guido Tronchin
- Luigi Menegazzi
- Paolo Sbroggiò

Quinto di TV

- Lino Bettiol, socio fondatore del Gruppo

Roncade

- Domenico Miccolis, combattente come

volontario partigiano, decorato con tre Croci al Merito

S. Vito di Altivole

- Aldo Dal Bello
- Antonio Capovilla
- Ermido Carraro
- Mario Marcolin, socio aggregato
- Orlando Giuseppe Pivato
- Primo Ferronato

S.Maria della V.

- Bruno Li Bassi

Santandrà

- Elio Polon, combattente sul fronte russo e decorato con Croce di Guerra

- Ernesto (Mario) Zago, combattente sui fronti

greco-albanese e russo, decorato con Croce di Guerra e socio fondatore del Gruppo

Tempio di O.

- Luigi Daniotti, combattente sul fronte italiano, decorato con Croce di Guerra

Trevignano

- Renato Canzi

Treviso-Città

- Giorgio Del Prà
- Mario Arduino

Venegazzù

- Luciano Sartor
- Pietro (Bertillo) Merlo

Visnadello

- Franco Franceschi



TULLIO DE MARCHI
ARCADE



ATTILIO DALLA PORTA
BIADENE



GIUSEPPE BORDIN
BIADENE



BRUNO POL
BIDASIO



SETTIMO SOLDERA
BIDASIO



RINO MORLIN
CAERANO S.M.



AUGUSTO BILIBIO
CAVASAGRA



GIORGIO TABOGA
CENDON



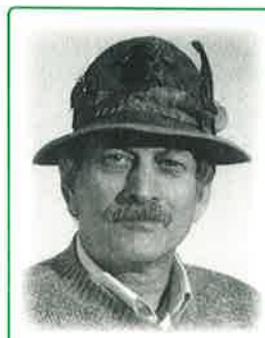
ANDREA MENEGON
CIANO DEL M.



FRANCO BORDIN
CIANO DEL M.



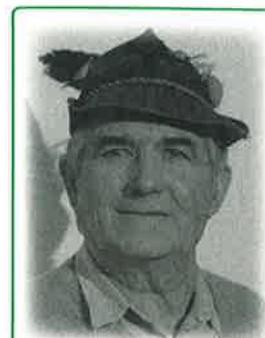
GIOVANNI ZANDONÀ
COSTE-CRESP.-MDS.



DIEGO MORANDIN
CROCETTA DEL M.



GIACOMO
MENEGHELLO
CROCETTA DEL M.



SILVIO NOAL
CROCETTA DEL M.





OTTORINO TIOZZO
CROCETTA DEL M.



ALDO PAULON
FONTANELLE



GINO ZANATTA
GIAVERA DEL M.



RINO TONON
GORGÓ AL M.



ANGELO NARDI
MASER



ETTORE BARBON
MASERADA SUL P.



LUIGI DE PAOLI
MONFUMO



ANTONIO TESSARIOL
MONTEBELLUNA



FRANCESCO ADAMI
MONTEBELLUNA



GIACOMO MORELLATO
MONTEBELLUNA



GIUSEPPE MARTINAZZO
MONTEBELLUNA



VITTORINO VENDRAMINI
MONTEBELLUNA



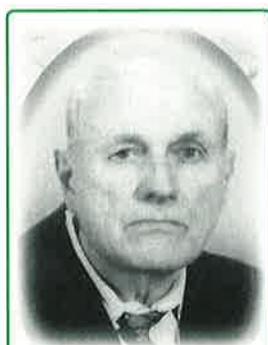
VITTORIO CELATO
MONTEBELLUNA



ANTONIO (NINO) ZANATTA
MUSANO



IGNAZIO SARTOR
MUSANO



ALDO LORENZON
NEGRISIA



FEDELE SOMMARIVA
NOGARÈ



RUGGERO DEON
NOGARÈ



SANTINO PINCIN
NOGARÈ



STEFANO DONETTO
ONIGO



EDO ZANELLA
ONIGO



DAVIDE DAL NEGRO
PEDEROBBA



GUIDO TRONCHIN
PREGANZIOL



LUIGI MENEGAZZI
PREGANZIOL



PAOLO SBROGGIÒ
PREGANZIOL



LINO BETTIOL
QUINTO DI TV



DOMENICO MICCOLIS
RONCADE



ALDO DAL BELLO
S. VITO DI A.



ANTONIO CAPOVILLA
S. VITO DI A.



ERMIDO CARRARO
S. VITO DI A.



ORLANDO G. PIVATO
S. VITO DI A.



PRIMO FERRONATO
S. VITO DI A.



BRUNO LI BASSI
S. MARIA DELLA V.



ELIO POLON
SANTANDRÀ



ERNESTO (MARIO) ZAGO
SANTANDRÀ



LUIGI DANIOTTI
TEMPIO



RENATO CANZI
TREVIGNANO



LUCIANO SARTOR
VENEGAZZÙ



PIETRO (BERTILLO)
MERLO
VENEGAZZÙ



FRANCO FRANCESCHI
VISNADELLO





**OBIETTIVO SU BALA MURGHAB:
IN AFGHANISTAN PER DIFENDERE I CIVILI
E RICOSTRUIRE I VILLAGGI**

